

urbanistica

INFORMAZIONI

XIII Giornata internazionale di studi Inu

Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità

13th Inu international study day

Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities

a cura di/edited by Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

■ SESSIONI ■ Città **post-pandemia** ■ Rischi ■ Sostenibilità ■ Recovery plans ■ Flessibilità ■ Tra **fragilità** sociali e ambientali ■ Infrastrutture miste: **verdi**, blu, grigie ■ Il capitale **naturale** ■ **Rigenerazione** e spazi pubblici ■ **Ricostruzioni** post-catastrofe ■ **Accessibilità** a 360° ■ Beni culturali ■ **Turismo** ■ Nuove tecnologie per il territorio ■ **Ecopoli** ed ecoregioni ■ Insegnare **l'urbanistica** ■ SESSIONI SPECIALI ■ "Marginalità" ■ Urbanistica e cibo ■ Le **comunità energetiche** rinnovabili ■ Reinventing **cities** ■ Creative **diversity** for our common futures ■ Strategie temporanee post-disastro nei **territori fragili** ■ **TAVOLE ROTONDE** ■ Puc e PNRR ■ Co-Valorizzazione del patrimonio culturale per lo **sviluppo inclusivo sostenibile** ■ Laboratorio **INU Giovani** ■

306 s.i.

Rivista bimestrale
Anno L
Novembre-Dicembre
2022
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale

50
anni
1972-2022

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Viviana Martorana, Tipografia Giannini

Coordinamento generale
Carolina Giaimo, Valeria Vitulano

Immagine in IV di copertina
Gosia Turzeniecka, *Dana*

306 special issue
XIII Giornata internazionale di studi Inu
a cura di Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Anno L
Novembre-Dicembre 2022
Edizione digitale

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU

Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparini, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti: Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna).

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it
Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.
Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it
Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it
Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.
Piemonte: Silvia Saccomani (coord.), silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.
Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiosuppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.
Sardegna: Roberto Barracu (coord.)
Sicilia: Giuseppe Trombino (coord.)
Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Trentino: Giovanna Ulrici
Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com
Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995; Roc n. 3915/2001; Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni

F. Sbetti (presidente), G. Cristoforetti (consigliere), D. Di Ludovico (consigliere), D. Passarelli (consigliere), L. Pogliani (consigliera), S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

PRESENTAZIONE

- 17** **Se la ricerca può esorcizzare la paura del futuro**
Michele Talia

INTRODUZIONE

- 19** **Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità | Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities**
Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

SESSIONE 1

CITTÀ POST-PANDEMIA: NUOVI SOGGETTI, GESTIONE, OPPORTUNITÀ, FUTURI DEGLI SPAZI CONTEMPORANEI

Discussant: Francesco Lo Piccolo, Vincenzo Todaro
Coordinatrice: Anna Savarese

- 21** **The question of proximity. Demographic aging places the 15-minutes-city theory under stress**
Efsthios Boukouras

Post-pandemic considerations on actions and re-actions, new resilient strategies
Maria Lodovica Delendi

Leggere la fragilità territoriale: riflessioni e strategie per i luoghi sottoposti ad aggressione antropica
Giulia Luciani, Elena Paudice

Abitare i tetti: la 'densificazione verticale' come soluzione multipotenziale per la città post-Covid
Luca Marchi

Le politiche abitative come strumento di contrasto alle disuguaglianze nella città e nella società post-pandemia
Margherita Meta

Cinema post-pandemia: nuovi soggetti, gestione, opportunità e futuro degli spazi cinematografici nelle città
Maria Rita Schirru

La metropoli occidentale nel ciclo Postpandemico. Lo spazio pubblico per la rigenerazione urbana
Carlo Valorani

Strategie e politiche per nuovi modelli abitativi. Il caso di Matera
Ida Giulia Presta

SESSIONE 2

RISCHI: RESILIENZE, ADATTAMENTI, SFIDE CLIMATICHE E SOLUZIONI GREEN

Discussant: Andrea Arcidiacono, Simona Tondelli
Coordinatori: Antonio Acierno, Carlo Gerundo

- 43** **La desigillazione del suolo nelle azioni partecipate di resilienza urbana: il caso "Green in Parma"**
Barbara Caselli, Marianna Ceci, Ilaria De Noia, Giovanni Tedeschi, Michele Zazzi

Il Progetto Life+ A_GreeNet per l'ambiente e la salute: ostacoli e opportunità per la pianificazione locale e di scala vasta del Medio Adriatico

Rosalba D'Onofrio, Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Giorgio Caprari, Elio Trusiani

Verifica e implementazione di processi di data exchange per la transizione climate proof degli spazi aperti urbani in risposta alle ondate di calore

Eduardo Bassolino

La sfida della compatibilità ambientale: piani, strategie e strumenti per attuare la sostenibilità e la resilienza in Città metropolitana di Torino

Federica Bonavero, Claudia Cassatella, Luciana D'Errico

Decision support system e cambiamenti climatici

Paola Cannavò, Pierfrancesco Celani, Antonella Pelaggi, Massimo Zupi

Le Natural-based solutions per aumentare la resilienza degli ecosistemi urbani

Clelia Cirillo, Marina Russo, Barbara Bertoli

La sostenibilità della densificazione urbana: una proposta di metodo

Elisa Conticelli, Simona Tondelli, Matilde Scanferla

Progettare la transizione territoriale dentro contesti urbano montani: il caso di Bardonecchia in alta valle di Susa

Federica Corrado, Erwin Durbiano

Brownfield e aree Sin: sistemi IoT al servizio dei processi di riqualificazione

Lucie Di Capua

Utopie irresponsabili: le nuove città nel mondo

Andrea Di Cinzio, Stefania Grusso

Between green areas and built-up space: climatic adaptation strategies through the Aniene river corridor

Tullia Valeria Di Giacomo

Perturbato, mutevole, operante. Un progetto di riequilibrio dinamico del paesaggio a rischio della diga di Monte Cotugno

Bruna Di Palma, Giuliano Ciao, Marianna Sergio

Le radici del rischio e i cambiamenti climatici. Le aree urbane costiere come campo di sperimentazione

Giovanna Ferramosca

Assessing cooling capacity of Urban green infrastructure (Ugi) in the city of Bologna through the lens of distributional justice

Claudia de Luca, Denise Morabito

The impact of foreign investments in the urban morphology of Lusaka, Zambia

Federica Fiacco, Kezala Jere, Gianni Talamini

Scenari di vulnerabilità locale alle sfide climatiche. Il caso di Napoli

Federica Gaglione, Ida Zingariello, Romano Fistola

Analisi e valutazione di resilienza a supporto dei processi di sviluppo dei territori interni

Adriana Galderisi, Giada Limongi

Rigenerazione urbana e neutralità climatica: un'esperienza di progettazione per il quartiere Navile a Bologna

Morescalchi Filippo, Garzone Samuele, Bedonni Ambra, Di Battista Moreno, Felisa Alessandro, Pagano Marianna, Benedetta Baldassarre, Claudia de Luca

Bacoli città-porto: strategie di rigenerazione sostenibile per Miseno

Maria Cerreta, Benedetta Ettore, Luigi Liccardi

Strategie di adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici per la resilienza dei territori: impostazione metodologica del progetto Life 'BEEadapt'

Stefano Magaudda, Federica Benelli, Romina D'Ascanio, Serena Muccitelli, Carolina Pozzi

Il contributo dei progetti di rigenerazione urbana nella (ri)attivazione dei servizi ecosistemici e la riduzione dei rischi

Emanuele Garda, Alessandro Marucci

Perturbato, mutevole, operante. Un progetto di riequilibrio dinamico del paesaggio a rischio della diga del Pertusillo

Pasquale Miano, Marilena Bosone

L'emergenza nell'emergenza: il progetto Case di Sassa Nsi

Cristina Montaldi, Camilla Sette, Francesco Zullo

Riattivare le 'ecologie umane' per ridurre la vulnerabilità del paesaggio al cambiamento climatico

Luciano De Bonis, Giovanni Ottaviano

Downscaling per la pianificazione delle infrastrutture verdi e blu nei piani urbanistici generali. Un caso studio

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli, Silvia Mazzoni, Katharina B. Schmidt

Sistemi di analisi e report per la rigenerazione urbana dei siti industriali dismessi

Amalia Piscitelli

Oltre la poli(s)crisi: processi innovativi per la transizione eco-sociale in ambito Ue

Gabriella Pultrone

Nature-based solutions in different Local climate zones of Bologna

Aniseh Saber, Fatemeh Salehipour Bavarsad, Yuan Jihui, Simona Tondelli

Il contributo dei piccoli comuni al raggiungimento dell'obiettivo europeo 2050 'net zero emission'

Luigi Santopietro, Francesco Scorza

Il ruolo degli ospedali monumentali nelle strategie di adattamento al cambiamento climatico

Francesco Sommese, Lorenzo Diana

Territori resilienti: processi di pianificazione post sisma tra transizione e adattamento

Francesco Alberti

Da un progetto adattativo al fenomeno del cambiamento climatico, alla grande infrastruttura verde sociale. Il caso del waterfront ovest di Manhattan

Claudia Sorbo

Cambiamento climatico, water resources management, governance e Nbs: il ruolo degli scenari nella definizione delle strategie di adattamento. Proposte per rendere più resiliente la città di Girona

Valentina Costa, Daniele Soraggi

Il progetto della convivenza. Architettura e gestione del rischio

Claudio Zanirato

SESSIONE 3

SOSTENIBILITÀ: AGENDE, SUSTAINABLE GOALS, PRINCIPI, REGOLAMENTI, VALUTAZIONI E NORMATIVE

Discussant: Carmen Giannino

Coordinatore: Pasquale De Toro

143 Agenda urbana europea e aree urbane nelle politiche dell'Ue

Alessandra Barresi

EduScape Project: Landscape and Climate change adaptation in education

Giorgio Caprari, Piera Pellegrino, Ludovica Simionato, Elio Trusiani, Roberta Cocci Grifoni, Rosalba D'Onofrio, Stefano Mugnoz

Vulnerabilità ambientale, un metodo di lettura e valutazione delle aree a rischio della regione urbana. Il caso romano

Annalisa De Caro, Carlo Valorani

Sustainability of Territorial transformations evaluation against SDG 11. Comparison between Abruzzo and Sardinia (Italy)

Giulia Desogus, Lucia Saganeiti, Chiara Garau

The multidimensional impact of special economic zones in Campania Region. A case study in port areas

Irina Di Ruocco, Alessio D'Auria

Un modello per la valutazione del payback negli interventi di riqualificazione energetica: un'applicazione al patrimonio edilizio esistente nella Città di Milano

Andrea Bassi, Endriol Doko

La sostenibilità della pianificazione regionale in Abruzzo tra Agenda 2030 e misure del PNRR

Lorena Fiorini

Valutare la valutazione ambientale strategica. Effetti sulla pianificazione e rapporto con Agenda 2030

Andrea Giraldi

Territorializzare l'Agenda 2030: integrazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile nella prassi della pianificazione territoriale e urbanistica

Francesca Leccis

SDGs e Vas. L'integrazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica: il caso del Piano urbanistico preliminare della Città di Cagliari

Martina Marras

Verso un piano performance-based per la sostenibilità territoriale: il Ptm della Città metropolitana di Milano

Francesca Mazza, Viviana di Martino, Silvia Ronchi, Laura Pogliani, Andrea Arcidiacono

Valutare l'efficacia del protocollo Itaca a scala urbana come strumento di supporto alla progettazione di città sostenibili

Mara Pinto, Valeria Monno, Laura Rubino

Sostenibilità ambientale e sviluppo. Ri-progettare i luoghi storici attraverso un percorso efficace di rigenerazione

Domenico Passarelli

Technical standards: a possible tool for the operationalization of the 2030 Agenda

Angela Ruggiero, Bruno Barroca, Margot Pellegrino, Vincent Becue

Oltre la sostenibilità?

Maria Chiara Tomasino

SESSIONE 4

RECOVERY PLANS: PROGETTI E PROGRAMMI TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI

Discussant: Francesca Calace, Francesco Domenico Moccia, Simone Ombuen

Coordinatore: Paolo Galuzzi

187 Il PNRR nella prospettiva di territorializzazione e integrazione multilivello delle strategie

Letizia Chiapperino, Giovanna Mangialardi

Programmazione economica e organizzazione territoriale. PNRR, nuove strategie e strumenti per città inclusive, sostenibili e resilienti

Francesco Crupi

Dal Piano territoriale metropolitano di Firenze ai Progetti PINQUA/Pui e ritorno

Carlo Pisano, Giuseppe De Luca, Luca di Figlia, Simone Spellucci, Saverio Torzoni, Enrico Gulli

Bonus edilizi e interventi di rigenerazione urbana: condizioni e prospettive. Riflessioni a partire dal caso del quartiere Satellite di Pioltello

Andrea Di Giovanni

Il bando come strumento di attuazione. Il caso di Brescia e del progetto "Oltre la strada"

Michelangelo Fusi

Il PNRR per città più competitive? Una verifica della coerenza tra le scelte di intervento/investimento e la suscettività alla competizione delle aree metropolitane del nostro paese

Sabrina Sgambati

Prospettive di ripresa per il paesaggio delle aree interne. Nuove infrastrutture per la regione urbana. Il Piano commissariale per l'itinerario infrastrutturale della Salaria

Carlo Valorani, Maria Elisabetta Cattaruzza, Giulia Ceribelli, Fulvio Maria Soccodato

SESSIONE 5

FLESSIBILITÀ: PROGETTARE E PIANIFICARE L'IMPREVEDIBILITÀ

Discussant: Enrico Formato, Roberto Mascarucci, Gabriele Pasqui

Coordinatore: Alessandro Sgobbo

209 Rigenerare territori in abbandono in chiave circolare. Ex ospedale psichiatrico Bianchi di Napoli come caso studio

Libera Amenta, Marilù Vaccaro, Rosaria Iodice

Flessibilità, spazi abitabili e scenari critici

Morena Barilà, Sara Verde, Erminia Attaianese

Tra coerenza e incertezza: l'urbanistica alla prova

Antonio Bocca

Oltre la città intera. Una rete di reti per il progetto dei territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

La fotografia dei luoghi del possibile nell'attivazione di processi circolari di rigenerazione

Marica Castigliano, Mario Ferrara

Rigenerare città e piani

Vittoria Crisostomi

Progettare oltre l'incompiuto

Cinzia Didonna

Progettare l'incompiutezza. Le aree dismesse come risorsa per la città

Angela Girardo

Vuoti urbani: una lettura di definizioni selezionate secondo categorie di 'imprevisti'

Gloria Lisi

Processi aperti e spazi flessibili intorno a comunità di progetto emergenti a scala locale

Anna Moro

Nuovi modi di vivere insieme, il progetto per la Tenuta di villa di Mondeggi (Firenze)

Carlo Pisano, Giuseppe De Luca, Giada Cerri, Saverio Torzoni

Pianificare nella città in contrazione

Alessandra Rana, Francesca Calace

Abitare come servizio. Progettare la città di domani nell'era dell'incertezza

Maddalena Fortelli, Andrea Rinaldi

Curatela degli spazi urbani: metodologie per una pianificazione innovativa e flessibile

Irene Ruzzier

Disegnare un albero. Fare spazio a contaminazioni plurali per un progetto socio-ecologico collettivo

Valentina Rossella Zucca

Modelli e metodi per ripensare l'urbanistica in una fase post-pandemica

Ferdinando Verardi

SESSIONE 6

TRA FRAGILITÀ SOCIALI E AMBIENTALI: QUALI SPAZI PER L'AZIONE URBANISTICA?

Discussant: Paola Di Biagi, Sara Basso

Coordinatrici: Gilda Berruti, Raffaella Radoccia

251 L'uso della teoria dei rough-set per la definizione di un sistema di indicatori per la descrizione delle condizioni di marginalità dei Comuni della Regione Basilicata

Alfonso Annunziata, Valentina Santarsiero, Francesco Scorza, Beniamino Murgante

Attivare scenari di trasformazione sostenibili partendo dalle comunità: il caso del Centro polifunzionale di Piscinola

Giorgia Arillotta

Il cambiamento generativo dell'innovazione sociale: verso pratiche di auto-valutazione

Francesca Carion, Stefania Ragozino, Gabriella Esposito De Vita

Presente e futuro degli spazi pubblici a Dubai

Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda

Transizione energetica: dal conflitto territoriale al progetto spaziale

Fabrizio D'Angelo

Rigenerazione del quartiere San Siro a Milano tra spazi di vivibilità e usi diversificati

Elisabetta Maria Bello, Maria Teresa Gabardi

From problem to opportunity: revalue terrain vague for sustainable development of cities

Lorenzo Stefano Iannizzotto, Alexandra Paio

Azioni urbanistiche per ambiente e servizi in un centro abitato minore

Marco Mareggi, Luca Lazzarini

The green and just transition of Italian cities: insights from sustainable energy and climate action plans

Valentina Palermo, Viviana Pappalardo

A ruota libera: una didattica sperimentale per la messa in rete di servizi socio-ecologici nel territorio di Napoli Est

Maria Federica Palestino, Cristina Visconti, Marilena Prisco, Stefano Cuntò, Walter Molinaro

Adattamento 'dal basso'. Primi esiti di una sperimentazione a Verona

Stefania Marini, Julie Pellizzari, Klarissa Pica, Carla Tedesco

Verso un'amministrazione collaborativa: i partenariati pubblico-privato-civici

Livia Russo, Stefania Ragozino, Gabriella Esposito De Vita

Valutazione delle variabili territoriali connesse alla dotazione di servizi essenziali nella Regione Basilicata

Valentina Santarsiero, Alfonso Annunziata, Gabriele Nolè, Beniamino Murgante

Ageing in place e inclusione urbana. Traiettorie di innovazione in Europa

Antonella Sarlo

Servizi ecosistemici culturali per le aree interne

Maria Scalisi, Stefania Oppido, Gabriella Esposito De Vita

Migrazioni ed insediamenti informali: riflessioni sul caso siciliano

Salvatore Siringo

Energia sociale: sfide e dilemmi dei Positive energy districts

Fabio Vanin

SESSIONE 7

INFRASTRUTTURE MISTE: VERDI, BLU, GRIGIE, NUOVE SOVRAPPOSIZIONI E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Discussant: Carlo Gasparrini, Giampiero Lombardini, Michele Zazzi

Coordinatrice: Emanuela Coppola

301 Favorire la progettazione di Green-blue infrastructures per una gestione sostenibile delle acque meteoriche: un'analisi comparativa internazionale

Andrea Benedini, Silvia Ronchi

Strategie innovative per il recupero della mobilità infrastrutturale delle città costiere ad alta densità abitativa e turistica

Francesca Ciampa

Hydrophilia. Il futuro del paesaggio agrario per la gestione delle risorse idriche e la salvaguardia ambientale delle Valli di Comacchio e le Terre del Mezzano

Margherita Bonifazzi, Gianni Lobosco

Rete ecologica e Infrastruttura verde nella pianificazione comunale: note di metodo dal caso studio di San Tammaro (Ce)

Salvatore Losco, Claudia de Biase

Pianificazione e gestione delle aree verdi pubbliche per la costruzione delle infrastrutture verdi urbane

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli, Giuseppe Siciliano, Davide Neri

La realizzazione di una rete verde per Cassino

Sara Persechino

La progettazione multi-scalare di una infrastruttura verde: prime sperimentazioni in ambito montano

Silvia Ronchi, Andrea Arcidiacono, Viviana di Martino, Guglielmo Pristeri

La mobilità sostenibile per l'economia circolare: un'analisi pilota

Carla Maria Scialpi, Caterina De Lucia

Le infrastrutture blu e verdi come matrice di ri-urbanizzazione sostenibile nel nuovo Puc di Marigliano. Dai Regi Lagni al nodo di rigenerazione ecologica e sociale della Vasca San Sossio

Anna Terracciano

Da dimensione a relazione. La consistenza spaziale ed ambientale delle infrastrutture lineari

Lorenzo Tinti

Le direttrici di transumanza come infrastrutture verdi

Marco Vigliotti, Carlo Valorani

Politiche di piano per il consolidamento delle infrastrutture verdi regionali: indicazioni operative dal contesto territoriale della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai, Federica Leone, Corrado Zoppi

SESSIONE 8

IL CAPITALE NATURALE: DIFESA, UTILIZZO, VALORIZZAZIONE, GESTIONE SOSTENIBILI

Discussant: Massimo Angrilli, Carolina Giaimo, Concetta Fallanca

Coordinatore: Michele Grimaldi

345 Un modello green features based per la misura delle performance del verde nell'organizzazione urbanistica degli insediamenti

Valentina Adinolfi, Alessandro Bellino, Michele Grimaldi, Daniela Baldantoni, M. Rosario del Caz Enjuto, Isidoro Fasolino

Il Piano di gestione del Palù di Livenza-Santissima. Pianificazione e progettazione di un piccolo sito Unesco

Moreno Baccichet

Piccoli porti e turismo. Considerazioni preliminari per la valutazione della sostenibilità

Alessandro Bove, Elena Mazzola

Punta Bianca: un patrimonio naturale della costa meridionale siciliana da salvaguardare e valorizzare

Teresa Ciona

Cultural coastscapes. I Servizi ecosistemici culturali come strumento per la valorizzazione delle aree costiere

Benedetta Ettore, Maria Cerreta, Massimo Clemente

Il linguaggio degli alberi. Tre considerazioni

Concetta Fallanca

Il valore del suolo: un approccio innovativo

Maura Mantelli, Paolo Fusero, Lorenzo Massimiano

Lo sviluppo dei Servizi ecosistemici del territorio dello Stretto di Messina: strategie urbanistiche di valorizzazione del capitale naturale e culturale

Valentina Monteleone

Pianificazione ambientale ed e-waste: dalle terre rare alla miniera urbana

Alexander Palummo

La governance della risorsa idrica per la valorizzazione del capitale naturale

Olga Giovanna Papparuso, Carlo Angelastro, Francesca Calace

La vita possibile del rifiuto da costruzione: materia prima seconda per rigenerazioni sostenibili, circolari e inclusive

Federica Paragliola

Tutelare il capitale naturale con il Remote Sensing

Valerio Rispo, Filomena Anna Digilio, Marina Maura Calandrelli

Capitale naturale e patrimonio culturale: risorse interconnesse per la rigenerazione della città storica

Marika Fior, Rosa Romano

La rete ecologica urbana, un protocollo di impegno per il capitale naturalistico della città

Concetta Fallanca, Elvira Stagno

La pianificazione del verde nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Antonio Taccone

Costruire ecologie di reciprocità e rispetto tra natura e cultura nei territori rurali

Valeria Monno

RIGENERAZIONE E SPAZI PUBBLICI: NUOVE ESIGENZE PER LA VIVIBILITÀ E SALUBRITÀ URBANA

Discussant, Coordinatori: Marichela Sepe, Pietro Garau

389 Modello di supporto alla pianificazione del recupero di insediamenti illegali

Valentina Adinolfi, Federica Cicalese, Maurizio Pisaturo, Isidoro Fasolino

L'altra faccia dell'infrastruttura: densità, continuità e inclusione per la salute urbana degli spazi pubblici. Progetti, metodi e strumenti a confronto

Adriana Bernieri

Spazi 'fisici' delle feste popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Luoghi e pratiche d'uso temporanee della festa, micro-ambiti 'possibili' di rigenerazione urbana

Giuseppe Caldarola

OPS!Hub - Urban Center Mobile

Barbara Caliendo, Alessandra Moscatelli

Rigenerare il waterfront per formare spazi pubblici identitari, fruibili e sostenibili

Laura Casanova, Francesco Rotondo

Archeologia come spazio pubblico urbano. Strategie progettuali per la cura di contesti marginali attraverso le rovine

Francesca Coppolino

Città sostenibili e resilienti: sfide, limiti e opportunità di un modello in corso di definizione

Viviana Di Capua

La terza vita come piazza salubre. Rinascita inclusiva di uno spazio urbano centrale a Piano di Sorrento

Bruna Di Palma

Per un approccio rigoroso alla 'città dei quindici minuti': verso un sistema di indicatori significativi e di agevole applicazione

Manuela Alessi, Pietro Garau, Piero Rovigatti

Post-pandemic inter-connected spaces. Il progetto di prefigurazione delle reti di spazio pubblico a Casoria attraverso esperienze di ricerca e didattica in tempo di pandemia

Anna Attademo, M. Gabriella Errico, Orfina Fatigato

La rigenerazione speculativa: il caso studio del Parco delle Mura di Ferrara

Elena Dorato, Romeo Farinella

Dall'accessibilità all'accoglienza. Spazio pubblico e fragilità

Maddalena Fortelli, Andrea Rinaldi

Re-naturing city: the "costellazione microforeste" project

Fabiola Fratini

Lo spazio pubblico nel progetto di rigenerazione urbana: il PINQUA nel quartiere Peep Farnesiana a Piacenza

Roberto Bolici, Matteo Gambaro

Aquarium (di legalità): una proposta di 'urbanismo tattico' per rigenerare 'dal basso' una piazza di Catania

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Il ridisegno dello spazio aperto in una metropoli tropicale per il rilancio residenziale del centro storico

Marco Mareggi

Rigenerare la città con il coinvolgimento dei giovani: la divertente fatica di prendersi cura degli spazi pubblici

Stefania Marini

Art and artists: new cultural urban transformation policies in public space

Assunta Martone, Marichela Sepe

Architettura dello spazio segreto. Il disegno del suolo comune come luogo della possibilità

Alba Pauli, Elena Mucelli

Claiming the public space in port cities in an era of privatization. The case of Igoumenitsa, Greece

Afroditi Pitouli, Yiota Theodora

Decumani verdi per un disegno 'retroattivo' della città di Varese. Green infrastructure come armatura del progetto urbano e della mobilità sostenibile, tra interpretazione dei caratteri insediativi di una storica "città-giardino" e nuove necessità

Piero Poggioli, Matteo Frascini, Stefania Monzani

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona

Veronica Polin, Maria Luisa Ferrari

Making Places

Francesco Rossini

La rigenerazione urbana dei quartieri complessi dalla parte delle bambine e dei bambini. Esperienze didattiche, di ricerca e di terza missione a Pescara

Piero Rovigatti

Adapting places by facing risks with a holistic approach

Marichela Sepe

Trasformare i rischi in opportunità: un caso di studio nel centro antico di Napoli

Candida Cuturi, Marichela Sepe

Adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree urbane e periurbane: soluzioni progettuali resilienti e adattive

Camilla Sette

Officina Keller: un esempio di rigenerazione sociale e un modello di partecipazione comunitaria

Giusy Sica

Tactical Urbanism: strategies and design for public space in Ascoli Piceno

Elio Trusiani, Rosalba D'Onofrio, Chiara Camaioni, Giorgio Caprari, Ludovica Simionato

Definizione di scenari progettuali futuri per la Sopraelevata di Genova. Un'overview di green infrastructures

Daniele Soraggi, Valentina Costa, Ilaria Delponte

L'innovazione del diritto allo studio nei contesti urbani

Giovanna Mangialardi, Fiorella Spallone

A review and consideration of ecological emission reduction design strategies for subtropical higher education parks. A case study in Lingshui, Hainan, China

Kaixuan Teng, Yongjia Wang, Jun Wang, Jay Xu

Le sfide del 'terzo spazio' urbano per una rigenerazione sostenibile: il fattore cultura nelle azioni per la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

Gaia Turchetti

The walls talk: Lentini tra storia e rigenerazione urbana

Chiara Alesci

Pratiche culturali e second welfare. Il ruolo del Terzo settore nei processi di rigenerazione urbana nella città (post)pandemica

Stefania Crobe

SESSIONE 10

RICOSTRUZIONI POST-CATASTROFE: PIANIFICAZIONI INTEGRATE, NUOVE TECNICHE E TECNOLOGIE, RIEQUILIBRIO SOCIALE

Discussant: Donato Di Ludovico, Maurizio Tira

Coordinatore: Giuseppe Mazzeo

493 Pre-disaster recovery roadmap. How to enable local authorities to formulate effective pre-planned strategies for disaster risk reduction

Benedetta Baldassarre, Angela Santangelo, Simona Tondelli

Il toolkit per la preparazione ai disastri del Progetto territori aperti

Chiara Capannolo, Donato Di Ludovico

Vulnerabilità e messa in sicurezza dello spazio pubblico nei centri storici minori esposti a rischio sismico: riflessioni ed esperienze a Navelli (Aq)

Martina Carra, Barbara Caselli, Silvia Rossetti

I gemelli digitali per le città: riflessioni e prospettive

Giordana Castelli, Roberto Malvezzi

I Programmi straordinari di ricostruzione nel post sisma dell'Italia centrale

Luca Domenella, Francesco Botticini, Giovanni Marinelli

L'analisi della condizione limite per l'emergenza a dieci anni dalla sua istituzione: limiti attuali e potenzialità future

Maria Sole Benigni, Cora Fontana, Margherita Giuffrè, Valentina Tomassoni

Il recupero post-evento dalla fine dell'emergenza alla ricostruzione: criticità e prospettive

Adriana Galderisi, Scira Menoni

I Piani urbanistici di ricostruzione nel post-sisma dell'Italia centrale

Giovanni Marinelli, Luca Domenella, Piergiorgio Vitillo, Paolo Galluzzi

Action plans for enhancing resilience of Adriatic and Ionian historic urban centres. Evidence from ADRISEISMIC project

Giulia Marzani, Angela Santangelo, Simona Tondelli

Ricostruzione, riabitazione e spopolamento: una rassegna della letteratura

Giovanni Parisani

Le soluzioni abitative emergenziali in Emilia Romagna dopo il sisma del 2012: le scelte effettuate e le implicazioni urbanistiche. Un primo confronto con altre esperienze

Enrico Cocchi, Alfiero Moretti

SESSIONE 11

ACCESSIBILITÀ A 360°: MOBILITÀ INTEGRATA, INCLUSIONE SOCIALE, MULTI-SCALARITÀ E TECNOLOGIE INTERATTIVE

Discussant: Iginio Rossi, Alessandro Bruni

Coordinatore: Isidoro Fasolino

525 **Impegno civico e inclusione sociale per le città europee. Il progetto Map4accessibility**

Luca Barbarossa, Raffaele Pelorosso, Viviana Pappalardo

Un approccio sistemico e quantitativo alla progettazione di una metro-pedonale: il caso studio della città di Salerno

Francesca Bruno, Stefano de Luca, Roberta Di Pace

How crises change urban mobility behavior and how sustainable urban mobility could be crucial in dire situations

El Moussaoui Mustapha, Krois Kris

Pat Piedibus accessibile turistico: una proposta per Reggio Calabria

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Accessibilità universale e ageing in place

Antonella Sarlo, Francesco Bagnato

Una nuova geografia di mondo. Tracce urbane ai confini territoriali

Silvia Dalzero

SESSIONE 12

BENI CULTURALI: CENTRI STORICI, VALORIZZAZIONE E NUOVE MODALITÀ DI FRUIZIONE

Discussant: Roberto Gerundo, Domenico Passarelli

Coordinatore: Giuseppe Guida

541 **Valorizzare il centro storico di Palermo: un cambio di paradigma**

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede

Paesaggi di memoria e tracce di futuro. Borghi, nuove narrazioni per la contemporaneità

Natalina Carrà

Energie sociali e proposte di rigenerazione urbana di centri storici in Sardegna

Alessandra Casu, Valentina Talu

Quale futuro per i centri storici minori delle aree interne?

Giuseppe Bruno, Emanuela Coppola

Identità culturale e fruizione turistica per una nuova dimensione di crescita: il caso dell'Area Grecanica in Calabria

Chiara Corazzieri

The Zollverein and the future of industrial conservation

Rene Davids

Tecniche per l'edilizia e il territorio

Andrea Donelli

The importance of highlighting the multiplicity and diversity of the Historic Urban Landscape. The case of the Fokionos Negri interwar linear open space in Athens

Georgia Eleftheraki

La cascina abbandonata

Gianfranco Fiora

La rigenerazione culturale dei centri storici minori e le possibilità offerte dal digitale culturale

Benedetta Giordano

Centri storici, struttura storica del territorio e beni culturali: il sistema del patrimonio di interesse religioso

Andrea Longhi, Giulia De Lucia, Lorenzo Mondino

Itinerario borbonico in Terra di Lavoro

Rosanna Misso

Il progetto Locride 2025. Verso la capitale italiana della cultura

Domenico Passarelli

I territori marginali in Calabria. Una possibile connessione in una dimensione di area vasta

Ferdinando Verardi

Riconoscere e risignificare il passato nel presente. Una stratigrafia della città moderna

Chiara Vitale, Alessandra Rana, Francesca Calace

SESSIONE 13

TURISMO: NUOVE ESIGENZE, NUOVE METE E MODI DI VISITARE

Discussant: Marisa Fantin, Laura Fregolent

Coordinatore: Francesco Alberti

583 An evaluating approach for smart tourism governance in an urban bioregion in southern Sardinia (Italy)

Alfonso Annunziata, Giulia Desogus, Chiara Garau

Gradienti del progetto per le spiagge italiane

Ruben Baiocco, Matteo D'Ambros

Diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica calabrese: dai risultati dell'analisi desk alla pianificazione di un'indagine di customer satisfaction

Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

La casa tra enclosure urbana e digitale: la rentiership nell'infrastruttura della piattaforma Airbnb

Gaetana Del Giudice

Lo sviluppo del turismo lento attraverso la co-progettazione: il caso studio della piana Brindisina

Marta Ducci

Opportunità e limiti del turismo in percorsi di sviluppo per le aree interne

Alejandro Gana Núñez

Smart (tourism) destinations. Ripensare il settore turismo alla luce delle nuove tecnologie, delle nuove esigenze e in vista dell'evoluzione del settore

Vito Garramone, Lorenzo Fabian

Lo sviluppo turistico nelle aree interne: una lettura critica di modelli ricorrenti

Rachele Vanessa Gatto

Architetture balneari tra mare e città. Il nuovo waterfront di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Venezia: tra turistificazione e forme di resistenza

Franco Migliorini, Giovanni Andrea Martini

Towards participatory cultural tourism development: insights from practice

Dorotea Ottaviani, Merve Demiröz, Claudia De Luca

Inevitabilità e ricerca della 'giusta misura' del turismo. Impatti e criticità nella campagna romana, dal mare al paesaggio interno

Maria Teresa Cutri, Saverio Santangelo

SESSIONE 14

NUOVE TECNOLOGIE PER IL TERRITORIO: NETWORKS, SMART CITIES, INTELLIGENZA ARTIFICIALE, ROBOT, DRONI

Discussant: Michele Campagna

Coordinatore: Romano Fistola

619 **Allenare alla resilienza. Simulare il rischio per preparare le comunità**

Dora Bellamacina

Network fisici ed immateriali: un disembedding territoriale?

Alessandro Calzavara, Stefano Soriani

Sense cities: toward a new urban technology

Nicola Valentino Canessa

Tecniche di Machine Learning per la valutazione della marginalità territoriale

Simone Corrado, Francesco Scorza

Smart specialisation platforms for smart(er) territories

Simone Chiordi, Giulia Desogus, Chiara Garau, Paolo Nesi, Paola Zamperlin

Configurazioni spaziali e machine learning: l'apprendimento automatico a supporto di una pianificazione territoriale sostenibile

Chiara Di Dato, Federico Falasca, Alessandro Marucci

Le piattaforme territoriali informatiche per lo sviluppo di città e territori smart

Federico Eugeni, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

Digital Divide and territorial inequality: an inevitable dualism in island contexts?

Giulia Desogus, Chiara Garau

Can a city be smart also for migrants?

Maryam Karimi

Quartiere sostenibile e comunità energetica

Salvatore Losco, Lilia Losco De Cusatis

Verso un'intelligenza urbana sostenibile

Otello Palmi

L'osservatorio intelligente per la città del domani

Domenico Passarelli, Ferdinando Verardi

Deep Learning methods and geographic information system techniques for urban and territorial planning

Mauro Francini, Carolina Salvo, Alessandro Vitale

Urban digital twin e realtà aumentata: una nuova dimensione di pianificazione bottom-up

Ida Zingariello, Federica Gaglione, Romano Fistola

SESSIONE 15

ECOPOLI ED ECOREGIONI: VISIONI, MODELLI E POLITICHE, PER CITTÀ E TERRITORI, OLTRE LE CRISI GLOBALI

Discussant: Sandro Fabbro, Pierluigi Properzi

Coordinatrice: Rosalba D'Onofrio

657 **Transizione ecologica: lo scenario di assetto del territorio e di città**

Stefano Aragona

Aree interne tra abbandono e impoverimento. Agenda Fortore 2050: una federazione di villaggi creativi

Giovanni Carraretto

Human settlements in a tough century: some thoughts on urban and regional livelihood supply, morphologies, governance, and power

Silvio Cristiano

Verso la "transizione ecologica": Ecopoli come visione e modello per il governo del territorio

Sandro Fabbro, Claudia Faraone

Territorial acupuncture: benefits and limits of Positive Energy Districts (PEDs) networks

Federica Leone, Fausto Carmelo Nigrelli, Francesco Nocera, Vincenzo Costanzo

Farm to fork e biodiversità: nuove opportunità per il settore delle costruzioni dagli scarti delle filiere cerealicole

Luca Buoninconti, Angelica Rocco

Pianificazione per la governance territoriale. Il caso dell'avvio del piano territoriale regionale in Sicilia

Ferdinando Trapani

Ripensare la visione policentrica: nuovi modelli integrati costa-entroterra

Giampiero Lombardini, Giorgia Tucci

Una governance partecipativa e collaborativa ispirati ai progetti di comunità

Domenico Passarelli, Ferdinando Verardi

La rigenerazione territoriale e le sue dimensioni. Temi di ricerca e pratiche di pianificazione per la costruzione di un nuovo progetto di territorio

Giulia Fini

SESSIONE 16

INSEGNARE L'URBANISTICA: NUOVE MODALITÀ E INDIRIZZI

Discussant: Laura Ricci, Michelangelo Savino

Coordinatore: Francesco Rotondo

691 Educare all'urbanistica in tempo di crisi attraverso il progetto. Quali le forme, gli strumenti e i metodi?

Sara Basso

Cli-CC.HE Project- Climate change, cities, communities, and equity in health

Rosalba D'Onofrio, Roberta Cocci Grifoni, Elio Trusiani, Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni

Pedagogical reflections on approaching urban transformations in design studios. The Studio Europe initiative in Switzerland, Italy and Bulgaria

Marica Castigliano, Seppe De Blust, Ina Valkanova

Designing public spaces for maritime mindsets. Rotterdam as a case study

Paolo De Martino, Carola Hein

Urbanistica e architettura: insegnare l'una per formare all'altra?

Andrea Di Giovanni

Cosa si insegna o si potrebbe a breve insegnare in ambito urbanistico. Una ipotesi di ricerca knowledge-driven

Vito Garramone

Urbanistica en plein air. Appunti per un avvicinamento

Chiara Merlini

Ritorno al futuro. A chi insegniamo l'urbanistica in un mondo che cambia

Leonardo Rignanese, Francesca Calace

Struttura e metodo per la co-progettazione territoriale: il geodesign

Francesco Scorza

L'insegnamento dell'urbanistica tra disintegrazione della conoscenza, dilemmi epistemologici e questione etica. Un quadro concettuale

Ruggero Signoroni

Narrare la città: pratiche di lettura e comprensione delle dinamiche urbane

Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Giulia Spadafina

Innovazioni pedagogiche per il progetto urbano resiliente nei piccoli comuni della Valle della Senna in Normandia

Marie Asma Ben Othmen, Gabriella Trotta-Brambilla

Pianificare l'incerto. Un laboratorio di urbanistica sui territori della crisi urbana e industriale

Giuseppe Guida, Valentina Vittiglio

SESSIONE SPECIALE 1

“MARGINALITÀ”: ANALISI, STRATEGIE E PROGETTUALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE DI TERRITORI INTERNI, DISMESSI E TUTELATI

Discussant: Fulvia Pinto

Coordinatori: Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

733 **Port city planning and effects on internal areas in Italy. The case of Genoa metropolitan city**

Mina Akhavan

Una lettura comparata della marginalità nelle aree interne del Paese attraverso il ‘riuso’ del patrimonio informativo degli indicatori per la ‘diagnosi aperta’ delle aree-progetto

Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Il sistema dei servizi per la sanità territoriale in aree fragili e marginalizzate

Donato Di Ludovico, Chiara Capannolo, Federico Eugeni

Città e aree interne: la riscoperta ‘centralità’ dei territori marginali

Fulvia Pinto, Annika Cattaneo

Uno strumento di supporto alle decisioni per il riuso collaborativi di beni in disuso in ambito urbano

Marialuca Stanganelli, Carlo Gerundo, Giovanni Laino

SESSIONE SPECIALE 2

URBANISTICA E CIBO: LEGGERE L'ARCHITETTURA DEL DIVARIO

Discussant: Giacomo Pettenati

Coordinatore: Luca Lazzarini

751 **Urbanistica e cibo: leggere l'architettura del divario**

Luca Lazzarini, Giacomo Pettenati

Urban planning and food: space design between zoning and standards

Giulia Lucertini, Alberto Bonora, Matelda Reho

La dimensione spaziale della sicurezza alimentare: accesso economico e fisico al cibo

Daniela Bernaschi, Giampiero Mazzocchi, Angela Cimini, Davide Marino

Il vento del cambiamento. Modelli agroecologici integrati per lo sviluppo locale. Il caso studio della Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra

High-tech farming. Un nuovo oggetto per l'urbanistica

Enrico Gottero, Claudia Cassatella

Politiche e piani per l'agricoltura urbana e periurbana. Finalità e strumenti di attuazione

Claudia Cassatella, Enrico Gottero

Nutrire la città: Palermo come possibile laboratorio di innovazione

Annalisa Giampino, Filippo Schilleci

Il progetto FUSILLI per la trasformazione del sistema alimentare a Roma

Simona Tarra

Agro-cities, agri-cultures, productive grounds: How food cycles shape our land and urban society

Emanuele Sommariva, Giorgia Tucci

SESSIONE SPECIALE 3

LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI. PROGETTI E PIANI

Discussant: Roberto Gerundo

Coordinatrice: Alessandra Marra

777 **La promozione delle Comunità di energia rinnovabile nella pianificazione urbanistica: una metodologia di supporto alle decisioni**

Roberto Gerundo, Alessandra Marra

Verso la costruzione di comunità energetiche: un possibile approccio metodologico

Stefania Boglietti, Ilaria Fumagalli, Michela Tiboni

La cooperazione energetica per la transizione ecologica: modelli organizzativi, reti sociali e strategie territoriali

Alessandro Bonifazi, Franco Sala

Il Progetto europeo H2020 RENergetic

Roberto De Lotto, Elisabetta Venco, Caterina Pietra

Il patrimonio pubblico nella transizione ecologica-energetica

Ginevra Balletto, Mara Ladu

Comunità energetiche e territorio binomio indissolubile

Antonio Leone, Maria Nicolina Ripa, Michele Vomero

Città e Comunità energetiche rinnovabili: gli spazi di prossimità a supporto dei sistemi energetici decentrati

Paola Marrone, Ilaria Montella, Federico Fiume, Roberto D'Autilia

Comunità energetiche come leva della transizione. Un'indagine nelle città dell'Emilia-Romagna

Martina Massari

Applicazione delle comunità energetiche ai Piani d'azione per l'energia sostenibile

Elena Mazzola, Alessandro Bove

SESSIONE SPECIALE 4

REINVENTING CITIES. PARIGI, MILANO, ROMA A CONFRONTO

Discussant: Marco Engel

Coordinatrice: Laura Pogliani

803 Reinventing real estate, from Paris to the world? The implications of C40's calls for urban projects for real estate actors

Pedro Gomes, Federica Appendino, Laura Brown

Lo spazio pubblico nei progetti di Reinventing cities a Milano: il ruolo del bando nelle scelte progettuali

Antonella Bruzzese

Reinventing the city, they said? How an international call for innovative urban project is translated in Rome

Helene Dang Vu, Barbara Pizzo

Milano. Progetti a sostenibilità limitata

Laura Pogliani

SESSIONE SPECIALE 5

CREATIVE DIVERSITY FOR OUR COMMON FUTURES

Discussant: Alessandra Gelmini, Giulia Pesaro, Elena Mussinelli

Coordinatrice: Angela Colucci

811 Creative diversity for our common futures. La diversità creativa per città e territori resilienti

Angela Colucci, con Luca Bisogni, Davide Cerati, Emanuele De Bernardi, Katia Fabbri, Giovanna Fontana, Alessandra Gelmini, Andrea Riva, Anna Schellino

Soluzioni basate sulla natura e infrastrutture verdi e blu collaborative: un approccio socio ecologico per la resilienza e la sostenibilità territoriale

Giovanna Fontana, Giovanni Luca Bisogni

Diversità creativa di comunità: universal design, creatività e cultura per immaginare luoghi e ambienti urbani di qualità e inclusivi

Angela Colucci, Anna Schellino, Katia Fabbri, Andrea Riva

Diversità creativa (e ridondanza) funzionale. Innovare i modelli urbani e territoriali

Katia Fabbri, Angela Colucci

Diversità creativa dei processi di governance: modelli e metodi innovativi di partecipazione ed e-partecipazione

Angela Colucci, Luca Giovanni Bisogni, Emanuele De Bernardi

Resilience-hub, food-hub, community-hub: luoghi di attivazione della diversità creativa per la resilienza urbana

Angela Colucci

SESSIONE SPECIALE 6

STRATEGIE TEMPORANEE POST-DISASTRO NEI TERRITORI FRAGILI ITALIANI

Discussants: Andrea Gritti, Massimo Perriccioli

Coordinatori: Maria Vittoria Arnetoli, Francesco Chiacchiera, Ilaria Tonti, Giovangiuseppe Vannelli

829 **Provvidenza provvisoria. Chiese temporanee per contesti post emergenza**

Michele Astone

Il progetto dello spazio aperto e del verde nei paesaggi della temporaneità. Riflessioni dal Cratere del centro Italia

Sara Cipolletti

Progettare spazi aperti per una socialità post-emergenziale

Ludovica Gregori

Le soluzioni abitative di emergenza nel post sisma dell'Italia centrale. Prime considerazioni per la pianificazione

Giovanni Marinelli, Luca Domenella, Marco Galasso

Weaving the future together... Towards architectural, social and economic recovery of Falerone

Michal Saniewski

Post-sisma 2016: permanenze e temporaneità produttive nel distretto del cappello

Silvia Tardella

La lunga provvisorietà nell'Irpinia del doposisma

Ilaria Tonti, Stefano Ventura

Awaiting reconstruction: the time of the project

Cristiano Tosco

Un network tematico come proposta di metodo nella ricerca dottorale: "TEMP-"

Giovangiuseppe Vannelli, Maria Vittoria Arnetoli, Francesco Chiacchiera, Ilaria Tonti

TAVOLE ROTONDE

855 **Puc e PNRR. Una riflessione sul combinato del Piano e la programmazione dei progetti: sfide, limiti e opportunità**

Coordinatrice: Anna Terracciano

Co-valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo inclusivo sostenibile

Coordinatori: Eleonora Giovane di Girasole, Massimo Clemente

Prospettive per la crescita del network del Laboratorio Inu Giovani: dalle prime sperimentazioni alle nuove sfide dell'urbanistica

Coordinatrici: Luana Di Lodovico, Giada Limongi

TURISMO: NUOVE ESIGENZE, NUOVE METE E MODI DI VISITARE

Discussant: Marisa Fantin, Laura Fregolent

Coordinatore: Francesco Alberti

Il turismo è un settore plurale che interseca diversi luoghi, interessi, utenti. Una risorsa economica, ma anche di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio storico e del paesaggio e, per altri versi, una criticità rispetto alla salvaguardia dei valori fisici e culturali per gli impatti che produce. Alcune le questioni che si propongono alla riflessione:

- *le potenzialità insite nel rapporto tra Turismo e Patrimonio, che suggeriscono modelli e politiche in grado di permettere alle bellezze culturali di diventare fonte di attrazione e, allo stesso tempo, di garantirne la conservazione, anche se è il turismo stesso talvolta a metterle a rischio;*
- *la crescita dei flussi turistici che intensifica soprattutto nelle città d'arte proteste, denunce e richieste di intervento contro i processi di "turistificazione" in atto e per la salvaguardia della residenzialità nei centri storici;*
- *la democratizzazione delle pratiche turistiche che sta mettendo in discussione l'organizzazione delle città storiche, il ruolo dei paesaggi aperti, le pratiche culturali, le tradizioni e gli usi;*
- *le sfide che il turismo pone alla regolazione e pianificazione di città e territori.*

An evaluating approach for smart tourism governance in an urban bioregion in southern Sardinia (Italy)

Alfonso Annunziata*, Giulia Desogus*, Chiara Garau*

Abstract

In recent years, the management of smart tourism has seen a significant transformation from a solely technology strategy to one that emphasizes the location's issues. As a result, territorial ecosystems have been defined, which can be connected to the urban bioregion but are not always tied to administrative boundaries. The polycentric bioregional strategy is even more important in island situations, which have demographic and environmental disadvantages because of their geographic conformation. This chapter's goal is to introduce the idea of smart tourism in an insular bioregion as a potential inland area development strategy by linking tourism goals to coastal regions. To achieve this, the authors analyze the historical region of Sulcis Iglesiente. Smart tourism is investigated as a central component of programs to address depopulation, social marginalization, and economic stagnation in inland areas. In order to quantitatively describe the distribution of local resources, a methodological approach that combines geospatial analysis and spatial syntax techniques has been used. The study comes to a close by outlining centrality and integration plans that could boost island bioregions' tourist potential.

Introduction

The quality of tourism as a factor capable of improving the economic growth, employment and social development of member countries is increasingly in the interest of European politics, especially after the Covid-19 pandemic (Zhang and Yang 2016; Pillmayer et al. 2021). Over the last fifteen years, rapid technological development has introduced attention to smart tourism management. The concept of smart tourism has changed over time: in the 2000s a holistic vision prevailed, in which it is seen as a smart set of demand, use and management of demand techniques and marketing techniques. Subsequently, an ethical vision reformulated the concept of smart tourism where it is considered as a form of profound civic engagement (Li et al. 2017). Recently, smart tourism is strongly connected to the idea of smart destination and

more generally of Smart Cities, smartphone apps, smart cards, smart people-citizens, Augmented Reality (AR), and personalized experiences (Baralla et al. 2021). Smart tourism, therefore, is no longer linked only to the use of technologies, but also to the definition of territorial ecosystems, not necessarily linked to administrative limits, on which to apply policies aimed at smart tourism. The authors identify in the bioregion, a possible place-based area for a smart tourism governance because "the bioregional vision directs the action of policies and the territorial project from the category of attractiveness to that of hospitality, aimed not only to external users but, also and above all, to permanent residents" (Fanfani 2014: 82). In particular, the authors identify the bioregion of Sulcis Iglesiente in the southwest of Sardinia (Italy) as case study. This choice is particularly emblematic because,

on a regional scale, it is linked to the concept of insularity and its non-homogeneous development between stronger coastal areas and weaker inland areas (Colavitti et al. 2019). Within this framework, the aim of this chapter is to highlight the importance of smart tourism governance for an insular bioregion as a possible development approach for inland areas through the connection of tourism objectives with coastal areas.

The relationship between smart tourism and urban bioregion in an island system

Island systems have serious and permanent natural and demographic disadvantages for which they deal with greater challenges to reach the socio-economic development levels of non-island territories (Garau et al. 2020a). However, the insular context allows to generate conditions of internal social and economic network to improve the daily comfort and the quality of life of the users. In an island region, territorial development becomes even more important for the difference between coastal and inland areas (Booth et al. 2020; Garau et al. 2019; 2020b; Croes et al. 2018;). In order to favour long-term sustainable development it is therefore necessary to focus on a governance system

aimed at encouraging active tourism, promoting dynamic relationships among the various poles of interest in coastal areas and inland areas, and by focusing on place-based actions. For this reason, a polycentric system based on bioregional borders could favour the socio-economic development of the entire region starting from the analysis of the functionality of urban settlements and their interconnections within the bioregion. The definition of an urban region is “a set of strongly anthropized local territorial systems, interrelated with each other by environmental relations characterizing a bioregion (a valley system, an orographic node, a hilly system, a coastal system and its hinterland, etc.) and characterized within them by the presence of a plurality of urban and rural centers” (Magnaghi 2014, xi).

Research methodology on evaluating to the relationship between coastal and inland areas of the bioregion of Sulcis Iglesiente (Sardinia, Italy)

The historical region of Sulcis Iglesiente is selected as the area of study (Fig. 1). The Sulcis Iglesiente region emerges as a heterogeneous landscape system, characterised by the complex infrastructural and urban

system, inherited from its industrial and mining past, polarized around the major urban centers of Carbonia and Iglesias, by components of a cultural heritage incorporating significant testimonies of the Nuragic, Phoenician Punic, roman, medieval and modern eras, and by a multifunctional ecological network.

As a consequence, smart-tourism emerges as a central aspect of policies aimed at contrasting depopulation, social exclusion and economic depression. The analytic method is aimed at the quantitative description of the potential of a bio-region in terms of promotion of smart tourism. The analysis is articulated on six steps: I) identification of the area of study; ii) definition of the unit of analysis; iii) definition of categories denoting specific dimensions of the bio-region potential; iv) identification of available databases; v) definition of pertinent sub-indicators and of functions for normalizing and aggregating individual sub-indicators into category indicators and into a synthetic index of the Bio-region smart tourism potential (I_SMART); vi) data collection, calculation of sub-indicators, normalization and determination of category indicators and of a synthetic index of the bio-region smart tourism potential. (I_SMART).

The unit of analysis is represented by the cell of 1000 meters per side of a regular grid overlaid to the area of study. The cell size is selected based on two criteria: ensuring the adequate resolution of the description of the area of study, and reducing time-consumption and computation power required by the procedure. The categories identified refer to the six dimensions of natural potential, cultural potential, potential as a destination, potential as a central space, recreational potential, infrastructural potential. The natural potential refers to the distribution of components of the ecological infrastructure and is determined as the ratio of surface area comprising a habitat or area of community interest to the surface area of the square cell. The cultural potential refers to the presence of significant tangible cultural components. It is determined by the density of point components of the cultural heritage. The potential of the individual cell as a destination and its potential as a central place, refer to the configurational properties of road infrastructures across the area of study. Configurational properties determine the conditions of access of the locations, represented by the square grid cells, of the Sulcis Iglesiente region. The

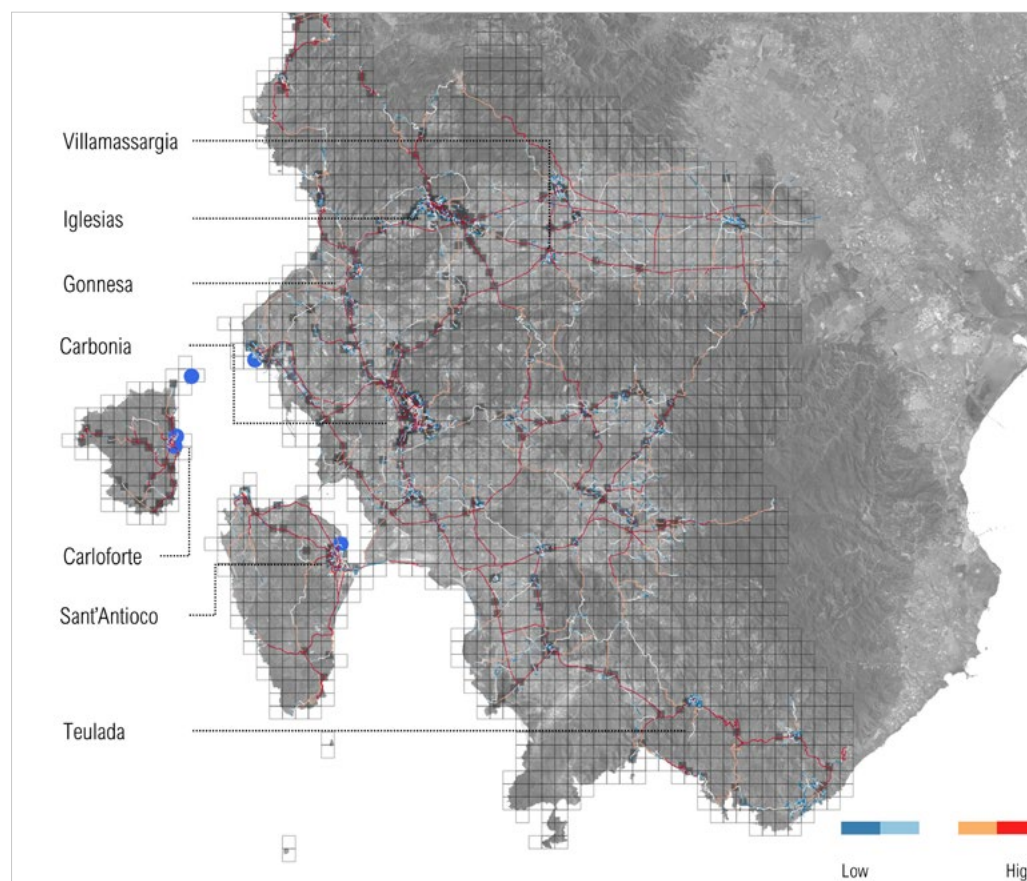


Fig. 1. Values of Normalised Angular Choice in The Sulcis Iglesiente Region in South-west in Sardinia (Italy)

recreational potential of the individual cell refers to the density of touristic points of interest (POIs). POIs include a set of coastal locations, and of sites relevant for their archaeological, historic, aesthetic importance. Lastly, the infrastructural potential refers to the equipment of a location in terms of accommodation facilities, services, bus stops, train stations, parking areas, ports.

Category indicators are calculated as the sum of individual sub-indicators. Individual sub-indicators are normalized via sigmoidal functions, and expressed by values ranging from 0 (worst condition) to 1 (ideal condition). Given a sub-indicator i , and calculated its value V_i , the sigmoidal function is:

$$V_i \text{ norm} = (V_i - V_{\text{imin}}) / (V_{\text{imax}} - V_{\text{imin}})$$

Category indicators are then normalized, via a sigmoidal function and aggregated into the synthetic index of the bio-region smart tourism potential. (I_{SMART}).

The results obtained from the utilization of the analytic method are presented and discussed in the sub-sequent sections.

Results

The results reveal a distribution of the smart tourism potential defining a reticular pattern polarized around main urban centers (Carbonia, Iglesias, Portoscuso, Sant'Antioco, Carloforte) and along coastal areas.

The deformed T-structure intersecting the municipalities of Iglesias, Gonnesa, Carbonia, Portoscuso emerges as a central system. The V structure including Calasetta, Sant'Antioco and the coastal area of Maladroxia and the Y structure in the island of San Pietro, including the localities of Le Tonnare, Capo Sandalo, Carloforte and the coastal area of La Bobba constitute further relevant territorial systems in terms of smart tourism development. A complementary consideration concerns the emergence of vast areas revealing a marginal potential, comprising the internal areas delimited by the reticular system of road infrastructures and denser urbanized areas. These voids partly coincide with the peripheral areas comprised among the municipalities of Iglesias, Musei and Domusnovas, with the mountainous areas delimited by the municipalities of Narcao, Villamassargia, Iglesias and Carbonia, and with the meridional areas, around the municipality of Teulada and the military base of Capo Teulada.

A further consideration, regards the centrality of the infrastructural system extending in the plain areas – and determining the reticular pattern – as a structure defining

corridors for the intensification and implementation of policies of re-development and regeneration of the area of study. In particular the disused infrastructural system, related to the dismissed mining and industrial plants, comprising railroads, secondary and local roads, intersecting the internal areas are an opportunity for the construction of a dense system of greenways and of paths for soft mobility. Moreover, the disused building stock, associated to the industrial past of the region, represents a significant opportunity for the intensification and distribution of services and facilities instrumental to support smart tourism and eco-tourism and to reduce the condition of segregation of the population resident in the dispersed settlement system of the internal undulating areas.

Conclusions

The objective of the study presented in this chapter is to frame the concept of smart-tourism within the context of the discourse on the bio-region. The proposed method produces a quantitative description of the bio-region landscape aimed at underlining the distribution of the components of the cultural heritage, natural areas, significant habitats and ecosystems,

points of interest, infrastructure, services, and at underlining criticalities, represented by segregated areas. The application of the proposed analytic method, thus fulfills the objective of understanding places and supporting territorial and infrastructural planning. A further consideration concerns the need to implement the territorial information system for supporting research and policy development related to smart and eco-tourism. The construction of informative layers based on databases respondent to criteria of currency, consistency, completeness, and accuracy of data is relevant to facilitate the analysis of the bioregion, the definition of policies and for supporting tourists' experience: on the one hand, territorial data can be utilized to structure web-Gis applications, so as to provide users with tools for retrieving information and visualizing multi-medial content related to the natural and cultural components of the bio-region landscape, for route planning and for finding POIs. On the other hand, the availability of complete, consistent and accurate data support scholars, professionals and decision-makers in the development of territorial analysis. The enhancement of techniques of spatial analysis is central, in fact, to support decision-making processes

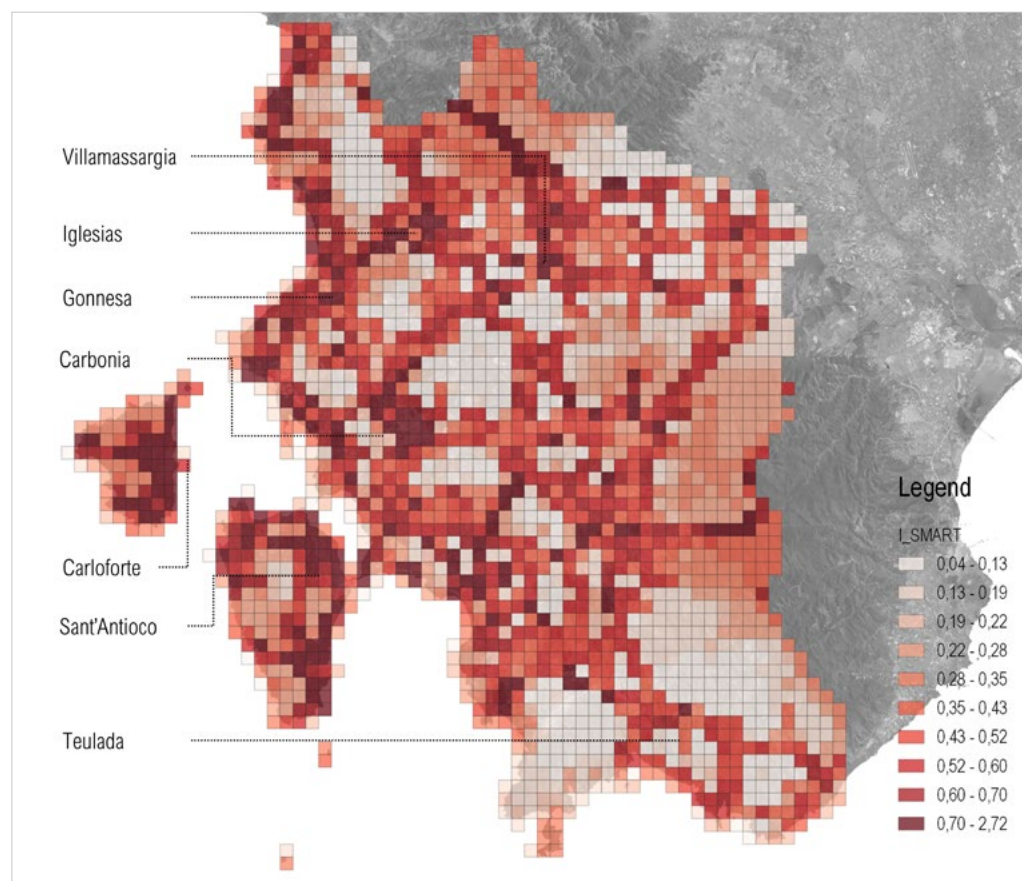


Fig. 2. Distribution of values of the I_{SMART} indicator across the area of study

CATEGORY	ENVIRONMENTAL COMPONENT	SUB INDICATOR	FORMULA
Natural environment components	Historical salt flats	R_Salt	$A(\text{Salt})_i / AC_i$ $A(\text{Salt})_i = \text{Surface area of historical salt flats in Cell } i\text{-th};$ $AC_i = \text{Surface area comprised in cell } i\text{-th}$
	Areas at elevation > 900m	R_900	$A(900)_i / AC_i$
	Natural Caves	D_Cav	$N(\text{Cav})_i / AC_i$
	Important Plant Areas	R_IP	$A(\text{Plant})_i / AC_i$
	Important fauna habitats	R_Hab	$A(\text{Habitat})_i / AC_i$
	Areas managed by the regional forestry agency	R_For	$A(\text{For})_i / AC_i$
	areas of fauna protection	R_Fauna	$A(\text{Fauna})_i / AC_i$
	Regional and national parks and reserves	R_Res	$A(\text{Res})_i / AC_i$
	Areas of special protection	R_ZPS	$A(\text{ZPS})_i / AC_i$
	Sites of community importance	R_SIC	$A(\text{SIC})_i / AC_i$
	Dune systems	R_DS	$A(\text{DS})_i / AC_i$
	Coastal buffer zones	R_CB	$A(\text{CB})_i / AC_i$
	Natural and artificial water basins	R_Bas	$A(\text{Bas})_i / AC_i$
Road Density	RDI	$1 - [L(R)_i / AC_i]$	
Indicator			
Natural Potential		N_POT	$(N_{\text{POT}i} - N_{\text{POTmin}}) / (N_{\text{POTmax}} - N_{\text{POTmin}})$ $N_{\text{POT}i} = (R_{900} + R_{\text{Salt}} + R_{\text{IP}} + R_{\text{Hab}} + R_{\text{For}} + D_{\text{Cav}} + R_{\text{Fauna}} + R_{\text{Res}} + R_{\text{ZPS}} + R_{\text{SIC}} + R_{\text{DS}} + R_{\text{CB}} + R_{\text{Bas}} + \text{RDI})$
Cultural Heritage	point components of the cultural heritage	D_CH	$N_{\text{CH_Pts}_i} / AC_i$
	Museums	D_Mus	N_{Mus_i} / AC_i
	Nuclei of original urbanization	R_NOUrb	$A_{\text{(NOUrb)}}_i / AC_i$
	Areas of the Geo-mining park	R_GMP	$A(\text{GMP})_i / AC_i$
Indicator			
Cultural Potential		C_POT	$(C_{\text{POT}i} - C_{\text{POTmin}}) / (C_{\text{POTmax}} - C_{\text{POTmin}})$ $\text{CULT_POT}_i = (D_{\text{Ch}_i} + D_{\text{Mus}_i} + R_{\text{NOUrb}_i} + R_{\text{Min}_i})$
Destination Potential	Road infrastructure	INT	$(A_{\text{INT}2000} * A_{\text{INT}6000} * A_{\text{INT}N})$ $A_{\text{INT}2000} = \text{Segment Angular Integration Radius} = 2000 \text{ m}$ $A_{\text{INT}6000} = \text{Segment Angular Integration Radius} = 6000 \text{ m}$ $A_{\text{INT}N} = \text{Segment Angular Integration Radius } N$
			$(NACH_{2000} * NACH_{6000} * NACH_N)$ $NACH_{2000} = \text{Normalized Angular Choice Radius} = 2000 \text{ m};$ $NACH_{6000} = \text{Normalized Angular Choice Radius} = 6000 \text{ m}$ $NACH_N = \text{Normalized Angular Choice Radius} = N$
Central location potential	Road Infrastructure	NACH	
Recreational Potential	Points of Interests (POIs)	D_POIs	N_{POI_i} / AC_i
Infrastructure	Accommodation	D_ACC	N_{Acc_i} / AC_i
	Bus Stops	D_BS	N_{BS_i} / AC_i
	Train Stations	D_TS	$\text{Dist}_{\text{Ts}} < 500 \text{ m} = 1$ $500 \text{ m} < \text{Dist}_{\text{TS}} < 2500 \text{ m} = 0.5$ $\text{Dist}_{\text{TS}} > 2500 \text{ m} = 0$
	Parking Areas	D_PA	N_{PA_i} / AC_i
	Ports	D_Por	N_{Por_i} / AC_i
	Restaurants	D_Rest	N_{Rest_i} / AC_i
Indicator			
Infrastructural Potential		IN_POT	$(D_{\text{ACC}} + D_{\text{BS}} + D_{\text{TS}} + D_{\text{PA}} + D_{\text{Por}} + D_{\text{Rest}})$
Bio-region smart tourism potential.		$(I_{\text{SMART}})_i$	$N_{\text{POT}} + C_{\text{POT}} + \text{INT} + \text{NACH} + D_{\text{POI}} + \text{IN}_{\text{POT}}$

Tab. 1– Indicators and sub-indicators for the evaluation of the smart tourism potential of the study area

and offer insight on the factors affecting experience and patterns of behavior of the different populations of a bioregion. In this respect, an improved analytic tool could be a relevant framework for strengthening territorial policies and governance, and planning actions related to the development of smart-tourism service industries. ■

Footnotes

* Department of Civil and Environmental Engineering and Architecture (DICAAR), University of Cagliari, via Marengo 2, 09123 Cagliari, Italy, annunziata.alfonso@yahoo.it, gilia.desogus@gmail.com, cgarau@unica.it

Acknowledgments

This paper is part of a larger research described in Annunziata, A., Desogus, G., Garau, C., (2022). Smart Tourism Governance for Urban Bioregion: An Evaluating Approach to the Relationship between Coastal and Inland Areas of South Sardinia. In A.M. Colavitti & S. Serra (eds.) Building the Urban Bioregion. Governance scenarios for urban and territorial planning (pp 290-299). SdT edizioni, Firenze

References

- Baralla, G., Pinna, A., Tonelli, R., Marchesi, M., & Ibba, S. (2021), "Ensuring transparency and traceability of food local products: A blockchain application to a Smart Tourism Region", *Concurrency and Computation: Practice and Experience*, 33(1), 5857
- Booth, P., Chaperon, S. A., Kennell, J. S., & Morrison, A. M. (2020), "Entrepreneurship in island contexts: A systematic review of the tourism and hospitality literature", *International Journal of Hospitality Management*, 85, 102438
- Croes, R., Ridderstaat, J., & van Niekerk, M. (2018), "Connecting quality of life, tourism specialization, and economic growth in small island destinations: The case of Malta", *Tourism Management*, 65, (pp.212-223)
- Colavitti A.M., Floris A., Pes F. (2019) New local projects for disadvantaged inner areas. From traditional model to bio-regional planning. In C. Gargiulo & C. Zoppi (eds.), *Planning, nature and ecosystem services* (pp. 312-322). Naples: FedOAPress.
- Fanfani, D. (2014). *Il progetto del territorio agrourbano per una conversione economica bioregionale*, (pp. 69-96)
- Garau, C. (2015). Perspectives on cultural and sustainable rural tourism in a smart region: The case study of Marmilla in Sardinia (Italy). *Sustainability*, 7(6), 6412-6434.
- Garau, C. (2017). Emerging technologies and cultural tourism: Opportunities for a cultural urban tourism research agenda. *Tourism in the City*, 67-80.
- Garau, C., Desogus, G., & Coni, M. (2019), "Fostering and planning a smart governance strategy for

evaluating the urban polarities of the Sardinian Island (Italy)", *Sustainability*, 11(18), (4962)

Garau, C., Desogus, G., & Stratigea, A. (2020a), "Territorial cohesion in insular contexts: assessing external attractiveness and internal strength of major Mediterranean islands", *European Planning Studies*, (pp.1-20)

Garau, C., Desogus, G., Banchiero, F., & Mistretta, P. (2020b), "Reticular Systems to Identify Aggregation and Attraction Potentials in Island Contexts. The Case Study of Sardinia (Italy)". In International Conference on Computational Science and Its Applications (pp. 294-308). Springer, Cham.

Garau, C., Desogus, G., Barabino, B., & Coni, M. (2022). Accessibility and Public Transport Mobility for a Smart (er) Island: Evidence from Sardinia (Italy). *Sustainable Cities and Society*, 87, 104145.

Li, Y., Hu, C., Huang, C., & Duan, L. (2017), "The concept of smart tourism in the context of tourism information services. *Tourism Management*", 58, 293-300

Magnaghi A. (2014), *Il progetto della bioregione urbana. Regole statutarie e elementi costruttivi*. In A. Magnaghi (Ed.). *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale* (pp.3-60). Firenze, IT: Firenze University Press. ISBN: 9788866556213

Pillmayer, M., Scherle, N., & Volchek, K. (2021), "Destination Management in Times of Crisis-Potentials of Open Innovation Approach in the Context of COVID-19?". *Information and Communication Technologies in Tourism 2021* (pp. 517-529). Springer, Cham

Zhang L., Yang J. (2016), "Smart tourism". In: Jafari J., Xiao H. (eds) *Encyclopedia of Tourism*. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-319-01384-8_175

XIII Giornata internazionale di Studio Inu

13th International Inu Study Day

16 12 2022 | BLENDED EVENT

**Oltre il futuro:
emergenze, rischi, sfide,
transizioni, opportunità**

**Beyond the future:
emergencies, risks, challenges,
transitions, and opportunities**

Responsabili scientifici/General Chairs:
Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe

L'emergenza da Covid-19, seppur con modalità e misure diverse, sta cambiando abitudini e fruizione dei luoghi e delle città a livello globale. In molte città gli spazi pubblici sono diventati completamente vuoti per mesi e nuovi paesaggi urbani hanno sostituito i precedenti, trasformando il privato in pubblico. La loro riapertura è avvenuta dopo mesi di chiusura, consentendo nuovamente interazioni sociali "dal vivo", pur nel rispetto della distanza fisica, confermando l'importanza di questi luoghi. Allo stesso tempo, nei territori contemporanei accade sempre più spesso che diversi tipi di crisi si verificano simultaneamente, rendendo complessa la risoluzione di condizioni urbane difficili poiché i diversi rischi si sovrappongono, coinvolgendo questioni sociali, economiche, ambientali, sanitarie e di vivibilità.

La Giornata di Studio dell'Inu affronta i temi appena esposti cogliendone non solo emergenze, rischi, sfide, transizioni, ma anche, in una visione prospettica, le opportunità.

Ulteriori informazioni
www.gsinu.com/

Programma dettagliato
www.gsinu.com/programma-gsinu-2022

Gradienti del progetto per le spiagge italiane

Ruben Baiocco*, Matteo D'Ambros**

Abstract

Il panorama legislativo nazionale soffre di scarse o quasi nulle omogeneità dispositive per una corretta e innovativa gestione degli spazi demaniali marittimi. Far fronte alle emergenze climatiche in atto, o per lo meno regolamentare e in parte contenere il progressivo sviluppo estrattivo del demanio costiero italiano, non rientra ancora a pieno titolo in un tipo di pianificazione territoriale e di progetto urbano capaci di ridurre gli impatti antropici negativi sugli ambienti naturali di costa. La discussione disciplinare in atto sofferma la propria attenzione su componenti di carattere amministrativo ed economico-gestionale del "bene coste". La disamina complessiva di un inefficiente quadro normativo e l'assenza di innovazione in ambito pianificatorio porta a presupporre un progressivo aumento della compromissione degli ambienti costieri. Lo scritto protende verso l'individuazione di un campo di sperimentazione ancora da definire entro limiti fisici tutti da formulare, ma presupponendo la ridefinizione della portata concettuale, politica e materiale dello strumento "Piano dell'arenile": a oggi, unico procedimento di pianificazione e di governance dell'intera linea di costa su tutto il territorio italiano.

Gli aspetti giuridico-legislativi, intesi come "azione" e "componente di progetto".

La tutela ambientale delle regioni italiane è in forte contrasto con l'attuale utilizzo delle coste a fini turistico ricettivi. Questo argomento porta con sé un paradosso in quanto la salvaguardia e il ripristino degli ambienti costieri e marini costituiscono la condizione essenziale per la sopravvivenza e la convivenza tra le imprese balneari, incastonate nello spazio demaniale, e l'ambiente naturale che le ospita.

Solo alcune regioni vantano un quadro normativo di particolare interesse nel rispetto della fragilità degli ambienti costieri e coerente con una pianificazione virtuosa nell'ambito dell'assegnazione delle concessioni balneari a operatori privati.

Da segnalare *in primis* è l'operato delle Regioni Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, che da tempo hanno avviato alcune buone pratiche di gestione e governo dello spazio demaniale marittimo. In tale senso, la disamina di alcuni strumenti e azioni può aiutare a sviluppare la discussione in termini di individuazione di possibili modelli a cui riferirsi, utili anche per il legislatore nazionale per limitare le attuali disomogeneità regionali.

In particolare, la Legge regionale 9/2002 dell'Emilia Romagna stabilisce che

"l'utilizzazione delle aree demaniali marittime deve garantire la conservazione e la valorizzazione dell'integrità fisica e patrimoniale del bene pubblico oggetto dell'uso e deve pertanto essere esercitata in coerenza con criteri ed interventi finalizzati al ripristino dei litorali nelle singole unità fisiografiche".¹ Lo stesso documento puntualizza che "al fine della valutazione in ordine alla proficua utilizzazione dell'area richiesta in concessione e del più rilevante interesse pubblico, l'amministrazione concedente può prendere in considerazione alcuni elementi progettuali: I) realizzazione di strutture che utilizzano materiali eco-compatibili, ovvero allestimento di servizi a vantaggio della qualità dell'ambiente (esempio raccolta differenziata dei rifiuti); II) realizzazione di strutture che consentono risparmio energetico e che utilizzano energia pulita (esempio pannelli solari e impianti fotovoltaici); III) realizzazione di strutture certificate di qualità ai sensi della normativa europea; IV) esercizio dell'attività per l'intero anno solare; V) maggiore qualificazione dell'offerta turistica rispetto alle strutture già presenti sul territorio comunale e/o regionale (opportunità mancanti o insufficienti); VI) realizzazione di servizi fruibili da parte delle categorie deboli o svantaggiate (esempio portatori di handicap [persone con disabilità], donne in stato di gravidanza, neonati, ecc.)" (*ibidem*).

Anche la Regione Campania ha assunto una netta posizione per quanto riguarda la presenza di manufatti architettonici in aree costiere che devono essere "realizzati con tipologie costruttive, materiali e caratteri architettonici che tengano conto della morfologia del luogo e delle tradizioni costruttive degli impianti turistico-balneari della costa tirrenica, facendo ricorso, prioritariamente, a: a) opere di ingegneria naturalistica e bio-architettura; b) soluzioni tecnologiche non invasive, improntate al risparmio energetico, mediante l'utilizzo di energie alternative, come ad esempio, pannelli solari; c) sistemi di bio-fitodepurazione in sostituzione di impianti tradizionali nel caso sia impossibile un collegamento con l'impianto fognario esistente; d) materiali ecocompatibili quali la pietra, l'argilla, il legno, il sughero. [...] Nelle zone che conservano ancora caratteri naturali di pregio si possono utilizzare elementi vegetali che mantengano l'equilibrio dell'ambiente e modalità di piantagione che riproducano il più possibile la disposizione naturale. In particolare, nel rispetto dell'equilibrio ecologico, le essenze vanno individuate tra le specie vegetali autoctone, rustiche, con ridotte necessità idriche e di mantenimento e utilizzando, preferibilmente, le tecniche di xerogiardiniera, ovvero l'individuazione e l'uso preferenziale delle "xerofite", piante capaci di tollerare difficili condizioni climatiche e la cui scelta, molto ampia, è in grado di soddisfare anche criteri ornamentali".²

Le azioni dell'amministrazione pubblica e dell'iniziativa privata per lo sviluppo e la salvaguardia dei beni

È importante sottolineare che il litorale italiano costituisce un patrimonio naturale inestimabile fatto di arenili, sistemi dunali e coste rocciose e che le spiagge sono una delle risorse paesaggistiche, oltre che economiche e sociali, più importanti del nostro Paese. Le amministrazioni pubbliche di diverso ordine e grado e alcuni operatori privati hanno intrapreso negli ultimi anni iniziative di rilievo a tutela e per lo sviluppo dei territori di costa. In tal senso si possono decifrare due principali linee di azione. Una incentrata sulle opere di recupero dei sistemi dunali costieri, individuati come ambienti di estremo valore geomorfologico, ecologico e paesaggistico, che dovrebbero essere associate a quelle per il ripristino delle linee costiere soggette a fenomeni di erosione, subsidenza ed eustatismo (Fig. 1). Si tenga conto che l'importanza ecologica delle dune costiere risiede

principalmente nelle comunità vegetali strettamente caratteristiche di tali ambienti che ne determinano il consolidamento e l'accrescimento, inoltre rappresentano la presenza di ecosistemi con habitat unici sotto il profilo faunistico e per questo a rischio. Considerati "ambienti relittuali" da porre sotto incessante osservazione, i sistemi dunali sono uno spazio filtro presenti in poche e limitate aree del Paese, la cui sezione ideale ha un andamento dinamico e capace di recare beneficio alle zone retrodunali e alla retrospiaggia (Bezzi *et al.* 2008).

L'altra linea di azione è esemplificata dalla prassi di riferimento Uni/Pdr 92:2020. La norma è stata elaborata fin dal 2019 dall'ente Uni in collaborazione con Legambiente e Village 4 All, coinvolgendo inoltre diverse realtà del settore balneare.³ La sua approvazione, dopo i cinque anni di verifica, stabilirà standards di qualità comuni per gli stabilimenti balneari, fornendo linee guida al miglioramento delle attività d'impresa. In particolare gli obiettivi individuano: I) i parametri di sostenibilità ambientale per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente naturale e per la tutela del paesaggio; II) l'accessibilità per garantire a tutti i clienti degli stabilimenti il godimento di spazi, servizi e strutture; III) la qualità per la soddisfazione del cliente; IV) la sicurezza per i clienti e il personale impiegato. La prassi è stata strutturata considerando pratiche, regole e linee guida attuate dagli operatori del settore balneare, da associazioni ambientaliste e da esperti nell'ambito dell'accessibilità universale applicata al mondo del turismo (Zanchini e Nanni 2022: 66). I destinatari sono sia le Amministrazioni locali come strumento valutativo e sia gli imprenditori del settore interessati a qualificare il servizio per essere più competitivi sul porsi all'avanguardia nel mercato turistico nazionale e internazionale.

Le relazioni tra gli strumenti di piano e l'aumento delle prestazioni dello spazio pubblico in funzione di una migliore accessibilità.

L'atteggiamento positivo di salvaguardia ambientale e di attenzione alla dimensione eco-compatibile nell'uso dei materiali e delle tecnologie da impiegare in via prioritaria nella realizzazione dei manufatti balneari e nell'arredo di alcuni dispositivi di paesaggio, a nostro avviso, non trova sufficienti declinazioni degli interventi in relazione agli impatti al suolo. Mancano le relazioni fisiche e concettuali più ampie con i territori oltre le linee di costa: emerge la necessità di un

riordino paesaggistico su ampia scala e di una "promozione di una profonda transizione ecologica" (Lanzani 2021: 21).

In assenza di una risemantizzazione del progetto degli spazi demaniali marittimi in chiave ambientale e in relazione alla fragilità della costa rispetto agli impatti del cambiamento climatico, si corre il rischio evidente che le misure precedentemente descritte risultano semplici azioni di inutile compensazione. Formulare un ripensamento radicale delle logiche di insistenza e convivenza tra elementi antropici – le concessioni balneari – e la dimensione paesaggistica dell'ambiente costiero può condurre a innescare processi virtuosi di adattamento attraverso la pianificazione e il governo del territorio.

A confermare la necessità di uno strumento che ampliando la scala di azione sia in grado di integrare il "piano dell'arenile", inteso come disegno di dettaglio che definisce la compatibilità degli usi in relazione alla salvaguardia ambientale e paesaggistica e, contemporaneamente, la qualità del servizio balneare, vi sono le urgenze relative alla attuazione delle misure di mitigazione e di adattamento di contrasto agli impatti del cambiamento climatico.

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) nell'ultimo rapporto del febbraio del 2022 ha individuato il bacino del Mediterraneo come hotspot in cui saranno più evidenti gli effetti del cambiamento climatico e le zone costiere come gli ambiti caratterizzati da una maggiore vulnerabilità

ed esposizione ai rischi derivanti dagli effetti dell'alterazione meteo-climatica. In particolare, l'adattamento è strettamente interdependente alle specificità geomorfologiche, idrogeologiche, alle peculiarità paesaggistiche, alle infrastrutture e alle diverse forme dell'urbanizzazione e della struttura socio-economica. Di conseguenza, gli interventi orientati a perseguire gli obiettivi di contrasto ai rischi dovuto al cambiamento climatico, pur agendo localmente devono essere ricondotti a strategie che comprendono porzioni di territorio molto ampie, fra linea di costa ed entroterra. ■

Note

* Ruben Baiocco, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano, ruben.baiocco@unimi.it.

** Matteo D'Ambros, Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia, dambr@iuav.it.

1 Delibera della Giunta regionale del 17 febbraio 2003, n. 226, n. 2, punto b): Disposizioni inerenti le concessioni relative ad aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative.

2 Si veda l'art. 7, comma 1 e 3, della delibera di Giunta regionale n. 2189/2007 (Regione Campania).

3 La prassi di riferimento UNI/PdR 92:2020, ratificata dal Presidente dell'UNI il 9 settembre 2020, è stata elaborata dal Tavolo "Sostenibilità degli stabilimenti balneari", condotto da UNI, costituito dai seguenti esperti: Paola Fagioli (project leader – Legambiente ONLUS) Piero Bellandi (SIB Confcommercio) Alessandro Berton (UNIONMARE) Silvia Bonoli (Village for all V4A Srl) Raffaele Esposito (CAB – "I lidi del parco") Stefania

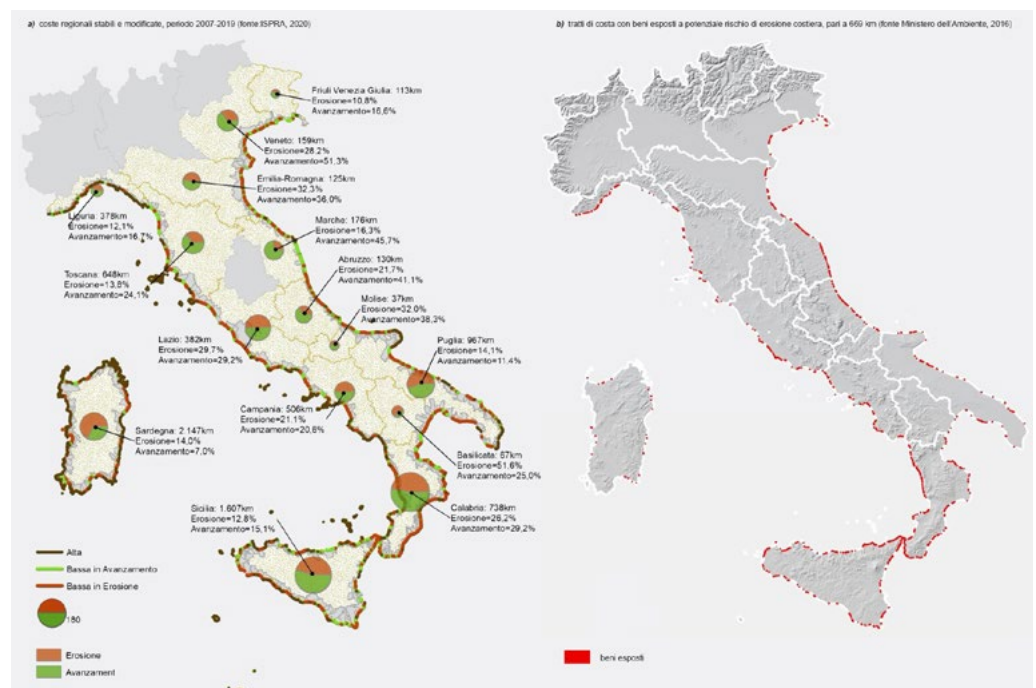


Fig. 1. a) Erosione e avanzamento delle coste (fonte: Triglia *et al.* 2021: 69); b) tratti di costa esposti a potenziale erosione (fonte: Di Maggio 2016: 30).

Riferimenti

Benetazzo C., Gobbato S. (2017), *Concessioni balneari in Italia e Direttiva 2006/123/EC, nel contesto europeo*, European Union [http://www.europarl.europa.eu/supporting-analyses].

Bezzi A., Giorgio Fontolan G., Delli Quadri F., Pillon S., Pilla G. et al. (2008), "Dune e strumenti di pianificazione. Il piano dell'arenile del Lido di Venezia", *Studi e ricerche*, Collana dell'Autorità di Bacino della Basilicata, no. 9.

Di Maggio L. (2016), *L'erosione costiera in Italia. Le variazioni della linea di costa dal 1960 al 2012*, Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Di Venosa M., Manigrasso M. (2022), *Coste in movimento. infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, Donzelli, Roma.

IPCC (2022), *VI Assessment Report*.

Lanzani A. (2021), "Un viaggio progettuale lungo le coste italiane dopo la stagione della crescita e a fronte di crescenti fragilità", in S. Lanteri, D. Simoni, V. R. Zucca (a cura di), *Territori marginali, oscillazioni tra interno e costa*, LetteraVentidue edizioni, p. 12-22.

Onori L. (2009), *Il ripristino degli ecosistemi marino-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette*, (a cura), Ispra Rapporti.

Trigila A., Iadanza C., Lastoria B., Bussettini M., Barbano A. (2021) *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, Ispra Rapporti.

UNI Ente Nazionale Italiano di Unificazione (2020), *Stabilimenti balneari - Linee guida per la sostenibilità ambientale, l'accessibilità, la qualità e la sicurezza dei servizi*, Milano.

Zanchini E., Nanni G. (2022), *Spiagge 2022. La situazione e i cambiamenti in corso nelle aree costiere italiane*, Legambiente, Roma.

Diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica calabrese: dai risultati dell'analisi desk alla pianificazione di un'indagine di customer satisfaction

Lucia Chieffallo*, Annunziata Palermo**, Maria Francesca Viapiana***

Abstract

In 2021, the state of uncertainty on the scenarios and tourist activities led the Regional Council of Calabria to postpone the drafting of the new Regional Plan of Sustainable Tourism Development (RPSTD 2022-2024), extending the deadline of the old Plan by one year. A desk analysis has been launched on the entire regional territory to define an integrated knowledge framework supporting the identification of renewed priorities and forms of tourism, also in the context of the new RPSTD. In addition, a customer satisfaction survey was planned to quantify the performance perceived by tourists, residents and operators in the sector following the interaction of demand with the local tourist offer system. Starting from the first results of the research, this article investigates the possibility of diversifying and seasonal adjusting the tourist offer by enhancing the resources, attractors and services widespread and currently detached from the regional tourism system.

Introduzione

Il comparto turistico ha subito in modo marcato gli effetti della crisi epidemiologica da Covid-19 (Demma 2021) dimostrati, a partire dal 2020, da un'intensa flessione dei flussi turistici su tutto il territorio nazionale

(Della Corte et al. 2021) e attualmente ripresa. L'effetto della crisi sanitaria ha danneggiato in particolar modo le regioni che individuano nel turismo il settore trainante per l'economia locale, tra cui la Calabria. Sul piano normativo, il Consiglio regionale della

Indici (0-100)	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia
A	16,70	100,00	0,00	5,30	33,53
D	36,80	0,00	59,32	22,56	100,00
F	19,40	38,41	28,61	0,00	100,00
P	68,43	57,01	66,34	0,00	100,00
S	36,97	11,92	0,00	29,73	100,00
Rt _{ur}	69,74	48,72	58,34	100,00	0,00
T	80,92	88,06	85,70	0,00	100,00
T_Index	46,99	49,16	42,62	22,51	76,22

Indici (0-100)	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia
V1	0,00	19,98	100,00	43,93	93,31
V2	0,00	10,66	100,00	38,32	5,25
V3	15,38	100,00	0,00	44,23	3,85
RE	3,83	100,00	45,09	29,45	0,00
C	100,00	12,38	13,06	12,15	0,00
F	0,00	100,00	13,96	34,04	27,82
C_Index	19,87	57,17	45,35	33,69	21,70

Tab.1-2. Risultati dell'analisi desk relativi all'indice delle potenzialità turistiche; Risultati dell'analisi desk relativi all'indice del paesaggio culturale.

Calabria, riconosciuto lo stato di incertezza sugli scenari e sulle attività turistiche, nel 2021 ha prorogato la scadenza del vigente Piano regionale di sviluppo turistico sostenibile (Prsts 2019-2021) rinviando di un anno la redazione del nuovo piano.

La vocazione turistica del territorio regionale è prevalentemente legata al prodotto balneare: i litorali calabresi sono interessati da una intensa concentrazione dei flussi turistici da giugno a settembre. L'espansione delle attività turistiche evidenzia il delicato equilibrio tra i vantaggi socio-economici derivanti dall'afflusso di turisti e i rischi di degrado ambientale (Querini *et al.* 2009) che, soprattutto nelle aree costiere, possono esacerbare le condizioni locali di vulnerabilità già innescate dal cambiamento climatico in atto. Di qui l'esigenza di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica. Numerose sono le risorse materiali e immateriali di cui dispone e la cui valorizzazione potrebbe contribuire a diversificare l'offerta turistica rafforzando la capacità attrattiva delle destinazioni costiere, nonché incentivare la sua distribuzione temporale nel corso dell'anno sgravando i litorali dalla pressione antropica nei mesi estivi. Il ripensamento del "patrimonio locale" e la sua ascrizione in un processo strategico e inclusivo di rigenerazione orientata alla valorizzazione turistica dei luoghi presuppongono, tuttavia, un attento studio delle destinazioni turistiche, al fine di promuovere le soluzioni di sviluppo più sostenibili, nonché orientare le scelte del prossimo Prsts.

Per definire una base conoscitiva integrata di supporto all'individuazione di rinnovate priorità e forme di turismo, anche nell'ambito del nuovo Prsts, è stata avviata un'analisi *desk* sull'intero territorio regionale calabrese e pianificata un'indagine di *customer satisfaction* utile al fine di quantificare la *performance* percepita da turisti, residenti e operatori del settore in seguito all'interazione della domanda con il sistema di offerta turistica

locale. Muovendo dai primi risultati della ricerca, questo articolo indaga la possibilità di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica valorizzando le risorse, gli attrattori e i servizi diffusi e attualmente avulsi dal sistema turistico regionale con un *focus* sulla rivalutazione del "paesaggio culturale".

Framework di metodo

Il *framework* di metodo proposto consta di due fasi: l'analisi *desk*, volta ad elaborare dati statistici quantitativi di sintesi per delineare uno scenario di riferimento nel settore turistico a livello provinciale, e l'indagine di *customer satisfaction* applicata ai servizi turistici e volta a misurarne la qualità a livello comunale in funzione del *gap* tra le aspettative e le percezioni degli utenti.

L'analisi *desk*, condotta sull'intero territorio regionale, si basa su dati da fonti accreditate e certificate campionati a livello provinciale con l'obiettivo di inquadrare il contesto delle opportunità locali nel settore turistico e identificare i principali fattori competitivi e non valorizzati del territorio. L'analisi è stata avviata, in particolar modo, per verificare la possibilità di valorizzazione del *driver* culturale nei processi di valorizzazione turistica dei territori. L'analisi si basa sulla costruzione e sul confronto tra due indici compositi:

- l'indice delle potenzialità turistiche (*T_Index*), calcolato, in accordo allo studio di Avena e Giacalone (2012), in funzione dell'indice di attrattività delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere (*A*), della densità territoriale del turismo (*D*), del tasso di funzione turistica (*FT*), dell'indice di pressione turistica (*P*), dell'indice di impiego territoriale (*S*), dell'indice di produzione dei rifiuti per posto letto turistico (R_{tur}) e dell'indice delle relazioni turistiche (*T*);

- l'indice del paesaggio culturale (*C_Index*), calcolato in funzione dell'indice di domanda culturale dei musei e istituti similari statali e non statali (*V1*), dell'indice di densità

territoriale della domanda culturale dei musei e istituti similari statali per km (*V2*), del numero di musei e istituti similari aperti al pubblico statali e non statali (*V3*), dell'estensione complessiva di siti Sic, Zsc, Zps (*Re*), dell'estensione paesaggi costieri sabbiato-dunali (*C*), dell'estensione paesaggio forestale (*F*).

Gli indicatori compositi sono costruiti tenendo conto di un necessario processo di normalizzazione, in quanto gli indicatori elementari sono associati a diverse unità di misura, e di successiva aggregazione mediante la media non ponderata dei punteggi. I risultati dell'analisi *desk* consentono di individuare geograficamente l'ambito provinciale la cui offerta turistica potrebbe essere potenziata valorizzando il paesaggio culturale.

A questa prima fase fa seguito l'indagine di *customer satisfaction*, pianificata per analizzare sul campo il fenomeno turistico quantificando la *performance* percepita da turisti, residenti e operatori del settore in seguito all'interazione della domanda con il sistema di offerta turistica locale. Tale attività è attualmente *in itinere* in alcuni comuni pilota selezionati nel contesto regionale.

I modelli teorici che coinvolgono i concetti di aspettativa e percezione sono tra i più utilizzati nelle pubblicazioni scientifiche (Bustamante *et al.* 2019) sulla qualità dei servizi afferenti a diverse aree di ricerca. Tra questi, il modello utilizzato nell'ambito di questo studio è il modello *ServQual* di Parasuraman *et al.* (1988).

Per i comuni pilota, l'analisi del dato empirico, ottenuto dalla somministrazione di un apposito questionario, consente di verificare il soddisfacimento delle aspettative riguardanti esigenze e bisogni espressi dai turisti in relazione agli *items* proposti dalla scheda di rilevazione, nonché di individuare innovative traiettorie di sviluppo turistico. Il questionario si compone di domande suddivise in quattro distinte sezioni:

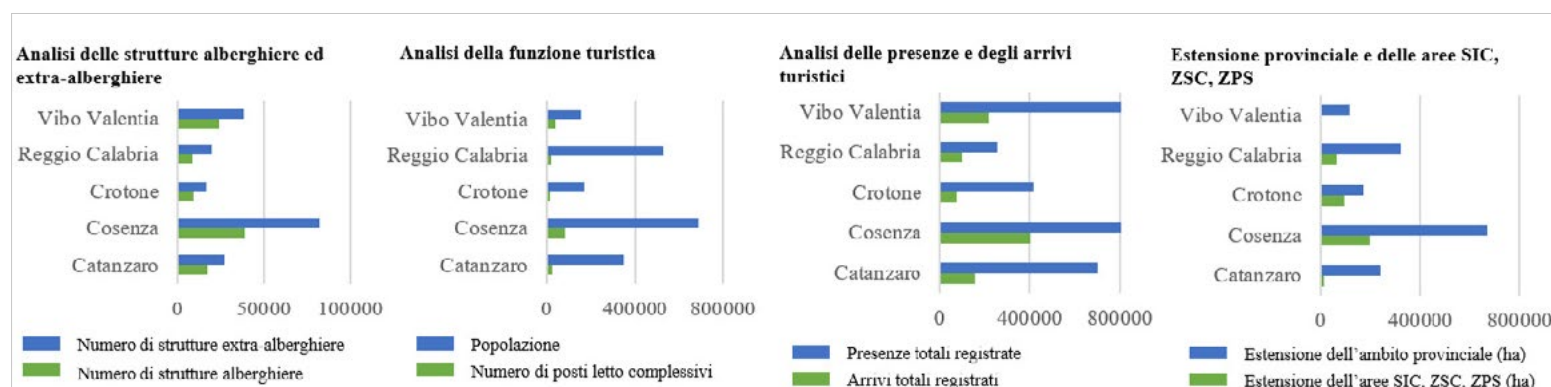


Fig. 1. Alcuni parametri utili alla costruzione degli indici compositi.

- caratteristiche del campione intervistato, quesiti generali relativi a età, genere, livello di istruzione, condizione lavorativa;
- grado di conoscenza del servizio, quesiti funzionali a rilevare la capacità di giudizio del compilatore sulla base dell'esperienza maturata nel settore;
- analisi del livello di soddisfazione, quesiti di valutazione sugli elementi tangibili come strutture, ambienti, materiali informativi, funzionalità, sull'affidabilità delle imprese turistiche locali di portare a termine il servizio in modo opportuno e preciso, sulla capacità di relazione nel rapporto con i clienti, sulla capacità di assicurazione da parte del personale addetto e sull'empatia ovvero la capacità di tarare il servizio sui bisogni specifici dei clienti;
- suggerimenti a risposta aperta, quesiti tesi a valutare, nello specifico, se nei comuni pilota oggetto di indagine la rigenerazione dei borghi storici possa contribuire ad evolvere la destinazione turistica verso un modello turistico diversificato e stagionalizzato.

I risultati dell'analisi desk

In questo articolo vengono presentati i primi risultati della ricerca sull'analisi desk propeudeutici alla pianificazione dell'indagine di *customer satisfaction*. In particolare, in fig. 1 si riportano i parametri più significativi utili alla costruzione degli indici compositi, mentre le tab. 1 e tab. 2 riportano, rispettivamente, i risultati sintetici relativi alla costruzione dei due indici compositi. Si precisa che tali risultati sono stati ottenuti campionando gli indicatori elementari all'ultimo anno di aggiornamento disponibile, il 2020. Pertanto, soprattutto i risultati relativi all'indice delle potenzialità turistiche, risentendo fortemente dell'impatto del *lockdown* che ha caratterizzato il primo periodo della crisi sanitaria, sono interpretati più che in termini assoluti, in termini comparativi per desumere utili informazioni circa la distribuzione spaziale dell'indice suddetto.

Dai risultati relativi alle potenzialità turistiche emerge la presenza di tre *cluster*: il primo include la provincia di Vibo Valentia, contraddistinta dal più alto valore dell'indicatore; il secondo include le province di Cosenza, Catanzaro e Crotona contraddistinte da un valore medio del suddetto indicatore; il terzo include la provincia di Reggio Calabria, contraddistinta dal relativo valore più basso. Per quanto attiene l'indice del paesaggio culturale, i punteggi sono variegati non evidenziando la presenza di raggruppamenti. Il punteggio maggiore è ottenuto dalla provincia di Cosenza cui seguono Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Catanzaro. Tenendo conto di tali risultati, è stata individuata la provincia di Cosenza come l'ambito maggiormente incline alla valorizzazione del *driver* culturale per diversificare e stagionalizzare i flussi turistici, orientando in tale contesto la scelta dei comuni pilota dove avviare l'indagine di *customer satisfaction*.

Conclusioni e sviluppi futuri della ricerca

Come anticipato, l'obiettivo della ricerca è definire una base conoscitiva integrata che, si auspica, possa supportare l'individuazione di rinnovate priorità e forme di turismo, anche nell'ambito del nuovo Prsts: un'azione necessaria per una ripartenza del settore orientata alla sostenibilità.

La prospettiva di diversificazione e stagionalizzazione dell'offerta turistica potrebbe rispondere alle esigenze del "turismo del futuro" (Pepe e Percopo 2021), promuovendo soluzioni più sicure e sostenibili, nonché incentivare il mercato del turismo di prossimità, di matrice sia naturalista che culturale, definendo nuovi itinerari turistici inclusivi, ad esempio, dei piccoli borghi storici, peraltro oggetto di alcune misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, non direttamente orientate al turismo, ma tese ad incrementare l'attrattività residenziale,

potenziare i servizi e valorizzare il patrimonio culturale locale.

Al termine della ricerca, l'elaborazione dei risultati dell'indagine di *customer satisfaction* nei comuni pilota, localizzati nella provincia di Cosenza, consentirà di costruire una visione sinergica e integrata di turismo sostenibile nel contesto provinciale, ovvero individuare rinnovate priorità e forme di turismo locali seguendo le direttrici della qualità ambientale e della tutela degli ecosistemi. ■

Note

* Dipartimento di Ingegneria Civile, Università della Calabria, lucia.chieffallo@unical.it.

** Dipartimento di Ingegneria Civile, Università della Calabria, annunziata.palermo@unical.it.

*** Dipartimento di Ingegneria Civile, Università della Calabria, mf.viapiana@unical.it.

Riferimenti

Avena G., Giacalone M. (2012), "Un'analisi statistica del turismo sostenibile in Calabria", *Rivista di Scienze del Turismo-Ambiente Cultura Diritto Economia*, vol. 2, no. 3, p. 27-35.

Bustamante M. A., Zerda E., Obando F., Tello M. (2019), "Fundamentos de calidad de servicio, el modelo Servqual", *Revista empresarial*, vol. 13(2), p. 1-15.

Della Corte V., Doria C., Oddo G. (2021), "The impact of Covid-19 on international tourism flows to Italy: evidence from mobile phone data", *Bank of Italy, Economic Research and International Relations Area*, vol. 647, p. 1-34.

Demma C. (2021), "Il settore turistico e la pandemia di Covid-19", *Note Covid-19*, 28 settembre, p. 1-29.

Parasuraman A., Zeithaml V., Berry L. (1988), "Servqual: A Multiple-Item Scale For Measuring Consumer Perceptions Of Service Quality", *Journal of Retailing*, vol. 16(1), p.12-37.

Pepe A., Percoco A. (2021), "Passato-futuro: La legacy turistica di Matera 2019 dopo il COVID-19", *Annali del turismo*, no. 9, p. 89-106.

Querini G., Bizzarri C., Ciccarelli M. (2009), "Il ruolo del turismo per l'integrazione Europea", *Turismo e Psicologia*, no. 2, p.19-33.

La casa tra enclosure urbana e digitale: la rentiership nell'infrastruttura della piattaforma Airbnb

Gaetana Del Giudice*

Abstract

Le piattaforme digitali come dispositivo di governo segnano una trasformazione del rapporto tra territorio e sovranità (Bratton, 2015). Airbnb si inserisce nei contesti urbani come un rentier digitale (Sadowski, 2020a) per cui l'housing diventa un territorio decisivo di analisi della crisi sociale ed economica.

Il contributo illustra le configurazioni e i meccanismi estrattivi della piattaforma Airbnb come dispositivo spaziale flessibile con l'intento di costruire le coordinate della politica della piattaforma. Nel contesto della città di Napoli, un'ulteriore questione riguarda le modalità con cui le piattaforme del real estate sono riuscite a concepire nuovi modi per catturare il valore e controllare la proprietà. La professionalizzazione delle Short Term Rental (STR) e la loro adattabilità a un mercato flessibile durante la pandemia sono delineate come dimensioni che permettono ad alcuni attori di acquisire un potere monopolistico nella concentrazione gestionale delle proprietà e di declinare l'accelerazione della standardizzazione del prodotto casa nell'industria dell'ospitalità (Cocola-Gant et al. 2021).

La politica delle piattaforme digitali

L'espansione del capitalismo di piattaforma ha prodotto un'accelerazione del processo di mobilitazione della casa come asset finanziario (Harvey 2006) verso la naturalizzazione di una "politica della produzione della rendita urbana" (Swyngedouw et al. 2002). In un'economia in cui la rendita è dominante, gli studi urbani stanno interrogando con approcci trasversali, dagli studi su *political ecology* e *Science and Technology Studies* (STS), la questione della rendita per costruire una ricognizione di *come* possiamo applicare l'analisi della rendita nel contesto del capitalismo di piattaforma.

I contributi chiave sulla teoria della rendita hanno fornito descrizioni approfondite di come l'economia politica della rendita e della proprietà fondiaria si sono sviluppate. Ward e Aalbers (2016: 1780) riconoscono esplicitamente che "l'analisi delle piattaforme digitali è una delle sfide che devono essere affrontate dalla teoria della rendita contemporanea". Una teorizzazione delle piattaforme come una forma di *rentier* (Sadowski 2020a) è stata perseguita posizionando le piattaforme nel *frame* degli studi geografici di matrice economico-politica e della *political ecology* esaminando i rapporti proprietari, la rendita e le forme di *enclosure*. Questo *framework* costituisce la base della

descrizione del meccanismo delle piattaforme *rentier*. Recenti ricerche che intercettano le questioni del valore e della rendita nel capitalismo contemporaneo nel campo della *political ecology* (Andreucci et al. 2017; Swyngedouw 2021) hanno mostrato come la tendenza di "trattare la terra come un asset finanziario" si stia ridefinendo attraverso l'applicazione di nuovi sistemi di estrazione della rendita e di gestione della proprietà al fine di massimizzare sia il profitto che il potere sull'intera catena del valore, illustrando la tendenza delle aziende attive nei processi di finanziarizzazione a focalizzare le operazioni sulla creazione e sull'implementazione di metodi di *rent-seeking*. Questa argomentazione viene direzionata considerando le attività di *rent seeking* oltre una concezione neoclassica per analizzare invece altre forme di *rent extraction* e *unchecked corporate rentierism* da parte delle piattaforme digitali (UNCTAD 2018: xiv).

Le piattaforme digitali sono il modello di business e la macchina per l'intermediazione e la capitalizzazione della circolazione economica digitale (Langley e Leyshon 2017). Riducendo i costi di transazione e l'attrito tra i processi di scambio, cercano di "automatizzare gli scambi di mercato e mediare l'azione sociale", rendendo al contempo gli accordi esistenti più digitalizzati

e tracciabili (Schwarz 2017:377). Il ruolo di piattaforma come intermediario (Langley e Leyshon 2017) è il punto di collegamento analitico al *rentierism*. I *rentier* sono definiti dalla proprietà di accesso a una condizione di produzione e dalla capacità di derivare una rendita dall'accesso ai beni. In effetti, la funzione delle piattaforme, come analizzata dagli studi di Langley e Leyshon (2017), è simile al modo in cui "la proprietà fondiaria media la produzione e la circolazione del plusvalore" (Kerr 1996:67). In altre parole, i proprietari e le piattaforme possiedono entrambi posizioni simili di mediazione, poteri di accesso, propositi di estrazione.

Sadowski (2020a) ha definito questa espansione tecnologica del capitalismo *rentier* come *Internet of Landlords*, riferendosi all'ampia categoria di tecnologia chiamata "Internet delle cose", basata sull'incorporazione di oggetti e sensori, *software*, connettività, materialmente essenziali per le nuove fonti di rendita, in particolare per le infrastrutture che costruiscono i rapporti di rendita e i nuovi meccanismi di estrazione ed *enclosure*. Questa analisi è supportata dalla ricostruzione di come il modello della piattaforma digitale sia emerso come *rentier* dotato di molecolarità, raffigurando la pervasività della piattaforma come un dispositivo alla ricerca di spazi, interstizi, interazioni, specialmente di ciò che "non era soggetto a relazioni di rendita" per controllare l'accesso e catturare il valore.

La costruzione di un *framework* in questa direzione, riguardo le operazioni delle piattaforme, suggerisce intersezioni tra studi spaziali di matrice geografica e studi sulle piattaforme digitali per approdare alla comprensione della piattaforma digitale come sistema spaziale flessibile e considerare le geografie congiunturali del capitalismo di piattaforma (Graham 2020) come un processo per cui la produzione dello spazio (Lefebvre 2018), connessa sia al digitale ma anche alla proprietà fisica, e la produzione di valore, sia in termini monetari che di capitale connesso ai dati (Sadowski 2019), è relazionata alla doppia natura della proprietà nella convergenza tra spazio digitale e spazio urbano (Sadowski 2020b).

Inoltre l'opacità degli attori che stanno giocando un ruolo decisivo nei processi urbani solleva preoccupazioni immediate sulla trasparenza e l'*accountability*. Le piattaforme gestiscono sostanzialmente le loro geografie congiunturali per concentrare gli scambi urbani in modi che permettono loro di catturare rendite significative, pur evitando il

dovere di aderire alle normative locali, o possedere direttamente asset locali, plasmando le politiche sociali e le geografie diseguali. Nonostante la loro profonda integrazione nel tessuto urbano, le piattaforme si sono così spesso promosse come lontane dalla politica locale ed esenti da regolamentazione. Siccome tali processi sono necessariamente multiscalarari, complessi e ambivalenti, è necessario identificare le implicazioni teoriche e politiche della diffusione di geografie mediate dai codici attraverso sistemi tecnologici. L'ampia portata delle piattaforme, sia per il ruolo giocato nella *governance* urbana come "imprenditori e attori di *policy*" nel governo locale (Ferreri e Sanyal 2018), sia per quello giocato direttamente nelle economie urbane, solleva dunque alcune preoccupazioni, essendo in grado di sottrarsi strategicamente a una responsabilità politica, mostrandosi contemporaneamente inglobate e slegate dallo spazio-tempo che mediano (Graham 2020). Le piattaforme si estendono su scala globale e sono allo stesso tempo rimestate nel tessuto urbano. In queste congiunture stabiliscono relazioni come attori parte della matassa dello spazio urbano e allo stesso tempo "non legate" ad esso. Alcuni geografi (Graham, De Sabbata e Zook 2015) hanno descritto queste geografie come composte da spazi ibridi che sono co-creati, tradotti e aumentati dal digitale, da dati e algoritmi. Mezzadra (2019) sostiene che le piattaforme digitali, analizzate nella forma del dispositivo in una prospettiva direttamente politica, si pongono quindi come dispositivi di governo. Bratton (2015) evidenzia la natura e gli effetti direttamente politici della piattaforma,

evidenziandone la sovranità insita nella natura complessa di forme ibride tecnico-organizzative che agiscono con una logica istituzionale. Le tecnologie normative, come i diritti di proprietà intellettuale, sono usati per costruire e controllare asset.

Gli alloggi per pernottare – mediante la territorializzazione della piattaforma (Richardson 2020) – non sono più intesi semplicemente come "oggetti", ma piuttosto divengono materializzazioni di meccanismi di iperaccumulazione pervasivi dotati di una spazialità e temporalità flessibile che si producono attraverso l'organizzazione di differenti attori che negoziano forme di *rentiership* tra *enclosure* spaziale e digitale.

Gli spazi dell'intermediazione digitale disegnano le geografie della piattaforma che implicano quindi una riorganizzazione delle operazioni urbane – come l'*housing* – non solo attraverso nuove infrastrutture fisiche, ma attraverso nuove tecnologie di coordinamento che possono riterritorializzare quelle già esistenti.

La produzione di asset tra enclosure urbana e digitale nell'infrastruttura della piattaforma Airbnb

Per le società delle maggiori piattaforme digitali come *Airbnb*, che operano nei contesti urbani, il valore è maturato attraverso la capacità di organizzare funzioni di rete diverse e di realizzarle producendo merci distinguibili come le STR. Inoltre, per fare questo, le società di piattaforma standardizzano necessariamente il modo in cui differenti attori si agganciano alla piattaforma come una tecnologia di coordinamento (Langley

e Leyshon 2017). Riconoscendo la geografia urbana della piattaforma come un dispositivo spaziale flessibile, si denota come le *corporation* possono detenere le redini anche dei processi di distribuzione e concentrazione del valore generato.

Airbnb trasforma il patrimonio immobiliare vuoto, non performativo sul mercato immobiliare o inutilizzato in un asset produttivo che genera affitti. L'effetto prodotto è una variazione nella destinazione d'uso degli alloggi in affitto, da un uso residenziale a un uso turistico, che fa alzare le rendite potenziali. In un'area, un differenziale di rendita (*rent gap*) può motivare la conversione di alloggi destinati alla residenza in alloggi per affitti brevi, senza necessariamente perseguire un miglioramento fisico dell'ambiente costruito (Wachsmuth e Weisler 2018). Un modello che segue lo sviluppo del processo di *assetization* che Birch (2015:122) ha definito come "la trasformazione delle cose in risorse che generano reddito senza una vendita". Il bene casa viene trasformato in asset (Swyngedouw e Ward 2021) fornendo così la base potenziale per il suo inserimento nei processi di circolazione e valorizzazione capitalistica. La formazione di asset è la creazione di una proprietà che permetterà un flusso di entrate, è la creazione di una proprietà che genera una rendita, una proprietà liquida basata sulla rendita.

Dalla prospettiva della *rentiership*, la letteratura basata sugli approcci dell'economia politica, è stata indagata la proliferazione delle piattaforme nel capitalismo contemporaneo (Langley e Leyshon 2017) in cui i *commons* sono sottoposti a processi di *enclosure* per creare flussi liquidi di rendita assoluta, una rendita che nasce dall'esistenza stessa dei *rentier*. Si considera dunque il ruolo dei *rentier* nei processi di trasformazione del patrimonio immobiliare in capitale liquido.

In questi termini, un punto chiave che si vuole qui evidenziare è che la rendita si basa su processi continui di *enclosure*. La creazione di valore territoriale è un processo necessariamente collettivo, il cui momento di appropriazione privata – *value grabbing* – è determinato dai rapporti di potere e dal conseguente conflitto sociale (Swyngedouw 1992; Andreucci *et al.* 2017). Mettendo in discussione i processi materiali di *enclosure* dell'*housing* sia digitale che territoriale, che si muovono nella costruzione dell'infrastruttura estrattiva di *Airbnb*, si evidenzia anche la dialettica tra *commons* ed *enclosure*.

Gli *asset* dipendono dalla capitalizzazione, intesa qui come la formazione di capitale

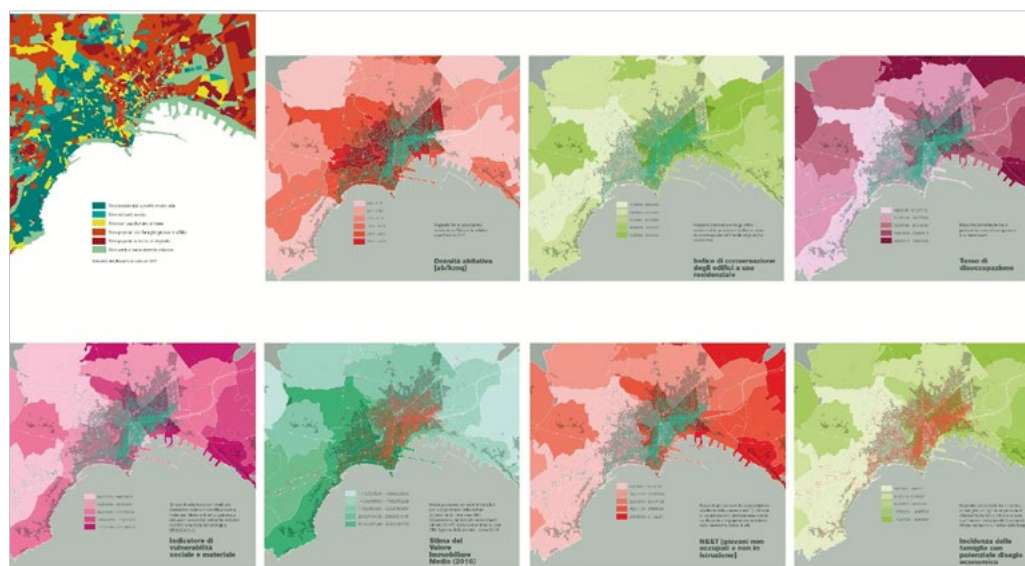


Fig. 1. Geografie della piattaforma digitale Airbnb e vulnerabilità socio-materiale (fonte: elaborazione dell'autrice a partire dal data-scraping della piattaforma Airbnb e dagli indicatori di vulnerabilità sociale e materiale - Istat-Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011-Comune di Napoli, Quartieri).

fittizio, e si basano sui flussi di reddito potenziali che i processi di *enclosure* offrono ai proprietari. I sistemi socio-tecnologici mediano l'accesso della produzione di un valore futuro attraverso pratiche di calcolo e algoritmiche. Mentre il capitale immobiliare ha convertito le risorse urbane (*housing*) in asset, ha ristrutturato anche i rapporti di potere a livello urbano e transnazionale, minando la funzione sociale della proprietà privata urbana limitando anche la costruzione delle politiche. Emerge inoltre da questa analisi la natura contestata della produzione della casa come proprietà messa a rendita.

La trasformazione in *asset* comporta non solo forme di *enclosure* nei rapporti di proprietà (privata), ma anche la formazione di una vasta gamma di configurazioni istituzionali e normative. In questo caso sono le tecnologie digitali, normative (diritti di proprietà intellettuale) e finanziarie di *data mining*, sistemi algoritmici, le licenze software e la gestione automatizzata degli asset ad essere impiegate per creare e implementare le nuove materialità delle piattaforme *rentier*. Airbnb ha così prodotto nuove istituzioni infrastrutturali che rappresentano la crescente impronta del capitalismo delle piattaforme nelle città (Lieto 2021).

I meccanismi delle piattaforme rentier

Sadowski (2020) recupera la struttura analitica di Mezzadra e Neilson (2015:1) delineando tre meccanismi chiave delle piattaforme di *rentier*: estrazione dei dati, *enclosure* digitale e convergenza tra *venture capital* e capitale immobiliare. *Airbnb* ha seguito la logica *rentier* al suo estremo: guadagnando una posizione monopolistica, come proprietaria del mezzo di produzione principale, ha il potere di estrarre rendite assolute dall'uso della piattaforma. Se le modalità socio-tecniche di funzionamento costituiscono la parte innovativa, questa ristrutturazione del modello *rentier* non è slegata dalle radici che si muovono intorno alla figura del proprietario e alla proprietà terriera. *Airbnb* costituisce un ecosistema in cui si osserva il contatto diretto tra proprietà fondiaria e piattaforme, il vecchio e il nuovo volto del capitalismo dei *rentier*.

Gli studi sulle geografie delle piattaforme si stanno concentrando principalmente sui modi in cui le piattaforme stanno assumendo un ruolo crescente nello scambio nel settore del *real estate* come merce e nella gestione del *real estate* come asset finanziario. La convergenza avviene tra capitale di rischio (*venture capital*) sotto forma di investimento in piattaforme digitali e capitale immobiliare

sotto forma di investimenti in beni immobili. Tale spazio di relazione è stato esplorato attraverso due concetti: *platform real estate* (Shaw 2018) e *the automated landlord* (Fields 2019). Queste piattaforme sono raggruppate in relazione alla fornitura di servizi per gli attori del settore immobiliare, compresi gli investitori finanziari, i gestori delle proprietà e varie società. I servizi forniti, che mediano le relazioni sociali, traducono e automatizzano i processi di mercato, sono concepiti per rendere gli investimenti immobiliari e la circolazione del capitale tra le città il più possibile privi di attrito.

In termini di gestione degli *asset*, Fields (2019) chiarisce quali sono le operazioni delle piattaforme costruite allo scopo di intensificare la cattura del valore dalle proprietà in affitto. I proprietari possono ora contare su una serie di piattaforme che automatizzano compiti legati alla gestione delle proprietà; il loro stesso sviluppo in effetti è guidato dalle esigenze dei grandi proprietari che possiedono un portafoglio di asset in affitto (Fields 2018).

La monopolizzazione della casa come asset nell'industria delle Short-Term Rental (STR)

Il rilancio economico nella città di Napoli è stato particolarmente dipendente dal settore immobiliare, edilizio e turistico, portando a processi di turistificazione e *displacement*, con l'inasprimento delle crisi abitative e dei conflitti sociali e politici (Madden e Marcuse 2016; Farha 2017).

L'approccio al caso studio (Del Giudice 2022), è stato sviluppato integrando metodi e strumenti: a partire dai *data scraping* dal dataset

di *Inside Airbnb* e dalle analisi spaziali basate sulle tecniche GIS, sono state effettuate una serie di interviste semi-strutturate a informatori privilegiati ritenuti rilevanti in relazione al ruolo acquisito nei mercati delle STR. Si tratta di società di gestione medio-grandi, imprese di *property manager* che gestiscono proprietà private di terzi incassando una percentuale sulle entrate, società immobiliari, agenzie immobiliari, agenzie di servizi web-marketing per l'ospitalità (Dogru *et al.* 2020; Gil e Sequera 2020).

Inquadrandolo l'impatto di *Airbnb* sull'offerta di alloggi, in particolare quelli sottratti al mercato immobiliare, si osserva come la piattaforma produca una condizione di scarsità che dà la possibilità di cercare rendite monopolistiche in relazione alla valorizzazione inescata dalle politiche urbane basate sull'industria del turismo. Se tali prodotti spaziali sono ora visti come "motori di crescita", capaci di assorbire la ricchezza, d'altra parte mettono in moto meccanismi che possono portare alla crisi come una scarsità prodotta in un mercato monopolistico e polarizzato.

La rendita di monopolio si basa su prezzi di monopolio e quando la domanda supera l'offerta o quando i consumatori sono disposti a pagare di più per beni speciali, come determinati tipi di alloggi convertiti in STR, l'aumento del potenziale estrattivo della rendita crea un'opportunità di rendita di monopolio. David Harvey (1974) con il concetto di *class-monopoly rent* aiuta ad analizzare una rendita urbana governata dalla piattaforma *Airbnb*. Le STR consentono di acquistare come merce la casa nel quartiere con una determinata connotazione simbolica,

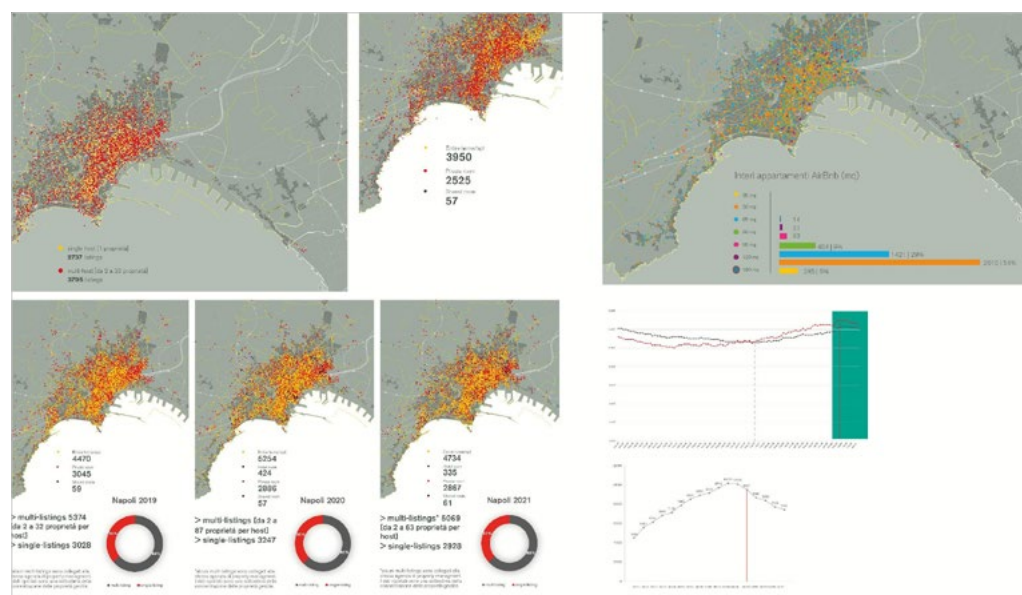


Fig. 2. Gli asset immobiliari e la dimensione del mercato locale (fonte: elaborazione dell'autrice a partire dal data scraping della piattaforma Airbnb).

offrono la possibilità di vivere l'esperienza di un determinato luogo in relazione alla disponibilità a pagare. La casa diviene un asset per l'estrazione digitale e territoriale di una rendita di monopolio. È rilevante – rispetto alla fonte della rendita assoluta – considerare una scarsità scaturita dall'aumento della domanda di città che, in relazione all'incremento esponenziale dei dati sui flussi turistici per la città di Napoli, si configura come domanda complessiva e una disponibilità a pagare un prezzo superiore per poter fruire di un'atmosfera urbana.

Il ruolo nodale è svolto dagli attori coinvolti nella produzione di una scarsità artificiale nel mercato immobiliare urbano: la manipolazione attiva delle condizioni di domanda-offerta da parte dei proprietari e dei gestori delle STR è resa possibile dalla loro esistenza come classe di *host* (*superhost, corporate host...*), che esercita un potere monopolistico, e da un interesse mediato dalla piattaforma sull'uso della proprietà urbana. Affermazioni che si muovono in contrasto con la concezione economica neoclassica secondo cui i mercati immobiliari urbani rappresentano condizioni di scarsità naturale che, per Harvey, costituisce un'omissione delle dimensioni monopolistiche delle dinamiche del mercato immobiliare. Un potere esercitato dagli attori cerniera tra il mercato immobiliare locale e la piattaforma permette di catturare vantaggi da una *rentiership* territoriale e digitale, stabilendo una scarsità artificiale controllabile in una determinata zona urbana in cui si decide di posizionare in modo strategico il proprio *business*.

La scarsità, come condizione creata dalla sottrazione del bene casa all'uso dell'abitare, consente di speculare su valori futuri come nel caso della proprietà urbana in una città turistica dove, attraverso le pratiche di *marketing*, l'unicità e la particolarità, l'estetica della merce si addentra nel campo d'azione culturale dell'industria delle STR per standardizzare le qualità delle merci prodotte.

La standardizzazione della casa come un prodotto ibrido nell'industria dell'ospitalità. La gestione delle STR in termini di scala, verticalizzazione del modello imprenditoriale e implementazione di tecnologie digitali per la gestione delle proprietà, soprattutto in contingenze di *shock* come quelle pandemiche, ha rafforzato la polarizzazione degli attori all'interno del mercato delle STR.

L'infrastruttura digitale sviluppata dalle maggiori società diventa un *asset* fondamentale per lo sviluppo dei singoli modelli di *business* che sono composti da alcuni

elementi: la gestione delle piattaforme STR, la gestione dei canali e degli algoritmi che elaborano le analisi di mercato. Il primo elemento rilevante è l'uso di un software di gestione delle STR che integra e rende le operazioni più efficienti in termini di tempo e risorse umane necessarie, permettendo alle società di gestire grandi portafogli, ottimizzare le operazioni e le entrate. Attraverso questo metodo, le società sono in grado di gestire su una scala spaziale estesa le STR nel contesto napoletano.

Il *software* integra tutte le informazioni su una proprietà, automatizza le funzioni principali, centralizza i diversi compiti e indirizza i flussi di lavoro: che si tratti di *check-in*, pulizie, riparazioni e manutenzioni delle proprietà, *marketing*, consegne della biancheria, l'integrazione verticale diventa una forma organizzativa chiave per la gestione dei grandi portafogli immobiliari (dalle 70 alle 140 proprietà) e per garantire una maggiore redditività. I Ceo intervistati chiariscono come le società acquisiscono in questo modello una concezione industriale del controllo. L'integrazione verticale permette la gestione della proprietà con economie di scala e consente anche alle società di fornire un servizio professionale di fronte all'incertezza e ai periodi di aumento della frequenza degli affitti, garantendo maggiore flessibilità d'uso. Le società inoltre cooperano con vari attori: addetti alla ristrutturazione degli appartamenti, all'arredamento d'interni, inglobano il settore alimentare e della ristorazione, traendo vantaggio dalla densità di un patrimonio immobiliare da valorizzare prossimo alle attrazioni storico-culturali. Con la massificazione del mercato, la competitività ha iniziato a basarsi sulla qualità, i servizi forniti diventano sempre più specifici riguardo la regolamentazione fiscale delle STR, la gestione della tassazione, dei pacchetti di servizi di destinazione, di analisi dei dati e *pricing*. In queste condizioni l'integrazione verticale è stata una strategia necessaria per scalare il mercato, gestire grandi portafogli di STR, offrire un prodotto standard e garantire una crescita.

I Ceo hanno sottolineato che l'infrastruttura chiave per l'evoluzione del *business* è un *software* dedicato per la gestione e la commercializzazione delle STR. Infatti, alcune aziende hanno sviluppato una propria piattaforma di sistemi di gestione della società, un *software* che raccoglie e analizza i dati su base giornaliera, consolidando un mercato degli affitti guidato dai dati e l'aggregazione delle STR nella struttura complessa delle

platform real estate (Fields 2019; Shaw 2018). La standardizzazione dell'approccio ai modelli di gestione delle proprietà ha costruito nell'industria dell'ospitalità un prodotto ibrido che combina i benefici e una sorta di autenticità locale con gli standard di qualità e i servizi che forniscono gli hotel. La scelta di *Airbnb*, per cui la casa aveva le caratteristiche della "casa di qualcun altro", incontra, con la professionalizzazione della gestione delle STR, una richiesta da parte degli ospiti di un servizio standardizzato. Le modalità con cui questa logica convive con l'evoluzione del mercato delle STR stanno mobilitando la casa come un prodotto ibrido nell'industria dell'ospitalità.

Conclusioni

Le STR consentono di catturare rapidamente la rendita potenziale in parte tecnologica, fornendo esse stesse con la piattaforma digitale sia un mezzo di produzione sia lo strumento per una rapida cattura di valore dal capitale simbolico collettivo (Harvey 2002), una dimensione culturale strettamente connessa alla produzione di immaginari spaziali intermediati dalla piattaforma.

Questo principio chiave è evidente nel processo di ibridazione della casa nell'industria dell'ospitalità, per cui gli attori chiave – le società di gestione – mettono in atto delle pratiche e una *routine* di standardizzazione dell'approccio verso la costruzione e fetizzazione del carattere locale, un processo accelerato ed evidenziato dalla crisi pandemica. Esercitando una forma proprietaria che attribuisce al titolare un potere esclusivo di uso del bene fino a massimizzare le possibilità di estrazione di rendite, questi attori stanno assumendo un ruolo di monopolio o speculando sulla scarsità del bene casa rispetto alla sua accessibilità (Demsetz 1967).

Da questa prospettiva, è necessario che la pianificazione urbana includa modelli e paradigmi per demercificare il sistema abitativo, evitando che la casa e il patrimonio immobiliare siano immessi nei circuiti estrattivi delle piattaforme del *real estate*, verso la costruzione di approcci basati su criteri di giustizia spaziale, declinando la regolamentazione delle STR come una questione abitativa.¹ In risposta agli impatti nei contesti urbani, in relazione alle condizioni di vulnerabilità socio-materiale e precarietà abitativa, l'urgenza dell'azione pubblica è connessa al rovesciamento del carattere di *asset* commerciale della casa e al riconoscimento della politica *rentier* delle piattaforme digitali nella complessa ecologia di *Airbnb*. ■

Note

* PhD Architettura - Pianificazione Urbanistica e Valutazione, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II, gaiadelgiu@gmail.com.

1 Si fa riferimento alla proposta di legge della campagna Alta Tensione Abitativa - ATA (altatensioneabitativa.it), elaborata a Venezia nel 2021 e presentata a Roma il 24 maggio 2022 in occasione della giornata "Riabitare il centro" nel contesto della ricerca Prin *Short-Term City: digital platforms and spatial (in)justice*.

Riferimenti

Andreucci A., Garcia-Lamarca M., Wedekind J., Swyngedouw E. (2017), "Value Grabbing: A Political Ecology of Rent", *Capitalism, Nature, Socialism*, vol. 28(3), p. 28-47.

Birch K., Muniesa F. (eds.) (2020), *Assetization: Turning Things Into Assets in Technoscientific Capitalism*, MIT Press, Cambridge, MA.

Bratton B. H. (2015), *The Stack On Software and Sovereignty*, The MIT Press.

Camagni R. (1993), *Principi di economia urbana e territoriale*, Carocci, Roma.

Cocola-Gant A., Jover J., Carvalho L., Chamusca P. (2021), "Corporate hosts: The rise of professional management in the short-term rental industry", *Tourism Management Perspectives*, vol. 40(4), p. 1-12.

Del Giudice G. (2022), *La casa come asset finanziario. La politica della produzione della rendita urbana nei territori in crisi del sud Europa*, Tesi Ph.D, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Demsetz H. (1967), "Towards a theory of property rights", *American Economic Review*, vol. 57, p. 347-359.

Dogru T., Mody M., Suess C., Line N., Bonn M. (2020), "Airbnb 2.0: Is it a sharing economy platform or a lodging corporation?", *Tourism Management*, vol. 78.

Farha L. (2017), *Report of the Special Rapporteur on adequate housing as a component of the right to an adequate standard of living, and on the right to non-discrimination in this context*, United Nations Human Rights Council, 18 gennaio.

Ferreri M., Sanyal R. (2018), "Platform economies and urban planning: Airbnb and regulated deregulation in London", *Urban Studies*, vol. 55(15), p. 3353-3358.

Gil J., Sequera J. (2020), "The professionalization of Airbnb in Madrid: Far from a collaborative economy", *Current Issues in Tourism*, p. 1-20.

Graham M. (2020), "Regulate, replicate, and resist - the conjunctural geographies of platform urbanism", *Urban Geography*, vol. 41, no. 3, p. 453-457.

Graham M., De Sabbata S. Zook M. A. (2015) "Towards a study of information geographies: (im)mutable augmentations and a mapping of the geographies of information", *Geo: Geography and Environment*, vol. 2(1), p. 88-105.

Harvey D. (1974), "Class monopoly rent, finance, capital and urban revolution", *Regional Studies*, vol. 8(3-4), p. 239-255.

Harvey D. (2006), *The Limits to Capital*, Basil Blackwell, Oxford (ed. or. 1982).

Kerr D. (1996), "The theory of rent: From crossroads to the magic roundabout", *Capital & Class*, vol. 20(1), p. 59-88.

Langley P., Leyshon A. (2016), "Platform capitalism: The intermediation and capitalisation of digital economic circulation", *Finance and Society*, vol. 3(1), p. 11-31.

Lefebvre H. (2018), *La produzione dello spazio*, Pirelli, Milano (ed. or. 1974).

Lieto L. (2021), "Normative Ecologies of Planning: Understanding Norms in Action", *Journal of Planning Education and Research*, p. 1 -11.

Marcuse P., Madden D. (2016), *In Defense of Housing: The Politics of Crisis*, London and New York, Verso Books.

Mezzadra S., Neilson B. (2015), "Operations of Capital", *The South Atlantic Quarterly*, vol. 114(1), p. 1-9.

Richardson L. (2020), "Coordinating the city: platforms as flexible spatial arrangements", *Urban Geography*, vol. 41, no. 3, p. 458-461.

Sadowski J. (2020a), "The Internet of Landlords: Digital Platforms and New Mechanisms of Rentier Capitalism", *Antipode*, vol. 52 (2), p. 562-580.

Sadowski J. (2020b), "Cyberspace and cityscapes: on the emergence of platform urbanism", *Urban Geography*, vol. 41(3), p. 448-452.

Shaw J. (2018), "Platform real estate: Theory and practice of new urban real estate markets", *Urban Geography*, p. 1-28.

Swyngedouw E. (1992), "Territorial organisation and the space/technology nexus", *Transactions of the Institute of British Geographers*, New Series, vol. 17(4), p. 417-433.

Swyngedouw E., Ward, C. (2021) "Producing Assets: The Social Strife of Land", in Wolford W. W., Peluso N. and M. Goldman (Eds.) *The Social Life of Land*, Cornell University Press, Ithaca, NY.

UNCTAD (2018), *Trade and Development Report: Power, Platforms, and the Free Trade Delusion*, United Nations Conference on Trade and Development, Geneva.

Wachsmuth D., Weisler A. (2018), "Airbnb and the rent gap: Gentrification through the sharing economy", *Environment and Planning A*, vol. 50 (6), p. 1147-1170.

Ward C., Aalbers M. B. (2016), "Virtual special issue editorial essay: 'The shitty rent business': What's the point of land rent theory?", *Urban Studies*, vol. 53 (9), p. 1760-1783.

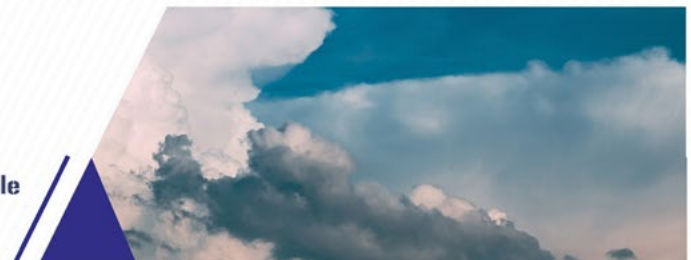
INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica



XIII GIORNATA INTERNAZIONALE DI STUDIO INU 13th INTERNATIONAL INU STUDY DAY



Scansiona il QR-Code per visualizzare il programma in digitale
Scan the QR-Code to view the program digitally



Lo sviluppo del turismo lento attraverso la co-progettazione: il caso studio della piana Brindisina

Marta Ducci*

Abstract

Il turismo lento è ormai da tempo riconosciuto come un obiettivo positivo ed auspicabile nello sviluppo sostenibile dei territori. La ricerca di autenticità ed il contatto con la cultura e le tradizioni locali sono esperienze sempre più ricercate tra i turisti. Per questo motivo risulta particolarmente importante realizzare reti di beni, percorsi e servizi che valorizzino il paesaggio culturale dei territori attraversati. Centrale in questo articolo, è il caso della piana Brindisina, la cui comunità è stata coinvolta con un progetto di ricerca, nella definizione del proprio paesaggio culturale e nella co-progettazione di percorsi e servizi per la fruizione da parte di un turismo lento e sostenibile.

Contesto

Lo studio presentato in questo articolo è parte di un dottorato di ricerca promosso dalla *Vrije Universiteit* di Amsterdam all'interno del progetto Europeo Heriland.¹ L'area studio coinvolge cinque Comuni nella Provincia di Brindisi (Italia): Brindisi, Mesagne, Latiano, Oria e Francavilla Fontana. Queste municipalità sono accomunate dal passaggio della Via Appia, l'antica strada romana che collegava Brindisi a Roma. Sebbene la strada originaria sia in gran parte perduta, la valorizzazione di questo percorso è un tema affrontato a livello nazionale dal progetto via Appia Regina Viarum (MiBACT, 2020). Il progetto, promosso dal Ministero della Cultura, prevede la valorizzazione delle Via Appia antica come cammino e ciclovìa, ed è incentrato sul ruolo del patrimonio culturale e del turismo lento per lo sviluppo sostenibile dei territori attraversati. Il progetto costituisce una grande occasione di sviluppo per l'area studio che risulta non molto conosciuta dal punto di vista turistico, ed ha un patrimonio fortemente sottoutilizzato. Il turismo lento è anche uno degli obiettivi principali nelle strategie regionali e locali nella piana Brindisina, che considerano possa avere impatto positivo sul territorio.

Queste strategie, insieme alle prescrizioni del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (Pptr) (2015), sono stati i punti di partenza di questa ricerca. Il Pptr pugliese promuove una progettazione olistica ed integrata dei sistemi paesaggistici

- incluso il patrimonio, le reti ecologiche e i sistemi ciclabili - nonché processi partecipativi. In questo il Pptr si allinea con le linee guida europee relative ai concetti di paesaggio e partecipazione, come la Convenzione europea del paesaggio (2000). Quest'ultima, riconosce sia "paesaggi straordinari, così come quelli quotidiani o degradati" come una componente fondamentale della cultura locale che contribuisce al benessere e all'identità degli abitanti. Inoltre, incoraggia la partecipazione delle comunità alla definizione dei valori del patrimonio paesaggistico e all'individuazione di strategie per la sua protezione, gestione e pianificazione.

Metodologia

In questo contesto, la ricerca propone un approccio incentrato sulla co-progettazione del paesaggio culturale, sperimentando l'utilizzo di applicazioni basate su mappe digitali, utilizzate per raccogliere dati e sviluppare proposte progettuali con la comunità locale. Cittadini, *stakeholders*, esperti ed amministratori locali, sono stati quindi coinvolti in tre diverse fasi del progetto, con l'obiettivo di raggiungere un progetto integrato basato sulla co-creazione di strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo di un turismo lento e sostenibile. Le tre fasi sono: inventario, progettazione e integrazione.

Il primo passo è stato quello di inventariare il patrimonio dell'area di studio attraverso un questionario aperto a tutta la comunità. A tal fine, è stata utilizzata un'applicazione

chiamata Maptionnaire per mappare il patrimonio locale attraverso domande basate su mappe e immagini. Con questo inventario si è cercato di mappare non solo il patrimonio ufficiale riconosciuto dalle autorità, ma anche quello non ufficiale percepito dalla comunità. La seconda fase è consistita in due *workshop* di co-progettazione, in cui sono stati coinvolti cittadini e rappresentanti di piccole associazioni (private). In questa fase, ai partecipanti è stato chiesto di proporre strategie per valorizzare il paesaggio culturale locale, in particolare puntando sullo sviluppo del turismo lento. Per questi *workshop* un'applicazione GIS online è stata appositamente realizzata (tramite *ArcGIS App Builder*), per permettere ai partecipanti di inserire i loro input sulla mappa.

La terza fase ha coinvolto invece rappresentanti di enti e associazioni territoriali attraverso due ulteriori *workshop* di co-progettazione, invitandoli ad integrare le rispettive prospettive e conoscenze attraverso due ulteriori *workshop* di co-progettazione. Per facilità di riferimento, in futuro ci riferiremo al primo gruppo come "cittadini" e al secondo come "esperti".

Questa divisione tra il gruppo dei cittadini e quello degli esperti e la struttura dei *workshop*, sono stati studiati in modo da limitare qualsiasi influenza o soggezione legata a rapporti di potere o all'esperienza professionale dei partecipanti (Cooke and Kothari 2001), e allo stesso tempo ottenere un progetto integrato. L'integrazione, infatti, è avvenuta in quanto i risultati del questionario sono stati forniti come punto di partenza nei *workshop* con i cittadini, che sono a loro volta stati forniti come punto di partenza nei *workshop* con gli esperti.

Questionario

Il questionario è stato disponibile online per sette settimane ed è stato distribuito tramite social media, e-mail, comunicati stampa e passaparola. Nella sua diffusione, si è cercato di coprire una varietà di settori che in misura diversa sono legati al paesaggio culturale, come turismo, cultura, istruzione, sociale, architettura, archeologia, mobilità, agricoltura e commercio. Il questionario, di circa 15 minuti, è stato strutturato come segue: una sezione informativa sugli obiettivi, il modulo di consenso e le istruzioni per l'uso delle mappe; la sezione di domande (tradizionali, per immagini o su mappe); la sezione per raccogliere i dati personali dei partecipanti, la valutazione del questionario e la possibilità di iscriversi ai *workshop*.

Workshop

I quattro *workshop* di co-progettazione hanno avuto una durata di tre ore ciascuno. Dopo una fase introduttiva di familiarizzazione con gli obiettivi e l'applicazione, i *workshop* si sono svolti attorno tre cicli di co-progettazione che prevedevano: l'identificazione di siti rappresentativi del paesaggio culturale locale; l'identificazione di percorsi di collegamento o rappresentativi del paesaggio culturale locale; l'implementazione dei siti e percorsi identificati con funzioni e servizi. Ciascun ciclo è stato inoltre diviso in fasi di input individuale e fasi di input collettivo, per garantire a tutti di esprimere e rappresentare le proprie idee nella mappa e discuterne solo successivamente in maniera collettiva.

Risultati e riflessioni per il futuro

Questo studio ha dimostrato come un questionario interattivo basato sull'utilizzo di mappe sia uno strumento efficace per rappresentare le diverse percezioni del patrimonio locale e utilizzarle per pianificare il paesaggio culturale attraverso il coinvolgimento della comunità. Anche se non rappresentativa dell'intera popolazione, lo strumento ha permesso di coinvolgere un'ampia gamma di partecipanti di età, sesso, livello di istruzione e professioni diverse e di raccogliere un numero elevato e diversificato di input sulla mappa. In totale 391 partecipanti hanno partecipato al questionario, segnalando oltre 680 elementi sulla mappa, tra cui 513 luoghi, 99 percorsi e 68 aree. Da questi input sono emerse informazioni rilevanti su ciò che la comunità locale percepisce come patrimonio culturale.

Questi risultati sono poi stati utilizzati come dato di partenza durante i *workshop* con i cittadini. In totale 23 cittadini hanno partecipato ai *workshop*, 15 per il primo giorno e 8 il secondo, in parte reclutati su invito ed in parte in maniera aperta. Questi hanno elaborato diverse idee strategiche e progettuali per la valorizzazione del paesaggio culturale e la creazione di un sistema di mobilità lenta nel territorio. Tra le idee emerse risultano particolarmente rilevanti l'utilizzo delle stazioni come nodi intermodali e di interscambio, la creazione di percorsi tematici che si diramano dalla via Appia (es. il percorso della legalità, delle specchie, dei 7 colli, ecc.) e l'utilizzo delle masserie come sentinelle del territorio, per l'accoglienza, la produzione di prodotti locali e l'esperienza autentica del territorio.

Questi risultati insieme a quelli del questionario sono poi stati utilizzati come base di partenza per le due sessioni successive di

workshop, in cui sono stati coinvolti 22 esperti, 9 il terzo giorno e 13 il quarto, reclutati esclusivamente su invito. Durante queste sessioni diverse idee sono emerse e sono state integrate nella mappa, soprattutto collegate ad altri progetti in corso o in fase di sviluppo. Tra le idee proposte, sono emerse per esempio la necessità di controllare l'inserimento di pale eoliche o fotovoltaico nei terreni agricoli adiacenti alla via Appia, la connessione con altri percorsi ciclopedonali regionali, come quello della ciclovia dell'Acquedotto pugliese, e altri progetti in corso, come quelli del Contratto di fiume per il Canale Reale (Br).

Per quanto riguarda le applicazioni utilizzate e la struttura dei *workshop*, anch'essi si sono dimostrati molto efficaci, in quanto hanno consentito un ottimo livello di rappresentazione e coinvolgimento dei partecipanti, hanno contribuito alla creazione di un'atmosfera molto rilassata e collaborativa (sia tra i partecipanti stessi che con i moderatori), e hanno favorito il brainstorming di idee. Durante i *workshop*, i cittadini e gli esperti hanno dimostrato una simile consapevolezza dei punti di forza e delle minacce del paesaggio culturale locale. Entrambi i gruppi hanno integrato progetti puntuali e concreti, nonché strategie spaziali e concettuali più ampie. Tuttavia, i cittadini sono stati forse più focalizzati sulla raccolta di idee progettuali e possibili strategie per la valorizzazione del paesaggio culturale attraverso lo sviluppo del turismo lento, mentre il contributo degli esperti è stato più incentrato sull'inclusione di progetti esistenti e sull'integrazione di visioni a scala più ampia. Nel caso degli esperti, il compito di integrare i suggerimenti dei cittadini è stato assolto parzialmente, perché pur integrando le loro conoscenze, spesso non hanno considerato gli input dei cittadini e hanno incluso suggerimenti indipendenti. Nonostante questo, il risultato finale risulta un progetto integrato e comprensivo del territorio.

Da questo caso studio sono emerse considerazioni che possono essere utili per future applicazioni. In primo luogo, si potrebbe dedicare maggiore attenzione (o investire più risorse se disponibili) per ampliare il numero di partecipanti. Sebbene il gruppo di partecipanti sia stato abbastanza vario, non era rappresentativo dell'intera popolazione ed alcuni gruppi non sono stati raggiunti. Creare un questionario più breve, considerare l'opzione di un incentivo economico, impiegare più risorse per distribuirlo in maniera mirata e capillare, e reiterarlo per un periodo più lungo potrebbero aiutare ad ottenere migliore rappresentatività dei risultati.

Inoltre, sebbene le autorità locali siano state coinvolte fin dall'inizio nel processo, la condivisione dei risultati si è rivelata difficile. Per questo motivo, negli studi indipendenti come questo, iniziato dall'università, si raccomanda di interagire costantemente con le autorità locali e di prevedere una fase di "consegna" dei dati per renderli disponibili ai pianificatori territoriali e ai responsabili delle politiche locali.

L'approccio con tre fasi distinte, si è rivelato adatto a integrare i contributi dei cittadini con le conoscenze degli esperti, e nel delineare una strategia di pianificazione territoriale incentrata sul turismo lento e la valorizzazione del paesaggio culturale. Gli strumenti e la metodologia utilizzati hanno infatti facilitato la rappresentazione e lo scambio di idee, evitato conflitti e garantito a tutti di esprimersi limitando eventuali influenze legate a rapporti di potere o dalle conoscenze degli altri. Questo ha permesso l'integrazione di diverse prospettive e il coinvolgimento della comunità in diverse fasi di pianificazione, mostrando, da un lato, come i cittadini possano contribuire sia alle fasi di inventario che a quelle più ideative di progettazione e, dall'altro, come la collaborazione tra esperti di diversi settori possa integrarsi per raggiungere un risultato comune. Il metodo presenta quindi aspetti positivi sia dal punto di vista dei partecipanti che dei risultati. Tuttavia, come in molte attività partecipative, dovrebbe essere considerato come parte di un processo più lungo, che porti alla delineazione di una strategia unitaria ed integrata nel tempo. ■

Note

* Dipartimento di Heritage Studies, Vrije Universiteit Amsterdam, mducci.archplan@gmail.com.

1 Heriland è una rete pan-europea di ricerca e formazione sul patrimonio culturale in relazione alla pianificazione e alla progettazione del territorio. Il progetto è finanziato dal programma Horizon 2020 dell'Unione europea nell'accordo Marie Skłodowska-Curie n. 813883.

Riferimenti

Cooke B., Kothari U. (eds.) (2001), *Participation the new tyranny?*, Zed Books.

Council of Europe. (2000), *European landscape convention*, Ser. European treaty series, 176, Council of Europe Publishing.

MiBACT (2020), *Via Appia Regina Viarum* [https://www.camminodellappia.it/].

Regione Puglia (2015), *Relazione Generale*, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale [http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/1_Relazione%20Generale/01_Relazione%20Generale.pdf].

Opportunità e limiti del turismo in percorsi di sviluppo per le aree interne

Alejandro Gana-Núñez*

Abstract

Initiatives within development policies for inner areas in Italy are increasingly taking into account cultural and tourism-related interventions as a instrument for generating new local economies. It is therefore proposed to briefly examine the perspective adopted in relation to tourism in national policies for inner areas, and the academic discussion about these policies and other initiatives on this front, addressing some of the critical aspects of those initiatives, some of the social and cultural problems surrounding the phenomenon of tourism, and the opportunities and challenges that culture and tourism offer for the territorial development of inner areas. The methodology adopted is bibliographic analysis. In this regard, the purpose of this communication is to contribute, in an exploratory and descriptive manner, and from a critical analysis, to the discussion on the relevance of tourism initiatives for the development of inland areas, its limits and opportunities.

Introduzione. Aree interne e dinamiche strutturali

Le aree interne in Italia, che in passato hanno rappresentato territorio di riferimento e identità per un ampio spettro della popolazione, vedono alterate le relazioni tra struttura economica e struttura sociale nel contesto della globalizzazione e le nuove forme di consumo. Questa crisi delle aree interne, si è tradotta in una debolezza di fronte alle nuove polarità urbane, che a sua volta esercitano un'egemonia in quanto alle decisioni politiche e di sviluppo di tutto il territorio. In Sicilia ha avuto come effetti un deterioramento della rete di relazioni tra struttura economica e organizzazione sociale, e più concretamente la perdita di capitale sociale locale, e destrutturazione dei rapporti sociali tra attori tradizionali che animavano questi territori (Scrofani, Petino e Novembre 2019: 31). Queste aree ebbero prima invece, un rapporto intimo con l'urbano, in un quadro di "rur-urbanità" diffusa, che comprendeva oltre agli *habitat* antropizzati, i coltivi, i pascoli, il bosco, la palude, rivestendo funzioni economiche, sociali ed ambientali complementari (Pazzagli 2022: 40).

Da un'altra parte queste trasformazioni nelle aree interne e rurali, hanno ridefinito l'armatura culturale dei territori, processo accompagnato da mutazioni nelle percezioni sul territorio, e che hanno ispirato negli ultimi decenni nuove modalità di apprezzamento

dall'esterno: rivalorizzazione del paesaggio, del patrimonio culturale e della storia dei luoghi, con conseguenze anche nelle dinamiche del turismo. Come anticipato, i cambiamenti nelle dinamiche di consumo e di impegno del tempo libero, permettono a più ampi segmenti sociali spostamenti in periodi brevi e con maggior frequenza, nonché una crescente attenzione verso l'autenticità in contrasto all'omogeneizzazione dei territori esposti al globale (Scrofani, Petino e Novembre 2019: 31).

Da queste premesse questo articolo elabora una discussione rispetto al turismo -dentro iniziative che nell'ambito della cultura e il patrimonio, promuovono lo sviluppo locale delle aree interne- particolarmente intorno agli approcci concettuali di base, che hanno conseguenze effettive negli immaginari sui territori e negli *outcome* di quelle azioni. In primo luogo si fa una breve revisione sulla Snai e il PNRR come politiche a livello nazionale con interventi su aree rurali e piccoli centri, per poi analizzare alcune prospettive accademiche rispetto alla cultura e il turismo in Italia, specificamente attorno alle nozioni di marginalità, potenzialità e autenticità. Di seguito si propone una cornice concettuale per l'analisi del turismo e la cultura, dove i modelli sistemico e distrettuale sono utili per la revisione di tre iniziative: L'Atlante digitale dei cammini d'Italia, l'itinerario Autunno in barbagia in Sardegna, e il festival Ypsigrock

in Sicilia. Questa cornice contribuisce ad una prospettiva critica del turismo e la cultura come fattori di sviluppo locale e regionale.

Politiche per il turismo nelle aree interne

La Strategia nazionale aree interne Snai, osservando le misure di distanza dei comuni rispetto ai servizi di cittadinanza – mobilità, scolastici, sanitari-, definisce il loro livello di perifericità, ritenuto come marginalità quando oltre alla lontananza dai centri superiori, le aree interne restano escluse da opportunità di sviluppo economico e sociale, mostrando degrado o abbandono, pur non trovandosi in uno stato di fragilità evidente.

Questa prospettiva, che si traduce in una delimitazione territoriale centrata sui poli urbani come nodi di accesso a servizi pubblici, ha portato all'elaborazione di strategie d'intervento e riqualificazione per contrastare i processi di degrado e spopolamento. Il turismo fa parte di queste definizioni, all'interno della dimensione "natura, cultura e turismo", e quindi compreso nel suo legame con il patrimonio storico, culturale, archeologico e naturalistico (Regione Siciliana 2020: 2). La strategia in questi settori intende consolidare la filiera culturale, e quella naturale e turistica, in sinergia con le declinazioni e le vocazioni sociali ed economiche di ogni territorio. Concretamente, sono stati rilevati in modo più deciso dall'istituzionalità gli aspetti materiali della cultura, cioè prodotti e beni artistici, intellettuali e creativi, il che risponde a una tendenza che Salone e Arfò (2020: 4) definiscono come egemonica nelle città del capitalismo cognitivo contemporaneo. Per Clemente (2022: 24) si tratta di un'interpretazione erronea del patrimonio culturale come semplice patrimonio fisico e materiale, ma slegato dell'immateriale.

È nella cornice di questa dimensione d'intervento, che la Snai prevede azioni di riqualificazione di centri storici, la promozione di beni comuni culturali e naturali, e più specificamente la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio dove i beni e gli spazi da intervenire tramite la rigenerazione, abbiano una valenza culturale, artistica e storica (Vitale 2018: 15). Dal punto di vista della politica, una fruibilità più agevole di questi spazi può contribuire allo sviluppo territoriale se riesce a creare attrattività sia per gli abitanti che per possibili visitatori (Vitale 2018: 14).

Per l'effettiva riuscita di politiche di sviluppo in questo senso è richiesto il coinvolgimento delle comunità locali (Barbera e De Rossi

2021: 21), e una graduale “riappropriazione dei luoghi” insieme a una consapevolezza della responsabilità della stessa comunità nell’esito delle iniziative. Tra gli aspetti positivi della Snai c’è la considerazione, fino a un certo punto, delle comunità dal basso, nella compartecipazione dei sindaci e le entità locali nel definire le strategie d’area, attraverso metodi di pianificazione territoriale, senza esigere ai comuni di concorrere a un bando. Le comunità locali invece avrebbero avuto un accesso più limitato a questi processi.

Un altro aspetto ben gestito dalla politica è stato quello della delimitazione delle strategie d’area, dove sono state prese in considerazione le connessioni territoriali tra comuni definiti come aree interne, sotto la denominazione “regione funzionale” proposta dalla Ocse, come spazio per la gestione delle interdipendenze e le funzioni integrate, dove saranno fondamentali però i partenariati di collaborazione reciproca, e che i confini definiti nelle strategie d’area risultino in soluzioni amministrative e di gestione associata, in un sistema intercomunale (Barbera e De Rossi 2021: 127). Questa prospettiva ha diversi precedenti nel sud d’Italia, dove è stato particolarmente rilevante il bando della delibera Cipe n. 35 del 2005 per il finanziamento di piani strategici destinati a comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti, che prevedessero il raggruppamento di essi intorno a reti di progetti (Todaro 2009: 261). La Snai in questa linea ha avuto la consapevolezza dell’importanza di ragionare in modo “distrettuale”, prospettiva necessaria anche per la pianificazione dello sviluppo locale legato alla cultura e il turismo, tramite la creazione di distretti culturali (Argano 2012 81), ma non è così chiaro che nella politica, come affermano Barbera e De Rossi (2021: 128), sia stata chiara l’importanza dei legami delle aree definite con il territorio circostante, e la gravitazione del locale con i poli urbani di riferimento.

Questo approccio territorialista sarebbe assente invece nelle narrazioni sui piccoli centri in politiche pubbliche odierne come il PNRR, dove con una logica polarizzante la campagna si pone al basso in una gerarchia urbano-centrica, insistendo sul termine “ripresa” con l’obiettivo della rigenerazione, senza pensare ad un’effettiva rigenerazione di comunità, fondata sulle relazioni e funzioni produttive e culturali tra paese e campagna, tra borgo e territorio. Un esempio eloquente di questa tesi è il Bando Borghi promosso dal Ministero della Cultura nel quadro del PNRR, che mira a scegliere progetti pilota

per selezionate località sotto la retorica delle eccellenze e di un discorso che promuove velocità e riproducibilità delle iniziative concorrenti (Bindi 2022).

Dal punto di vista degli autori, il bando Borghi ha contribuito a un paradigma che crea disuguaglianza, separa e gerarchizza territori, soprattutto nelle narrazioni sul valore patrimoniale dei piccoli centri, che entrano in processi di riqualificazione di spazi e funzioni: “In un generico architettese per borghi storici si intendono quegli insediamenti storici chiaramente identificabili e riconoscibili nelle loro originarie caratteristiche tipo-morfologiche... una sorta di cortocircuito di concetti che fa pensare a chiese, mura, castelli, piazze ma mai a cascine, stazzi, masserie e soprattutto mai al mondo del sapere e del saper fare connesso con agricoltura, allevamento e paesaggio culturale” (Clemente 2022: 24). ■

Note

* Dottorando Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, alejandro.gana@community.unipa.it.

Riferimenti

Argano L. (2012) *Manuale di progettazione della cultura. Filosofia progettuale, design e project management in campo culturale e artistico*, Francoangeli, Milano.

Barbera F., De Rossi A. (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l’Italia*, Donzelli, Roma.

Barbera F., Dagnes J. (2022), “Bruttitalia: la vita quotidiana dove i turisti non vogliono andare”, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma, p. 11-17.

Barca F. (2022) “A mo’ di introduzione. Conversazione con Fabrizio Barca”, in S. Lucatelli, D. Luisi, F. Tantillo (a cura di), *L’Italia Lontana: una politica per le aree interne*, Donzelli, Roma, p. 3-36.

Battino S., Lampreu S. (2017), “Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna”, *Annali del Turismo*, Edizioni Geoprogess, p. 83.

Bindi L. (2022), “Oltre il piccoloborghismo: le parole sono pietre”, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma, p.11-17.

Casula C. (2013) “Capitale sociale, imprenditorialità locale e governance territoriale: il circuito turistico Cortes Apertas/Autunno in Barbagia come politica di sviluppo locale”, *Tafter Journal*, vol. 59, p.1-14.

Clemente P. (2022), “Chiamiamoli paesi, non borghi”, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma, p.19-25.

Ministero della Cultura, *Atlante dei Cammini d’Italia. Una rete di mobilità slow per dotare il Paese*

di una vera e propria infrastruttura intermodale di vie verdi [https://camminiditalia.cultura.gov.it/home-cammini-ditalia].

Pazzagli R. (2022), “Oltre le mura. Borghi senza campagne, campagne senza borghi”, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma, p. 37-44.

Regione Siciliana (2020), *Accordo di programma quadro “Area Interna - Sicani”. Strategia Area Interna Sicani “L’innovazione e l’associazione, nuova linfa del territorio”*, Roma.

Scrofani L., Petino G., Novembre C. (2019), “Le attività culturali e creative per il rilancio turistico delle aree interne in Sicilia”, *Bollettino della Associazione italiana di cartografia*, no. 166, p. 28-42.

Salone C., Arfò F. (2020), “Città e grandi eventi: il programma Matera Capitale Europea della Cultura 2019 nella percezione dei residenti”, *Rivista geografica italiana: CXXVII*, no. 3, p. 5-29. https://doi.org/10.3280/RGI2020-003001

Todaro V. (2009), “Tra piani e progetti: la pianificazione strategica in Sicilia”, in G. Abbate et al., *Territori costieri*, FrancoAngeli, Milano, p. 259-261.

Vitale C. (2018), “La valorizzazione del patrimonio culturale nelle Aree Interne: spunti per una ricerca”, *Call for papers AIPDA Reggio Calabria*, p. 4-6.

Smart (tourism) destinations. Ripensare il settore turismo alla luce delle nuove tecnologie, delle nuove esigenze e in vista dell'evoluzione del settore

Vito Garramone*, Lorenzo Fabian**

Abstract

In recent decades, tourism has been changing. Destinations, reasons, values on the demand side and the supply side change and methods of use and / or structuring of the tourist offer change. An important role in this evolution is certainly due to the evolution of ICT and the smartness of cities. The definition of Smart Destinations arises from within the Theories of Smart Cities and a new attention to the territory emerges from the companies themselves and from tourists/visitors, who now also consider their impacts on settled communities. The article, through a review of the literature, analyzes the various developments in the tourism sector, with particular interest in Smart Destinations. Finally, local problems are also analyzed (Veneto context) and reflections on the tourism sector are presented in relation to territorial and urban planning, sustainable local development and a governance of the entire tourism ecosystem, integrated in a Triple Helix key.

Turismo e Smart City, quando l'Urbanistica incontra il turismo nel nuovo millennio

Oggi il turismo sta cambiando e sta oscillando sempre più tra crisi del suo modello (ampliata anche dalla pandemia in corso) e stigma delle sue patologie, prima tra tutte l'"Overtourism",¹ che mette a rischio la "capacità di carico" (fisica, ecologica, sociale, economica, psicologica e/o politica) dei territori (Peeters *et al.* 2018) e genera molti conflitti sociali. Da più parti si chiede regolamentazione, compatibilità ambientale, un nuovo modello di *business* ed una eterogeneità della domanda e dell'offerta, una rinnovata sinergia/cooperazione (anche *accountability*) ed una governance integrata e multi-attore (anche sotto forma di ecosistema turistico). Si rende necessario un nuovo ruolo per l'attore pubblico e la necessità di una cornice regolativa (di piano?) e negoziale entro la quale questo turismo deve andare a collocarsi e compensare i suoi impatti. Sono messi a rischio le relazioni con altri settori economici, le infrastrutture ed i servizi pubblici e non (oltre alla loro efficienza); è a rischio la tenuta urbana e la capacità di carico ecologico-ambientale del territorio interessato (e la soluzione teorico-operativa dei servizi ecosistemici può essere utile, in ambito "culturale", Garramone *et al.* 2018;

di *capacity building*, Gissi *et al.* 2014; di *trade-off*, Gissi e Garramone 2018; di standard urbanistici, Garramone e Gissi 2019); spesso la percezione sociale, psicologica e l'opinione pubblica dà luogo a forti conflitti nei confronti dell'interesse turistico, specie in situazioni di sovraffollamento, depauperamento di risorse e di competizione per uso di spazi e servizi. Altre volte pesa la concomitanza con situazioni di "*gentrification*", di trasformazione del tessuto commerciale e sociale o di squilibrio monofunzionale di alcune zone e spazi urbani (Milano *et al.* 2019). Altre volte ancora è la ricerca di una nuova formula turistica, rivolta verso modalità di *Green business* (Garramone *et al.* 2021; Garramone e Gissi 2020). Si aggiungano, poi, le relazioni con le agende e le *policies* di sviluppo locale; le strategie di *marketing* territoriale, che diventano anche *brand* di prodotto e di servizio, con o senza la guida pubblica, con o senza il legame con le comunità insediate e la cultura locale.

Le relazioni tra città e turismo sono ancora più forti all'interno del filone delle *Smart Cities-SC* (per uno *Smart Tourism*). In questi casi, si assiste ad una serie di trasformazioni che caratterizzano l'assetto fisico-infrastrutturale delle città (*Hard Domain* – capitale fisso sociale ed infrastrutture ICT) e l'assetto socio-politico (*Soft Domain* – capitale umano

e sociale). Centrale è il ruolo e l'impatto che le tecnologie (ICT e IoT) giocano nel *restyling* urbano e nella *governance* delle comunità urbane, ma anche nella immagine e attrattività delle città, che diventano così diverse ed uniche (Deakin e Al Waer 2011), con un maggior bacino di utenza e nuove dinamiche urbane (e di lavoro). Spesso le città riescono a monitorare ed efficientare i servizi, anche per una crescente richiesta di mercato.² "*A smart city is a place where traditional networks and services are made more efficient with the use of digital solutions for the benefit of its inhabitants³ and business*" (Commissione europea). Spesso gli investimenti nel capitale sociale, nei trasporti e nelle infrastrutture tecnologiche sono l'occasione per perseguire una crescita economica sostenibile ed una migliore qualità della vita, controllando l'uso delle risorse e potendo disporre dell'"intelligenza collettiva" a mezzo di una nuova governance partecipativa (Caragliu *et al.* 2011). Quasi sempre sono il precipitato di sistemi (tecnologici) integrati spesso in rete (Musco *et al.* 2015), dove è difficile distinguere la dipendenza e l'influenzamento reciproco tra ICT e capitale sociale, ma dove sono incontestabili gli impatti e le esternalità positive esito proprio di tale sinergia (Neirrotti *et al.* 2014). Molti autori, però, propendono verso una maggiore importanza da attribuire alla componente *soft* (Nam e Pardo 2011; Correia e Wunstel 2011; Chourabi *et al.* 2012; Bakici *et al.* 2013), poiché la tecnologia da sola non basta. Occorrono processi di apprendimento sociale ed innovazione, sensibilizzazione ed engagement dei governi e delle comunità locali.

Smart Tourisms destination-STD. Un nuovo costruito smart e le opportunità ad esso connesse

Il costruito di *Smart Tourism* (ST) è fortemente legato a quello di *Smart City* (Khan *et al.* 2017; Jovicic 2019; Bastidas-Manzano *et al.* 2021). In entrambi vi è una pervasività di scopi (in ST non si pensa solo ai turisti e in SC non si pensa solo ai residenti), anche se il primo mira al *business* e il secondo alla governabilità (migliorare le funzioni urbane e la qualità della vita; efficientare i servizi e migliorare il rapporto tra amministratori e amministrati, ecc...); Entrambi condividono infrastrutture tecnologiche. Di solito la letteratura li considera come due differenti "*Smart*" *phenomenon* e spesso qualifica lo ST come "*Smart Tourisms destination-STD*". In particolare, il STD pone particolare attenzione all'*urban planning* e al *management*

(Ivars-Baidal and Vera-Rebollo 2019) e, nel dettaglio, alle trasformazioni delle infrastrutture e dei servizi (si veda il caso di Barcellona, Bakici *et al.* 2013) e al loro efficientamento unito ad un notevole miglioramento della qualità della vita dei residenti (Buhalis and Amaranggana 2014), spesso tramite modalità di *knowledge transfer* (Del Chiappa e Baggio 2015). Rispetto allo ST, la finalità del STD è più duale, poiché ne devono beneficiare al tempo sia i turisti (destinatari dell'offerta turistica) che i residenti (coloro che abitano le *Smart Cities*) (Gretzel *et al.* 2015). Il turista, inoltre, avrà un ruolo attivo, genererà dati ed attraverso la customizzazione della sua esperienza renderà noti i suoi desiderata ad altri turisti e sarà consapevole anche di produrre benefici per le comunità locali (Gretzel *et al.* 2015). La creazione dei dati, a sua volta, consentirà di performare ulteriormente la domanda o la possibilità di interazione tra i vari attori dell'ecosistema turistico e altri potenziali consumatori/fruitori. In merito all'ecosistema dell'innovazione (Gretzel *et al.* 2015), l'attore pubblico, fungendo da garante in questo sistema di scambio dei dati, potrà così migliorare il suo *decision system*, controllare gli impatti che potrebbero essere prodotti e potrà monitorare le funzionalità e i servizi urbani, così come il livello di consenso e conflittualità urbani. In una recente rassegna del costruito, Sustacha *et al.* (2022) hanno individuato ben 5 principali definizioni di STD (Tab.1): per Boes *et al.* (2015), ci si riferisce a luoghi che usano la tecnologia (disponibile) per connettere la domanda e l'offerta; per Lamsfus *et al.* (2015), sono destinazioni/luoghi "*smart*" che fanno un uso molto intensivo di tecnologie (delle SC), per migliorare l'esperienza turistica di visitatori (attraverso customizzazione e maggiore informazioni riguardo a servizi locali e turistici) e per consentire a organizzazioni, istituzioni locali e aziende turistiche di migliorare i loro servizi e i loro sistemi decisionali; per Buhalis e Amaranggana (2015), sono l'esito, la concretizzazione fisico-geografica di uno scambio di informazioni mediato dalle tecnologie (e da algoritmi di apprendimento macchina-macchina) tra più parti interessate e tra più processi decisionali; per Jovicic (2016) sono un risultato *knowledge-based*, la scelta di un luogo intesa come esito di uno scambio istantaneo di informazioni e conoscenze; per Segittur (2015), aree specificatamente turistiche ("*innovative tourist area*") che utilizzano tecnologie all'avanguardia per triangolare tre diversi interessi, quelli dei

visitatori in grado ora di migliorare le loro esperienze turistiche in modo integrato con l'ambiente, quella dei residenti che non sono più aggrediti dal turismo e che anzi vedono migliorare la loro qualità della vita, quelli dell'"area" in generale che può pertanto continuare a perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio non compromettendo/diminuendo la sua accessibilità.

Alcune riflessioni da casi ed esperienze

Questa stretta relazione tra SC e STD presenta una nuova occasione per rinnovare il dibattito riguardo alle pratiche di pianificazione (urbane e territoriali) e alla costruzione di politiche specifiche (settoriali) o di politiche di sviluppo locale, attraverso una modalità di Triple (Etzkowitz 2008; Ranga e Etzkowitz 2013), Quadruple/Quintuple (Carayannis *et al.* 2012) o *Neo-Triple Helix Model* (Cai 2022).

In Italia, inoltre, il turismo è un settore strategico ed importante per l'economia nazionale e le economie regionali. Si pensi al Veneto e alla sua vocazione turistica fortemente internazionale. In situazione pre-pandemica, per fornire solo alcuni dati, arrivavano circa 20 milioni di turisti l'anno (su una popolazione regionale con meno di 5 milioni di abitanti), con oltre 71 milioni di pernottamenti registrati, nel 65,3% dei casi legati a visitatori/turisti stranieri.⁴ Ed il trend era in crescita prima della crisi pandemica. A beneficiarne erano soprattutto le città d'arte e le località balneari. Durante la situazione pandemica, la diminuzione dei flussi è stata anche accompagnata da una diversa richiesta turistica. Sono aumentati i flussi nazionali e si è rinnovato l'interesse per le località balneari molto più che verso le città d'arte. Inoltre, il settore risente ancora di molta stagionalità e necessita di un rinnovamento del modello del business. Nel 2019, anno con numeri record per il turismo in Veneto, era nata ed era stata riconosciuta dalla Regione anche un nuovo soggetto rappresentativo/operativo dell'intera filiera, la Rete innovativa regionale-Rir⁵ "*Smartland - Smart Destinations in the Land of Venice, Mission 2026*". Un soggetto da considerarsi come sistema di attori pubblici e privati, promosso da Confcommercio, Confindustria-Turismo e Confartigianato del Veneto, e composto da una compagine di oltre 100 soggetti (micro, piccole, medie e grandi imprese di vari settori economici, dipartimenti universitari dei 4 atenei veneti, università extra-venete, incubatori e centri studi, istituti tecnici, banche e diversi altri operatori ed enti pubblici). Un soggetto/

network in linea con l'approccio STD e volto a "catalizzare e abilitare un ecosistema digitale del business, per innovare la capacità delle imprese e del territorio [Veneto] di generare e distribuire valore", abilitando un "ecosistema digitale di *business*". La Rir, inoltre, mirava ad allargare e diversificare l'offerta anche a mezzo del coinvolgimento di "imprese ed enti proveniente da settori molto diversi, dalle imprese agroalimentari, manifatturiere, artigianali e del commercio, agli operatori della cultura, del turismo ricettivo, d'intermediazione, sino ai trasporti, ai servizi informatici e formativi, di *marketing*, i servizi bancari e finanziari, gli incubatori di impresa". Un coinvolgimento di tutte le catene del valore ed una esigenza di dialogo, negoziazione e scambio dei dati. Il dialogo all'interno della Rir o quello della Rir con le università (ed il sistema della conoscenza in genere) e gli enti di governo del territorio (il sistema del *decision making* e sua parte strumentale⁶) dovrebbe diventare sempre più un dialogo di Tripla o di Quadrupla/Quintupla Elica, con l'estensione sociale e ambientale/ecologica. Non è solo in ballo il passaggio di visione da una destinazione turistica come "pacchetto" ad una destinazione turistica come "algoritmo",⁷ ma una visione strategica e sistemica del territorio, dove il fine è massimizzare le strategie *win-win* di ogni attore dell'ecosistema turistico e del territorio coinvolto. Una visione strategica che rientra dentro la grande visione strategica (*Smart Strategy*) regionale, nell'ambito di specializzazione intelligente denominato appunto "Destinazione intelligente",⁸ e che vede nelle sue 5 traiettorie tecnologiche⁹ e nella trasformazione digitale ad esse connesse, una modalità per conciliare nuovi modelli di business con una transizione verde. Certo i problemi sono tanti ed ancora da risolvere, ma sono anche ben noti¹⁰ e non possono ricevere soluzione se non a mezzo di una interazione e sinergia tra i vari attori, a partire dalle strategie, risorse, azioni e pratiche di ciascun attore. ■

Note

* Inu Veneto, garramonevito@gmail.com.

** Dipartimento Culture del progetto, Università Iuav di Venezia, lfabian@iuav.it.

1 L'impatto negativo generato dal turismo all'interno di una data area a scapito sia dell'esperienza del visitatore che della (percepita) qualità di vita dei residenti. Si veda World Tourism Organization (UNWTO); Centre of Expertise Leisure, Tourism & Hospitality; NHTV Breda University of Applied Sciences; and NHL Stenden University of Applied Sciences, Overtourism?

– Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions, Executive Summary, UNWTO, Madrid, 2018, p. 4. DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284420070>

2 Le soluzioni tecnologiche sono solo il modo per migliorare la gestione e l'efficienza dell'ambiente urbano, ma spesso vengono anche intese come l'oggetto principe delle *Smart City*, tanto che *Smart City* spesso allude direttamente a provider tecnologici e loro *network* (per esempio quello statunitense, <https://smartcity.com/>).

3 "A smart city goes beyond the use of digital technologies for better resource use and less emissions. It means smarter urban transport networks, upgraded water supply and waste disposal facilities and more efficient ways to light and heat buildings. It also means a more interactive and responsive city administration, safer public spaces and meeting the needs of an ageing population" (<https://ec.europa.eu/info/>

eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/city-initiatives/smart-cities_en).

4 Sono dati ufficiali forniti dalla Regione Veneto e presenti nella Strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021-2027 (AA.VV., Regione Veneto, 2022).

5. "Per rete innovativa regionale si intende un sistema di imprese e soggetti pubblici e privati, presenti in ambito regionale ma non necessariamente territorialmente contigui, che operano anche in settori diversi e sono in grado di sviluppare un insieme coerente di iniziative e progetti rilevanti per l'economia regionale" (art. 2, comma 2 della Legge Regionale del Veneto 30 maggio 2014, n. 13, Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese).

6 Ad esempio, DMS regionale o Osservatorio del Turismo Regionale Federato.

7 La Rir si candida anche al "ruolo di *keystone* nello sviluppare e gestire la strategia e le regole di ingaggio e condivisione dei dati e degli algoritmi all'interno dell'ecosistema" (AA.VV., 2020, p. 9).

8 Si veda la "Strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021-2027" (2022).

9 Le 5 traiettorie tecnologiche sono: Sviluppo di modalità e tecnologie a favore di sistemi integrati tra agroalimentare, turismo ed ecologia; Tecnologie e realtà virtuali per la valorizzazione turistica e del patrimonio artistico e culturale; Soluzioni tecnologiche per la valorizzazione di opportunità integrate di accoglienza sostenibile nelle aree naturalistiche; Sviluppo della digitalizzazione per favorire l'engagement della domanda turistica; Big data per il turismo.

10 Durante il processo di consultazione degli stakeholders organizzato dalla Regione Veneto

DEFINIZIONE	OGGETTO	FOCUS	CHIAVE DI LETTURA	TARGET	ICT	MODALITÀ	MOTIVAZIONI ED ALTRI TOPIC
Boes et al. (2015, p. 394)	Luoghi in accezione attiva (luoghi che utilizzano tecnologie)	Processo (di interazione)	Economia	Turisti, Organizzazioni, Destinazioni	technological tools and techniques	Legare la domanda all'offerta	<ul style="list-style-type: none"> · Valore · Piacere · Esperienza · Ricchezza e profitto · Benefici
Buhalis e Amaranggana (2015, p. 378)	Destinazione in accezione passiva (ha bisogno di connessioni per emergere)	Processo (di interazione)	ICT	Multiple Stakeholders	dynamic platform mediate by ICT	Inter-connettere	<ul style="list-style-type: none"> · Miglioramento dei processi decisionali
Jovicic (2016, p. 7)	Destinazione in accezione passiva (è l'esito di un processo di conoscenza)	Esito (la scelta del luogo)	Conoscenza		ICTs are used to provide a technological platform	Scambio istantaneo di informazioni e conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> · Instantly
Lamsfus et al. (2015, p. 367)	Destinazione in accezione attiva (luoghi che utilizzano tecnologie)	Fine (miglioramento di esperienze e di processi decisionali / azioni)	SMART CITIES	Visitatori (per servizi locali e servizi turistici), organizzazioni di gestione della destinazione, le istituzioni locali e le aziende turistiche	intensive use of the technological infrastructure provided by the Smart City		<ul style="list-style-type: none"> · migliorare l'esperienza turistica (personalizzazione e consapevolezza) · migliorare i processi decisionali/azioni di organizzazioni di gestione della destinazione, istituzioni locali e aziende turistiche
Segittur (2015, p. 32)	Area turistica in accezione attiva (luoghi accessibili che utilizzano tecnologie all'avanguardia e perseguono finalità "pubbliche"-socialmente accettabili)	Fine (miglioramento di esperienze, della qualità della vita e sviluppo locale sostenibile)	Sostenibilità	Visitatori, residenti e "Area"	built on a state-of-the-art technological infrastructure		<ul style="list-style-type: none"> · garantire uno sviluppo sostenibile del territorio, · facilitare l'interazione dei visitatori e la loro integrazione nell'ambiente circostante · migliorare la qualità delle loro esperienze nelle destinazioni · migliorare la qualità della vita dei residenti

Tab. 1. Breve rassegna del costruito Smart Tourism Destination-STD (fonte: elaborazione degli autori, a partire dall'articolo di Sustacha et al. 2022).

consultazioni per la “Strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021-2027” (2022), si segnalano ad esempio le seguenti problematiche emerse dal *Focus Group* denominato “Cultura e tecnologie per il turismo”: dimensioni medie degli attori economici, con l’85% delle imprese piccole o medio-piccole; necessità di una nuova mentalità degli operatori del settore; necessità di scambiare dati, integrare i vari tipi di turismo e destagionalizzare l’offerta; necessità di costruire una visione strategica integrata del settore turistico, magari in modalità Triplice Elica e grazie alla transizione tecnologica; necessità di una piattaforma comune e di cataloghi digitali; necessità di formazione sia per il turista (conoscere le realtà locali) e per gli operatori (magari grazie all’introduzione di manager culturali); necessità di un piano turistico strettamente collegato al piano territoriale paesaggistico.

Riferimenti

- AA. VV. (2020), *Smartland Rete Innovativa Regionale in Veneto. Piano operativo di sviluppo*, Smartland Rete Innovativa Regionale, Venezia, 16 ottobre [https://www.innoveneto.org/wp-content/uploads/2020/12/Piano-Operativo-RIR-Smart-Land-16_10_20.pdf]
- AA.VV., Regione Veneto (2022), *Strategia di specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021-2027*, Assessorato allo Sviluppo Economico - Energia - Legge speciale per Venezia, Area Politiche Economiche, Capitale umano e Programmazione comunitaria Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia, Venezia
- Bakici T., Almirall E., Wareham J. (2013), “A Smart City initiative. The case of Barcellona”, *Journal of Knowledge Economy*, vol. 4, no. 2, p. 135-48.
- Bastidas-Manzano A. B., Sánchez-Fernández J., Casado-Aranda L. A. (2021), “The Past, Present, and Future of Smart Tourism Destinations: A Bibliometric Analysis”, *Journal of Hospitality & Tourism Research*, vol. 45(3), p. 529-552.
- Buhalis D., Amaranggana A. (2014), “Smart Tourism Destinations”, in Z. Xiang, I. Tussyadiah (eds.), *Information and Communication Technologies in Tourism 2014*, Springer.
- Cai Y. (2022), “Neo-triple helix model of innovation ecosystems: integrating triple, quadruple and quintuple helix models”, *Triple Helix*, vol. 1, p. 1-31.
- Caragliu A., Del Bo C., Nijkamp P. (2011), “Smart Cities in Europe”, *Journal of Urban Technology*, vol. 18 (2), p. 65-82.
- Carayannis E. G., Barth T. D., Campbell D. F. J. (2012), “The quintuple helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation”, *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, vol. 1 (1), p. 1-12.
- Chourabi H., Nam T., Walzer S., Gil-Garcia J. R., Melloudi S. et al. (2012), “Understanding Smart City: An Integrative Framework”, *45th Hawaii International Conference on System Science*, p. 2289-97.
- Correia L. M., Wunstel K. (2011), *Smart Cities applications and requirements. White Paper of the Experts Working Group*, Net!Works European Technology Platform Expert Working Group [http://www.networks-etp.eu/].
- Deakin M., Al Waer H. (2011), “From Intelligent to Smart Cities”, *Journal of Intelligent Buildings International: From Intelligent Cities to Smart Cities*, vol. 3 (3), p. 140-52.
- Del Chiappa G., Baggio R. (2015), “Knowledge transfer in smart tourism destinations: Analyzing the effects of a network structure”, *Journal of Destination Marketing and Management*, vol. 4(3), p. 145-50.
- Etzkowitz H. (2008), *The Triple Helix: University-Industry-Government Innovation in Action*, Routledge, London and New York.
- Garramone V., Gissi E., Musco F. (2019), “Valorizzazione dello standard urbanistico a verde pubblico per usi temporanei e marketing territoriale. Proposte e sperimentazioni a partire dall’approccio dei Servizi Ecosistemici”, in A. Marata, R. Galdini (eds.), *DIVERSE city 2019*, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, p. 267-78.
- Garramone V., Gissi E. (2020), “Green business ed economia verde in Italia”, *Urbanistica Informazioni*, no. 292, p. 16-8.
- Garramone V., Gissi E., Soy-Massoni E., Varga D., Pintò J. (2018), “La mappatura dei servizi ecosistemici culturali dei paesaggi rurali costieri. Il caso della Plana de l’Empordà”, *Urbanistica Informazioni*, no. 278-9, p. 68-9.
- Garramone V., Fabian L., Musco F., Gissi E. (2021), “Le aziende green, il planning e la governance. I nuovi beni comuni prodotti dalle realtà economiche e le possibili forme di collaborazione pubblico-private”, in M. Talia (a cura di), *Le nuove comunità urbane e il valore strategico della conoscenza. Atti della Conferenza internazionale Urbanpromo XVII Edizione Progetti per il Paese*, Planum Publisher, Roma-Milano.
- Gissi E., Musco F., Garramone V. (2014), “Esperienze di capacity building nella gestione delle risorse naturali secondo l’approccio dei servizi ecosistemici”, *Urbanistica Informazioni*, no. 256, p. 77-78.
- Gissi E., Garramone V. (2018), “Il flusso dei servizi ecosistemici nei processi negoziali del planning”, *Urbanistica Informazioni*, no. 278-9, p. 63-5.
- Gretzel U., Sigala M., Xiang Z., Koo C. (2015), “Smart tourism: foundations and developments”, *Electronic markets*, vol. 25(3), p. 179-88.
- Ivars-Baidal J. A., Vera-Rebollo J. F. (2019), “Tourism planning in Spain. From traditional paradigms to new approaches: smart tourism planning”, *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, vol. 82, p. 1-31.
- Jovicic D. Z. (2019), “From the traditional understanding of tourism destination to the smart tourism destination”, *Current Issues in Tourism*, vol. 22(3), p. 276-82.
- Khan M. S., Woo M., Nam K., Chathoth P. K. (2017), “Smart city and smart tourism: A case of Dubai”, *Sustainability*, vol. 9(12), p. 2279.
- Milano C., Novelli M., Cheer J. M. (2019), “Overtourism and degrowth: a social movements perspective”, *Journal of Sustainable Tourism*.
- Musco F., Garramone V., Maragno D., Magni F., Gissi E. et al. (2015), “Le agende urbane, le reti degli stakeholders ed un decalogo per il governo metropolitano. L’Esercizio di Smart City della Provincia di Venezia”, *Urbanistica Informazioni*, no. 263, p. 12-16.
- Nam T., Pardo T. A. (2011), “Smart city as urban innovation: Focusing on management, policy, and context”, *Proceedings of the 5th international conference on theory and practice of electronic governance*, p. 185-194.
- Neirotti P., De Marco A., Cagliano A. C., Mangano G., Scorrano F. (2014), “Current trends in Smart City initiatives: Some stylised facts”, *Cities*, vol. 38, p. 25-36.
- Peeters P., Gössling S., Klijs J., Milano C., Novelli M. et al. (2018), *Research for TRAN Committee - Overtourism: impact and possible policy responses*, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels.
- Ranga M., Etzkowitz H. (2013), “Triple Helix Systems: An Analytical Framework for Innovation Policy and Practice in the Knowledge Society”, *Industry and Higher Education*, vol. 27 (4), p. 237-62.
- Sustacha I., Baños-Pino J. F., del Valle E. (2022), “Research trends in technology in the context of smart destinations: a bibliometric analysis and network visualization”, *Management Letters*, vol. 22(1), p. 161-73.

Lo sviluppo turistico nelle aree interne: una lettura critica di modelli ricorrenti

Rachele Vanessa Gatto*, Francesco Scorza**

Abstract

The disadvantaged rural areas of the European territorial system, characterized by marginalization and demographic decline, are interested of public investment policies aimed at promoting identity heritage and local development. In order to counter depopulation and mitigate the effects of abandonment by encouraging the local demand for goods and services, many of the intervention strategies adopted tend to be focused on tourism. On one hand tourism is configured as an attractor of visitor flows, generating opportunities to overcome the crisis in rural economies, on the other hand, the actual long-term impact on the progress of territorial development processes presents margins of uncertainty. Through a cross-reading of a calibrated selection of case studies referring to generalized approaches, the research proposes a critical analysis of the role of tourism in the "in-land rural areas" as a driver of the local development process. Despite the use of huge financial resources for the construction of local catalysts (i.e. "main attractors") in peripheral contexts, the lack of correlation between the ultimate objectives of the national strategy and the planned lines of action moves a reflection on the implementation effectiveness of generalized models.

The objective of the analytical approach developed is to identify "latent potentials" of the tourist transition and understand the indispensable conditions within which to design possible evolutionary scenarios in a dimension appropriate to the places (in terms of investments on the supply front, expected repercussions, actions system).

Il turismo come elemento chiave di sviluppo: politiche e visioni a confronto

Fanno parte delle aree interne i territori caratterizzati dall'assenza di servizi collettivi primari e distanti dai nodi urbani di maggiori dimensioni appartenenti alla rete infrastrutturale del paese (Agenzia per la Coesione Territoriale 2014). Si tratta prevalentemente di comuni di piccole dimensioni (al di sotto dei 5000 abitanti), per lo più isolati, ma ricchi di risorse naturali e culturali identitarie del patrimonio storico italiano. Soggetti a un forte e continuo abbandono, costituiscono circa il 60% del territorio nazionale e vi risiede solamente il 22% della popolazione. L'analisi del trend demografico evidenzia un lento ed inarrestabile declino segnato, da un lato, dal crescente invecchiamento della popolazione e, dall'altro, dall'abbandono dei residenti alimentando l'indebolimento della domanda di servizi essenziali. La Strategia nazionale delle aree interne (Snai) rappresenta una politica di coesione territoriale per contrastare fenomeni di marginalizzazione attraverso interventi mirati. Essa individua obiettivi, strumenti e governance per la

rigenerazione di tali luoghi focalizzandosi sul potenziamento dei servizi di base (trasporti, sanità ed educazione) ed indicando il turismo come elemento chiave per la creazione di prodotti o servizi attrattivi per gli operatori di settore. La valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e ambientale attraverso la gestione integrata delle risorse con operazioni di marketing e la realizzazione di grandi attrattori conduce al "riposizionamento sul mercato turistico come destinazioni di maggiore appeal per la domanda" (Ceci et al. 2019) dei comuni delle aree interne.

L'obiettivo è innescare processi di sviluppo: "aumento del reddito, aumento della coesione sociale, riduzione dei costi sociali, ripristino degli equilibri ecosistemici, manutenzione del capitale storico e artistico" (Agenzia per la Coesione Territoriale 2014) generando nuove forme di economie capaci di contrastare lo spopolamento e migliorare la qualità della vita dei residenti. L'ipotesi di crescita guidata dal turismo specializzato costituisce una strategia non solo orientata a muovere economie ma anche all'ampliamento delle opportunità lavorative per i residenti (Croes et al. 2021).

È noto come, a partire dal secolo scorso con la massificazione dei flussi di spostamento, l'industria turistica sia una fonte fondamentale di occupazione del paese con il 6% della popolazione coinvolta e il 13% del pil nazionale (Petrella 2018). La consistenza del settore ricettivo, i dati sui trasporti, così come l'utenza della ristorazione e delle attività culturali/esperienziali costituiscono il principale sistema di indicatori per quantificare l'apporto della filiera turistica all'interno di un'area misurandone l'incidenza. Tuttavia, in diverse aree periferiche, i modelli turistici adottati per rispondere ad emergenti pratiche di fruizione del tempo libero, risultano legati ai flussi di capitali esterni piuttosto che integrati nelle economie locali (Salvatore et al. 2018).

Una considerazione critica dell'attuale approccio allo sviluppo delle aree interne del Paese attraverso (talvolta esclusivamente) il volano del turismo parte dall'evidenza di come molte realtà marginali beneficiarie di significativi investimenti pubblici nel settore turistico, rilevano un aumento delle presenze stagionali e trend demografici negativi. Ciò viene argomentato rispetto al caso studio peculiare dei Comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa in Basilicata e confrontato con l'assunto Snai per il quale il rafforzamento dell'assetto demografico è condizione necessaria per il successo della strategia (Agenzia per la Coesione Territoriale 2014).

Castelmezzano: il volo dell'angelo

Il turismo rurale esperienziale emerge, negli ultimi anni, in contrapposizione al turismo di massa rendendo le aree interne luoghi potenziali per la fruizione di pratiche vacanziere compatibili con le scelte di consumatori più consapevoli. Si affermano nuove motivazioni che spingono gli utenti a preferire attività di tipo escursionistico (Jepson and Sharpley 2015) e naturalistico, basate sulla scoperta dell'"autenticità" (Carneiro et al. n.d.) territoriale con offerte altamente esclusive ed originali (Salvatore et al. 2018).

I programmi di investimento che coinvolgono 45 aree oggetto di sperimentazione Snai, già parzialmente finanziati con fondi strutturali comunitari (Fesr, Fears e Fse), inquadrano l'ambito d'intervento "risorse naturali, culturali e per lo sviluppo turistico" maggiormente beneficiario del capitale. Il report di monitoraggio sottolinea, supportato da una lettura incrociata tra la domanda turistica e la domanda culturale, la prevalente attrattività delle caratteristiche paesaggistiche del territorio e delle tradizioni locali rispetto alle visite museali e similari (Ceci et al. 2019).

In tale cornice si materializza la visione di progetti catalizzatori che mirano a potenziare l'offerta turistica composta da servizi ed esperienze per fornire nei luoghi periferici un'alternativa alla crisi delle economie rurali. Un esempio è "il volo dell'Angelo" nel Comune di Castelmezzano "con un investimento iniziale pari a 1,2 milioni di Euro finanziati dai "Progetti Integrati Territoriali" (Volo *et al.* 2000). Il progetto, operativo già dal 2007, consiste in un impianto di volo a moto inerziale: un cavo metallico consente di volare sospesi a mezz'aria tra i due Comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa incastonati tra le "dolomiti Lucane" in un paesaggio suggestivo. L'attrattore turistico fu concepito per ottenere una centralità del territorio nei circuiti internazionali per quanto concerne il turismo esperienziale. La differenziazione tra le attività similari è data sia dall'estensione dell'itinerario (il più lungo di Europa) sia dalle presenze turistiche che contraddistinguono come eccellenza nel panorama nazionale (unico in Italia nel 2007). A corredo della stessa attività, nella medesima area di influenza, sono presenti proposte di fruizione distinta del paesaggio con percorsi di *trekking*, ponti tibetani, arte e spettacolo. "Nel decennio di attività c'è stato un aumento del 162% negli arrivi, del 111% nelle presenze e del 65% nel numero di biglietti staccati" (Volo *et al.* 2000). Tale rinnovato modello di organizzazione dell'offerta nelle aree rurali presuppone il verificarsi di tre condizioni: crescita economica, sviluppo socio-culturale, salvaguardia e potenziamento delle infrastrutture (Sharpley 2002). Dopo 15 anni dall'entrata in esercizio del "Volo dell'Angelo" ha valore verificare se, oltre ad una narrazione pienamente positiva

in termini di presenze turistiche nei comuni direttamente interessati dall'investimento, sono presenti effetti significativi evidenti sulla popolazione residente. Di seguito si riportano dati demografici e reddituali dei Comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa confrontati con gli andamenti caratteristici della Regione Basilicata. Sono evidenti due fenomeni: il perdurare di un marcato spopolamento nei due Comuni (rispettivamente -13% e -9% in sette anni); un impatto positivo in termini di reddito imponibile nei comuni interessati (+12% e +9.7 in sette anni). Il confronto con i dati regionali evidenzia come entrambe le tendenze siano più marcate (il territorio si spopola di più rispetto alla media regionale e il reddito di chi rimane aumenta di più o al pari di quanto aumenti il reddito medi dei lucani). Dunque un effetto positivo dell'infrastruttura turistica emerge in termini di reddito pro-capite mentre nessun beneficio sembra manifestarsi in termini di numero di residenti.

Assumendo il limite di un approccio ristretto ad un numero contenuto di indicatori, si afferma che l'indebolimento della struttura socio-demografica e il disallineamento con la crescita economica costituisce un fattore non trascurabile per il benessere delle aree nonché per il divario sociale. Inoltre, l'andamento demografico negativo, secondo i presupposti Snai, rappresenta una limitazione strutturale del territorio di fatto indifferente alle dinamiche economico/reddituali generate della politica di sviluppo turistico.

Un'ipotesi di lavoro

Nelle aree interne è problematico assumere che allo sviluppo turistico coincida un miglioramento delle condizioni di vita dei residenti.

Le considerazioni precedentemente discusse fanno emergere come non sia possibile assumere alcuna correlazione tra crescita economica e dinamica demografica anche nelle esperienze di maggior successo in termini di valorizzazione turistica dei territori.

Secondo alcuni studi il turismo costituisce un motore di crescita economica nelle aree svantaggiate ma la probabilità di successo è fortemente condizionata dalle specifiche del contesto (Brau *et al.* 2011). Quali sono dunque le condizioni minime di contesto perché una politica di sviluppo territoriale centrata sul turismo specializzato possa incidere positivamente sull'assetto strutturale delle comunità periferiche nel medio-lungo termine?

Probabilmente non tutte le aree interne possiedono un livello di organizzazione dell'offerta di servizi turistici utile a sostenere una attrattività turistica qualificata. In tali aree, innestare processi esogeni attraverso fonti ingenti di investimento (le politiche dei "grandi attrattori" turistici) non garantisce efficacia nel processo di sviluppo. Alcune teorie economiche sottolineano che il turismo può essere un'alternativa di crescita proficua quando genera flussi che valorizzano servizi, competenze e saperi propri del capitale umano presente sul territorio (processi endogeni) (Pigliaru e Lanza 2005).

Dunque, un'ipotesi di lavoro, da verificare in contesti territoriali che intendono sviluppare processi di sviluppo centrati sul turismo, è se a fronte di minori investimenti pubblici infrastrutturali e flussi turistici limitati (Andreoli e Silvestri 2017), l'intervento sul potenziamento del capitale umano presente realizza un beneficio distribuito per le comunità locali in termini di qualità della vita.

ENTE	ANNO	REDDITO IMPONIBILE	N. CONTRIBUENTI	REDDITO PRO-CAPITE	VAR. % CONTRIBUENTI	VAR. % REDDITO PRO-CAPITE
Castelmezzano	2012	7.664.654,00 €	688	11.140,49 €		
Castelmezzano	2019	7.629.452,00 €	608	12.548,44 €	-11,6%	+12,6%
Basilicata	2012	5.539.943.435,00 €	386664	14.327,54 €		
Basilicata	2019	5.948.415.953,00 €	378490	15.716,18 €	-2,1%	+9,7%
Pietrapertosa	2012	8.586.005,00 €	853	10.065,66 €		
Pietrapertosa	2019	8.401.933,00 €	761	11.040,65 €	-10,8%	+9,7%

ENTE	VAR. % POPOLAZIONE 2012-2019
Basilicata	-4%
Castelmezzano	-9%
Pietrapertosa	-13%

Tab.1-2. Analisi andamento reddito (fonte: elaborazioni degli autori, da open data - Ministero dell'Economie e delle Finanze).

Analisi andamento popolazione (fonte: elaborazioni degli autori, da dati Istat).

Ciò comporta l'abbandono dell'inversione demografica come obiettivo ultimo del processo a vantaggio di un'azione qualificata di accompagnamento e monitoraggio dei risultati in itinere. ■

Note

* Scuola di Ingegneria, Università degli Studi della Basilicata, rachelegatto@outlook.it.

** Scuola di Ingegneria, Università degli Studi della Basilicata, francesco.scorza@unibas.it.

Riferimenti

Agenzia per la Coesione Territoriale (2014), "Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", *Materiali UVAL*, vol. 37, no. 69 [http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/servizi/materiali_uval/Documenti/MUVAL_31_Aree_interne.pdf].

Andreoli A., Silvestri F. (2017), "Tourism as a driver of development in the Inner Areas", *Italian Journal of Planning Practice*, vol. 7(1), p. 80–99.

Brau R., Di Liberto A., Pigliaru F. (2011), Tourism and Development: A Recent Phenomenon Built on Old (Institutional) Roots?, *World Economy*, vol. 34(3), p. 444–472. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9701.2010.01320.x>

Carneiro, M. J., Lima, J., & Silva, A. L. (n.d.). *Landscape and the rural tourism experience: identifying key elements, addressing potential, and implications for the future*. July 2015. <https://doi.org/10.1080/09669582.2015.1037840>

Ceci A., Cuccu O., Misiani A., Aloisantonio C., Costantini S. et al. (2019), *Il turismo come opportunità di sviluppo per le aree interne del paese*, p. 697–715.

Croes R., Ridderstaat J., Bąk M., Zientara P. (2021), "Tourism specialization, economic growth, human development and transition economies: The case of Poland", *Tourism Management*, vol. 82. <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2020.104181>

Jepson D., Sharpley R. (2015), "More than sense of place? Exploring the emotional dimension of rural tourism experiences", *Journal of Sustainable Tourism*, vol. 23(8–9), p. 1157–1178. <https://doi.org/10.1080/09669582.2014.953543>

Petrella A. (2018), *Il peso del turismo in Italia, le caratteristiche della domanda e la capacità ricettiva*.

Pigliaru F., Lanza A. (2005), "Why Are Tourism Countries Small and Fast-Growing?", *SSRN Electronic Journal*, January 1999. <https://doi.org/10.2139/ssrn.146028>

Salvatore R., Chiodo E., Fantini A. (2018), "Tourism transition in peripheral rural areas: Theories, issues and strategies", *Annals of Tourism Research*, vol. 68, p. 41–51. <https://doi.org/10.1016/j.annals.2017.11.003>

Sharpley R. (2002), "Rural tourism and the challenge of tourism diversification: The case of Cyprus", *Tourism Management*, vol. 23(3), p. 233–244. [https://doi.org/10.1016/S0261-5177\(01\)00078-4](https://doi.org/10.1016/S0261-5177(01)00078-4)

Volo I., Filippo M., De Marconi C., Pz V, (2000). *Il Volo dell'Angelo nelle Dolomiti Lucane*.

Architetture balneari tra mare e città. Il nuovo waterfront di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori*

Abstract

The project concerns the seaside architectural constructions which would make the beach area and the new promenade of Bellaria Igea Marina unique. A carefully planned public and private action aiming to rearrange the beach and the waterfront by virtue of the new ways of exploring the seaside and the holiday destinations. Beach facilities, bars and restaurants do not only make up the beach infrastructure in terms of business activities, but they actively contribute to creating and extending the public space of the waterfront. The facilities that are meant to interpret the tourists' desires and the operators' needs. The architectural areas which are projected into the urban space in order to unite the rhythms, trends and different ways of exploring the natural being of the sea. The architecture where the flexibility and adaptability of the areas allow the different entertainment and recreational activities to coexist simultaneously and not. If the beach, in addition to being the primary economic source for the coast, represents a territorial and geographical margin which is able to match the identity and the dissolution, the challenge consists, in fact, in understanding how to bring out this double and antithetical interpretation of that narrow space that makes up the coastline. The seaside architecture as an element of the connection and filter, through which it is possible to experience the urban dimension of the city and the natural spirit of the sea.

Introduzione

La riflessione sulle architetture balneari si afferma come punto centrale all'interno del master plan promosso per affrontare la rivalorizzazione architettonica, urbana e ambientale dell'intera fascia di arenile di Bellaria Igea Marina. Un obiettivo finalizzato a valorizzare il tratto di linea costiera locale, all'interno di un più ampio progetto a scala regionale, quale quello della rivalorizzazione dei waterfront della riviera romagnola. Un obiettivo progettuale che si configura *in primis* come espressione di una realtà paesaggistica, che identifica proprio nell'arenile il suo valore primario mediante il quale vivere la dimensione marittima. Un intervento di rigenerazione urbana che intende agire su un patrimonio naturalistico estremamente fragile e sensibile, espressione orografica di un profilo costiero sabbioso e radente il livello del mare.

Inquadramento urbano

Bellaria Igea Marina è una città turistica balneare situata a nord di Rimini, estesa per un tratto costiero di 7 Km sul mare Adriatico. L'immagine della città si può configurare sinteticamente in un sistema

insediativo per fasce parallele alla linea di costa. La fascia del territorio rurale-periurbano a monte dell'antica via Ravenna, quella residenziale-terziaria racchiusa tra la via Ravenna e la ferrovia e la fascia turistica alberghiera, compresa dalla ferrovia al mare. Quest'ultima costituisce la fascia urbana oggetto di riflessione interpretativa, nonché sede della principale forza economica della città quale il turismo balneare. Una realtà urbana emblema di un modello insediativo cresciuto dal dopoguerra alla fine degli anni '70, testimone di una intensa edificazione speculativa priva di pianificazione. Questo peculiare contesto, ad altissima concentrazione di strutture alberghiere medio-piccole, frammiste a residenze e servizi, racchiude ed esprime la rapida evoluzione di un modello culturale, oltre che economico e sociale.

Una connotazione territoriale che andrebbe quindi vista come un segno distintivo, (pur con i suoi limiti) della realtà rivierasca romagnola, parte integrante di un contesto paesaggistico-ambientale che è stato ed è tuttora capace di coniugare la naturalezza dell'arenile con la fisicità della dimensione urbana.

L'obiettivo del master plan

L'obiettivo del master plan è quello di contemplare la fascia tra il mare e l'asse ferroviario come un "Woonerf marino". Un ambito urbano condiviso, prevalentemente dedito alla dimensione turistica e alla fruizione ciclopedonale. Requisiti-obiettivo, frutto di una mediazione concettuale sviluppata in concertazione con i rappresentanti delle categorie economiche della città grazie anche all'ausilio di figure professionali differenti. Una piattaforma operativa in grado di riflettere su aspirazioni, criticità e problematiche presenti nel contesto, attraverso la quale si è poi giunti ad una sintesi di intenti. Il risultato di questo lavoro vorrebbe tradurre i nuovi orientamenti economici, sociali e culturali del sistema vacanziero balneare in una nuova riorganizzazione dei luoghi, sia di quelli privati che pubblici. Il piano arenile inevitabilmente si articola in tratti distinti, con soluzioni diversificate a seconda delle differenti situazioni morfologiche, urbane e giuridiche, avendo però come minimo comune denominatore tre concetti di fondo. Contemplare tutte le strade che conducono verso il mare come "passage", introducendo l'applicazione del *floorscape*. La realizzazione del nuovo percorso di lungomare e la riorganizzazione delle strutture balneari sull'arenile.

Il progetto architettonico come elemento di composizione del waterfront

Uno degli aspetti più interessanti che si è dovuto affrontare riguarda il salto di scala nell'interpretazione concettuale dello stabilimento balneare. Ovvero il passaggio dalla scala dell'arredo a quella della dimensione architettonica. In origine (dall'inizio del Novecento all'immediato dopoguerra) le strutture erano sorte in modo spontaneo, installate operando alla scala dell'arredo e prive di una loro logica compositiva e relazionale con lo spazio pubblico circostante. Lo stabilimento balneare si componeva di alcuni capanni di legno costruiti artigianalmente, posizionati in modo occasionale, all'interno dei quali risiedevano i servizi minimi. Solo successivamente vennero introdotte le pedane composte da plotte di cemento che costituivano le corsie di camminamento e le docce. Di fatto la struttura dei manufatti che costituiva e rendeva visibile uno stabilimento balneare era assimilabile ad un'opera precaria, non ché priva di una propria identità architettonica. Un modello costruttivo che si ripeteva pedissequamente in modo seriale per tutte le singole concessioni, affidando alla sola

scelta dei colori di tinteggiatura il compito di distinzione tra i diversi stabilimenti. Un sistema insediativo dell'arenile che ha saputo rispondere in modo funzionale alle esigenze del turismo di massa sorto dagli anni '60, e ha saputo reggere la sfida nei decenni successivi. Un palinsesto urbano espressione di una società industriale, che vedeva flussi turistici vivere la vacanza al mare in modo rigido, con abitudini consolidate. La realizzazione del lungomare diventa l'occasione non solo per realizzare nel nuovo waterfront la nuova cartolina di Bellaria Igea Marina, ma impone inevitabilmente la necessità di ripensare o pensare concettualmente allo stabilimento balneare come ad un'opera architettonica espressione di una propria identità.

L'arenile di Bellaria Igea Marina

La peculiarità del contesto diventa di fondamentale importanza per comprendere alcune delle scelte di fondo imposte dal piano dell'arenile e successivamente tradotte nei singoli progetti architettonici. È opportuno ricordare che lo stabilimento balneare in tutta la provincia di Rimini è concepito solo ed esclusivamente per l'attività del servizio di affitto ombrelloni e lettini, non include attività di bar-ristorazioni, noleggio di natanti o altro. Quest'ultima non è presente sull'arenile, ma in modo distinto come attività e dislocate in modo disomogeneo. Sinteticamente risulta presente un bar-ristorazione ogni quattro

concessioni balneari. Aspetto che esula dal prototipo di stabilimento balneare italiano, caratterizzato da un sistema organico di attività al suo interno. Altra caratteristica peculiare l'entità dei fronti lineari marittimi, particolarmente contenuti, le cui dimensioni si aggirano dai 20 ai 55 metri lineari per concessione. Particolarità che rende in termini di spazio fisico (se consideriamo anche la modesta profondità dell'arenile che varia dai 30 agli 80 metri) gli stabilimenti piccoli e fitti, obbligando conseguentemente ad una fitta presenza di manufatti distinti mediante i quali si articola la quinta urbana del lungomare. Elementi compositivi di un contesto rivierasco, che, a prescindere dal futuro rinnovo delle concessioni dovute alla Direttiva europea della Bolkestein, non intende rinunciare a questa collaudata tipicità territoriale.

L'interpretazione concettuale di uno stabilimento balneare

Il processo di composizione di un prototipo di stabilimento balneare pertinente la realtà di Bellaria Igea Marina si articola inevitabilmente su diversi fattori concomitanti. Dalla necessità di dover rispettare l'utilizzo di materiali eco-compatibili, alle prescrizioni normative del piano particolareggiato dell'arenile. In particolare modo l'obbligo per ciascun concessionario di dover concentrare tutti i servizi in un unico blocco di manufatti, occupando come fronte lineare massimo



Fig. 1. Foto Stabilimento Bagno 25 (fonte: Coworking Studio).

il 30% del fronte di concessione. Una scelta di fondo, dettata dal master plan che mira a sviluppare e disporre i blocchi edilizi concentrando i servizi delle attività balneari ortogonalmente al profilo di costa. Questo al fine di creare dei coni visivi che consentano la vista del mare dall'asse del lungomare. Si viene così a tradurre nella scala edilizia la riproposizione dello schema insediativo viario urbano a "pettine" nel carattere distributivo delle architetture degli stabilimenti balneari. Un atto compositivo, dove l'input architettonico trova nelle forze esterne della dinamica urbana la sua origine. Oltre a questi presupposti la riflessione concettuale si è posta una serie di quesiti, cercando di capire prima ancora di trovare delle risposte, se le domande che ci si poneva in chiave progettuale fossero corrette. In particolare modo si cercò di capire in che modo i turisti vivono l'arenile o meglio ancora la linea di costa. Ovvero in che modo viene vissuta la fascia urbana residenziale-alberghiera che ingloba o si estende attraverso il lungomare nell'arenile. Spazi fisici distinti per competenza e funzioni ma inscindibili tra loro in quanto costituiscono i luoghi di vita del turista durante il periodo di vacanza. Contemporaneamente era necessario però capire anche le differenti esigenze funzionali dei singoli imprenditori coinvolti, bagnini, baristi, mosconai, commercianti e albergatori. Tutti accomunati da una convergenza di

intenzioni verso la quale era necessario individuare una coincidenza di soluzioni. Due sono state le linee guida strutturanti i progetti per gli stabilimenti balneari. La prima era quella di affermare come obiettivo l'idea di una peculiare architettura balneare. La seconda è stata quella di chiedersi cosa di fatto si intende rappresentare. Domanda esplicitata in tre distinti quesiti da cui è emersa la necessità di una interpretazione concettuale, funzionale e iconografica. Identificare la struttura architettonica dello stabilimento balneare concettualmente come una sorta di "filtro" di connessione tra l'urbanità della città e la naturalezza del mare. Riuscire a dare una risposta funzionale nell'organizzazione degli spazi, attraverso la quale dare origine a luoghi che dovranno permettere di vivere l'arenile nei molteplici stili di vita odierni della società, sia nel periodo estivo che invernale. In ultimo, non perdere mai la consapevolezza della dimensione paesaggistica ed essere quindi consapevoli del contributo da parte di ciascun stabilimento nel concorrere alla composizione di una immagine iconografica del *waterfront* rivierasco.

Stabilimento Bagno 25 una proposta realizzata

Uno degli stabilimenti realizzati nel corso della nuova riqualificazione è il Bagno 25, un'opera costruita dalla ditta Cmc 2.0 prefabbricati di Adria, installata in loco e completata

nei dettagli di finitura in poco meno di 30 giorni. Lo stabilimento si organizza in due distinte fasce di arenile, la parte adiacente al lungomare preposta per i servizi e la parte a mare destinata per l'accoglienza ombrelloni. La fascia destinata ai servizi si compone di tre distinte zone funzionali: a nord l'area parco giochi e ludica-ricreativa, al centro l'ingresso con gazebo-reception, sul lato sud il blocco edificato munito dei servizi necessari. Una prima peculiarità dell'intera organizzazione planimetrica risiede nella creazione di una vasta piazza d'ingresso, realizzata in corrispondenza della piazzola curvilinea del lungomare. Una sorta di ribaltamento dello spazio pubblico dentro lo stabilimento finalizzato a creare un unico ampio spazio di cucitura che connota l'ingresso al mare. La realizzazione del manufatto invece è concepita con tre distinti corpi di fabbrica, la cui collocazione da origine ad un patio al cui interno trovano spazio tutti i servizi per i turisti. Il fronte lungomare è definito invece da un profilo planimetrico a rientrare dove trovano spazio l'ufficio direzione, le cui superfici vetrate esaltano l'effetto reception verso il turista che accede dalla strada. La scelta di sviluppare un'organizzazione a patio è riconducibile a due esigenze: distinguere i locali adibiti a servizi per i turisti da quelli destinati al gestore, garantire un totale controllo visivo dalla reception del bagnino all'intera area. Altra soluzione volutamente desiderata, era la composizione in tre distinti fabbricati, al fine di impedire sul lato sud l'effetto muraglia e garantire contemporaneamente la creazione di visuali libere in modo da evitare "angoli morti" non controllabili. L'aspetto estetico formale intende esprimere un minimalismo rigoroso, sia per la scelta cromatica del bianco che si estende in modo uniforme, sia per la razionalità geometrica dell'intera struttura. La peculiarità della planimetria a patio, permette di avere le pareti esterne interamente prive di aperture ed offrire vaste superfici murarie bianche. Aspetto che oltre ad esaltare il carattere minimale, consente di enfatizzare il riverbero delle luci al led proiettate dall'intradosso della copertura piana. Suggestivi effetti di lighting design che oltre a esaltare iconograficamente lo stabilimento contribuiscono a valorizzare la quinta scenografica dello spazio pubblico del waterfront.

Conclusione

Il tema dell'architettura balneare è divenuta occasione di sperimentazione di nuovi percorsi compositivi, dove si è cercato di dare risposta alle nuove modalità e ai nuovi



Fig. 2. Foto Stabilimento Bagno 25 (fonte: Coworking Studio).

desideri di vivere l'arenile. Spazi architettonici che si proiettano in spazi urbani attraverso i quali coniugare ritmi, tendenze e modi differenti di vivere la naturalezza del mare. Architetture dove la flessibilità e l'adattabilità degli spazi permette di far coesistere e convivere in contemporanea e non, attività ludiche e ricreative diverse tra loro. Se la spiaggia, oltre che fonte economica primaria per la riviera rappresenta un margine territoriale e geografico capace di far coincidere identità e dissolvimento, la sfida consiste proprio nel capire come far emergere questa doppia e antitetica interpretazione di quell'esile fascia che configura la linea di costa. Le architetture balneari come elemento di connessione e filtro, da inserire sull'arenile introducendo come logica compositiva "l'equivalenza delle visuali prospettiche", stratagemma mediante la quale è possibile anche formalmente, coordinare e vivere la dimensione urbana della città con la naturalezza del mare. ■

Note

* Coworking Studio Bellaria Igea Marina, info@architettocristiangori.it.

Riferimenti

Farina F. (2001), *Architetture balneari. Tra Europa e Americhe nella belle époque*, Federico Motta, Milano.

Formato E. (2015), *Terre comuni*, Clean, Napoli.

Gobbi Sica G. (1996) *Comporre ri-comporre*, Alinea, Firenze.

Ingallina P. (2004), *Il progetto urbano. Dall'esperienza francese alla realtà italiana*, FrancoAngeli, Milano.

Milani R. (2015), *L'arte della città*, Mulino, Bologna

Morandi M. (1996), *La città vissuta. Significati e valori dello spazio urbano*, Alinea, Firenze.

Morandi M. (2004), *Fare centro*, Meltemi, Roma.

Pavia R. (2015), *Il passo della città. Temi per la metropoli futura*, Donzelli, Roma.

Savino M. (2010), *Waterfront d'Italia*, FrancoAngeli, Milano.

Venezia: tra turistificazione e forme di resistenza

Franco Migliorini, Giovanni Andrea Martini

La turistificazione della vita urbana a Venezia

E' ormai stato ampiamente dimostrato che esiste una correlazione tra il riconoscimento di sito Unesco e la crescita dei flussi turistici: di fatto viene a crearsi l'effetto opposto a cui si ispira l'intera filosofia protezionista, ossia favorire la tutela del patrimonio storico culturale. Questo ha portato i membri della *World Heritage Convention* a stilare nel 2022 un documento denominato *Potsdam Papers on the Future of the World Heritage*, che prende posizione sul fenomeno descritto.

All'atto pratico accade che la notorietà determinata dal riconoscimento Unesco attrae in modo sempre più organizzato masse di visitatori, spinti da una vera e propria "industria turistica" planetaria, che si fonda sul "consumo turistico urbano". Diversi comparti traggono giovamento e quindi sostengono tale settore economico: il sistema dei trasporti di ogni tipo, quello della ricettività, la produzione e commercializzazione di beni effimeri offerti come "souvenir", che nulla hanno a che fare con le tradizioni artigiane dei luoghi visitati.

Venezia è certamente un esempio di punta, in Italia come in Europa, di quella che si definisce come "turistificazione della vita urbana", di "overtourism" o "overcrowding". Ed è la condizione insulare della città (900 ettari di tessuto urbano circondato dall'acqua) a favorire la riconversione dell'intero corpo edificato storico a fruizione turistica, diventando un unico bene da consumare. Tutto questo si traduce in una riorganizzazione radicale del sistema locale del lavoro e in servizi di bassa qualità pensati e rivolti alla massa. Insomma, si offre poco a molti e molto a pochi, secondo una logica industriale della gestione del settore, affidata a meccanismi di mercato.

Ne segue una polarizzazione sociale emblematica, che a Venezia attrae la più elevata percentuale di manodopera senza specializzazione tra tutte le città venete, mentre si assiste al proliferare della ristorazione economica e veloce, così come al turnover degli spacci di souvenir, dentro un mercato

immobiliare commerciale che premia la esposizione viva ai luoghi di transito, con prezzi esosi e fitti insostenibili per le attività tradizionali, avviate a declino inesorabile.

In tal modo si amplifica la rendita immobiliare sia residenziale che commerciale, con la peculiarità che il mercato immobiliare prodotto dal turismo favorisce l'afflusso di finanziamenti esterni. Questo polarizza i detentori di rendite, tanto locali quanto esterni, a detrimento della qualità della vita degli abitanti e della residenzialità stessa.

Molte ombre e poche luci di fatto si addensano sulle modalità di gestione della ricettività extra alberghiera: sia i proprietari immobiliari locali che gli investitori esterni hanno dato origine ad una pattuglia di "gestori locali", che operano nelle pieghe di regolamenti e verifiche nati in epoche precedenti. In altri contesti europei ci sono stati aggiornamenti normativi, per sostenere la città come luogo di vita e non di veloce transito, e sono state introdotte misure mirate all'equilibrio tra abitanti e visitatori. Venezia e l'Italia, in questo, sono invece in forte ritardo.

Nella città storica è in atto un processo di conversione in una sorta di attrazione ricreativa a buon mercato di un più vasto hinterland, che nelle ore diurne attrae il turismo nelle forme tradizionali del pendolarismo di giornata, mentre di notte ospita quello metropolitano di prossimità, che si offre come fattispecie aggiuntiva in forme prolungate di uso e di abuso della città. Questa trasformazione di Venezia nella Fabbrica del turismo di Venezia-Mestre, di cui appunto poi gode l'hinterland regionale e oltre, è resa possibile grazie al consenso elettorale di quanti vivono, appunto, di investimenti, rendite o lavoro dipendente nel settore turistico.

Non sono mancati, in passato, studi per definire una soglia di sostenibilità del turismo a Venezia. Negli anni '80 è stato calcolato che potessero giungere in città fino a 30mila visitatori al giorno. Da quell'epoca, però, la crescita turistica non si è mai interrotta e ha raggiunto, nell'ultimo decennio, presenze medie anche triple, con picchi di 120 mila e

oltre, nelle occasioni particolari dell'anno. Se si calcola che questi numeri si vanno a sommare ai circa 50mila abitanti e agli altri 50mila "city users" che quotidianamente affluiscono in città, si può ben comprendere come tale carico turistico sia assolutamente insostenibile e crei una vera e propria paralisi urbana per saturazione fisica dello spazio pubblico.

A questa fa riscontro un degrado dell'intera condizione urbana, a partire dalla mobilità per finire alla pessima qualità dell'aria. Nessuna forma di trasporto locale è in grado di far fronte a questa domanda. Gli arrivi terrestri saturano tutti gli spazi di sosta e di manovra, mentre quelli del rimpianto crocieristico del passato decennio (con oltre due milioni di sbarchi annuali), aggiungevano poderose emissioni dei motori marini a quelle dei mezzi di trasporto locale - di navigazione e su gomma, facendo registrare a Venezia picchi di inquinamento padani.

L'overturismo lagunare comporta inoltre un'altra conseguenza diretta che altrove non esiste: il moto ondoso. Più turisti ci sono e più aumenta la domanda di mobilità e del trasporto di merci e questo significa più imbarcazioni in circolazione, che impattano in modo pesante sull'integrità fisica di Venezia, danneggiando l'edificato lungo i canali.

A tutti è chiaro che il futuro di Venezia si gioca attorno alla soglia di sostenibilità del turismo urbano, in relazione alla capacità massima di accoglimento/costipamento di visitatori. Prima della pandemia la città registrava 30 milioni di presenze, pari a oltre 500 presenze/anno per abitante: ma oggi si punta addirittura a superare tali numeri record!

A fronte di questa inarrestabile deriva, Venezia si accinge a introdurre anche il contributo di accesso: presentato come uno strumento di regolazione dei flussi, in realtà non pone alcuna soglia limite per gli arrivi. Il contributo ha semplicemente un costo più alto in corrispondenza ai giorni da bollino nero. Insomma non è che un biglietto di entrata che monetizza l'accesso traendo proventi in funzione diretta del crescente disagio provocato in città.

Una novità sconcertante e irricevibile, accompagnata da forme di monitoraggio elettronico che si impadroniscono della *privacy* di tutti, secondo una visione proprietaria di gestione aziendale che conferma ed esalta lo spirito marcatamente mercantile e utilitaristico che ispira l'attuale governo urbano. Accade così che la vicenda urbana di Venezia nel XXI secolo venga sospinta in una traiettoria di estinzione del senso stesso di città, trasformata in un inedito destino di "museo

dormitorio" al quale una amministrazione consenziente attivamente coopera, da un lato, con la pressione della propria base elettorale, dall'altro con una regione che, per mantenere il primato turistico nazionale, non esita a proporre il brand "Veneto, the land of Venice".

La resistenza alla turistificazione

Dopo decenni di sostanziale silenzio e rassegnazione di quella parte di popolazione che ha "subito" la crescita senza limiti del settore turistico, è venuta formandosi, nella galassia veneziana dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, una nuova consapevolezza della necessità di porre delle regole, allo scopo di ri-bilanciare gli squilibri e tornare a favorire la vivibilità dei luoghi, riconosciuta quale diritto sia di chi abita la città, sia di chi la visita in modo attento e rispettoso. Il gruppo politico "Tutta la Città Insieme!" è uno dei protagonisti di questo movimento, che agisce su più fronti, con azioni di carattere generale e altre che riguardano casi particolari.

Lo scorso 24 marzo 2022, "Tutta la Città Insieme!" ha organizzato il primo convegno in presenza di una certa rilevanza riguardante il turismo, dal titolo: "Venezia: quale turismo post-pandemia?". Nel corso della conferenza sono stati illustrati gli studi più recenti sull'impatto turistico nelle città e presentati i casi-studio di Barcellona e Amsterdam, per comprendere come stanno fronteggiando gli eccessi del fenomeno. Il risultato più importante sta però nell'aver prodotto un confronto con i cittadini e alcune categorie del settore, tra cui l'Associazione degli albergatori e Confesercenti, che hanno condiviso la necessità di costituire anche a Venezia un "Tavolo permanente sul turismo" con tutti i portatori di interesse, sul modello di Barcellona.

Per "Tutta la Città Insieme!" è essenziale che Venezia rimanga la città aperta e viva che è sempre stata. Non demonizza il turismo in sé, ma i suoi eccessi, in termini di presenze giornaliere, di crescita oltre misura di attività ricettive e di ristorazione, di guadagni spropositati che derivano dalle rendite immobiliari, commerciali e residenziali, e dall'aumento dei costi dei servizi pubblici, dai musei ai trasporti. E' proprio in questa tendenza generale al rialzo che si inserisce la volontà dell'attuale amministrazione comunale di introdurre il contributo di accesso, con un Regolamento controverso che scontenta sia chi è a favore di una limitazione del turismo, che chi invece sostiene che la città può vivere solo di quello.

A questo il gruppo politico contro propone un sistema di prenotazione obbligatoria che invece incentivi la visita nei periodi meno affollati dell'anno e sconsigli l'arrivo in quelli in cui la città è maggiormente sotto pressione, per migliorare la qualità della vita tanto dei residenti quanto dei turisti. Se la città ha bisogno di turismo di qualità, deve infatti iniziare a puntare su questo *target*, ossia rivolgersi ai viaggiatori consapevoli, aumentando la qualità dell'offerta dei servizi - non certo solo il loro costo - e rendendo più favorevoli le condizioni di visita.

L'altra questione che si lega indissolubilmente all'eccesso di turismo è la domanda di posti letto. Per anni a Venezia si è discusso di come aumentare il turismo pernottante rispetto alle presenze "mordi e fuggi", ma oggi, obiettivamente, il limite si è superato in entrambi i casi. La distorsione della cosiddetta "*sharing economy*" sta producendo, qui come altrove, una speculazione sulla rendita immobiliare che di fatto rende insostenibile qualsiasi altra forma di affitto. In questo momento, dunque, il tema del vivere e lavorare stabilmente a Venezia dipende fortemente da quanto case e fondi commerciali sono messi sul mercato a prezzi accessibili. Per questo "Tutta la Città Insieme!" sta collaborando con il movimento "Alta Tensione Abitativa" per la stesura di una proposta di legge nazionale su una regolamentazione delle affittanze turistiche.

Se le considerazioni appena citate sono di carattere generale e riguardano la visione, gli obiettivi che la città dovrebbe porsi, è dai casi particolari che forse si può comprendere meglio quali dinamiche sono in gioco e quanto sia difficile, ma essenziale, intervenire. Un caso emblematico emerso proprio nel corso del 2022 è quello delle sorti di un angolo poco noto di Venezia, San Pietro di Castello. Qui, adiacente all'omonima chiesa, sorge l'ex sede patriarcale, trasformata in epoca napoleonica in caserma, e poi, nel corso del '900, riconvertita a uso residenziale. La proprietà è del Demanio e vi vivono ancora 8 nuclei familiari, di cui la maggior parte formato da persone anziane. C'è inoltre un cantiere navale usato pubblicamente dai veneziani. Su questo luogo, decisamente bisognoso di restauri, il Demanio non ha investito per decenni: che non si presenti oggi in uno stato di totale abbandono, con le varie forme di degrado che spesso tale condizione favorisce, lo si deve proprio alla presenza degli sparuti residenti e al cantiere rimasti, che hanno continuato a prendersi cura di questi luoghi. Luoghi peraltro importantissimi per

la storia della città, se si pensa che campagne di scavi archeologici condotte tra gli anni '80 del '900 e i primi anni 2000 hanno addirittura permesso di retrodatare la nascita di Venezia. Ebbene, proprio qui, una società francese vuole realizzare, col benplacito esplicito della Giunta comunale, un resort di lusso per turismo d'impresa, con spazi di co-living, co-working, ristorazione e quant'altro, espellendo i residenti storici e il cantiere. Contro questa possibilità è cresciuta la mobilitazione, che si sta sempre più strutturando: oltre ad azioni di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza, ha prodotto una petizione al Consiglio comunale e intende lavorare, con un processo di progettazione partecipata, ad una contro-proposta che possa essere finanziata con fondi europei per la rigenerazione urbana. Non è la prima volta, negli ultimi anni, che a Venezia la mobilitazione ottiene risultati importanti per invertire la tendenza. San Pietro di Castello potrebbe fare scuola e far sì che si guardi a Venezia non solo come esempio negativo di overturismo a cui non tendere, ma come laboratorio di azione civica a cui ispirarsi per far rinascere le città storiche. ■

Towards participatory cultural tourism development: insights from practice

Dorotea Ottaviani*, Merve Demiröz**, Claudia De Luca**

Abstract

Participatory cultural tourism development with a specific focus on social inclusion, innovation, and smart technologies is pivotal to achieve sustainable forms of tourism at local level. This paper aims to present the methodological approach behind the tools, concepts, and procedures that have been used to develop a participatory co-designing process in eight remote pilot areas for the EU-funded TExTOUR project. To this end, the participatory planning process will be described in all the phases that pilots had to undertake, specifically 1) co-mapping of the local heritage resources and human capital and advancing a vision for the area shared by the local communities and stakeholders involved in the process, 2) creation of a set of tourism actions based on the highlighted resources and their integration with relevant ICT services, 3) planning the implementation of the actions using a tool specifically created for this methodology, the TExTOUR business model canvas, and finally, 4) defining a set of targets, and correlated relevant KPIs (Key Performance Indicator), to measure the impacts of the actions. The methodology resulting from this process will contribute to fill current gaps and shortcomings in the participatory practices and approaches to sustainable, smart, inclusive, and innovative CT development.

Introduction

The participatory process described in this paper aims at providing guidelines to support the co-design of a strategic plan envisioning the goals of sustainable and smart cultural tourism (CT) development, through the implementation of a series of specific operative actions. The presented research is based on an ongoing work of the EU H2020 funded project TExTOUR. The project supports eight pilots located in remote or peripheral areas of Europe and beyond to develop CT development strategies through a co-design process with stakeholders and local community, to boost social and technologically innovative, sustainable CT. The paper depicts the co-design approach addressing the principles at the heart of the project, the overall methodological framework that have been used to design the process, and finally explaining the activities. TExTOUR's approach to participation is based on inclusion and diversity, social innovation, and smart integration, and such principles have laid the foundation to design the collaborative process. The methodology presents a comprehensive approach to map local resources, understanding shared and local values, and creating detailed and hands-on actions to boost sustainable CT in marginalized areas.

Conceptual framework

Participatory processes for cultural tourism development

Participation of diverse stakeholders in decision-making have been acknowledged and promoted in urban and regional planning since the 1970s (Jamal & Camargo, 2014). Following this trend, the field of tourism has embodied the essential benefits of participation in theory and practice (Grybovych, 2012) and, in line with the Agenda 21, the involvement of local community and stakeholders alongside the authorities has become a core issue for achieving sustainability in tourism (Aranburu, Plaza, B., & Esteban, 2016). Malek and Costa (2015) stress the significance of community participation in tourism planning, considering the industry and its fragmented and heterogeneous stakeholders and the need to include diverse aspects and necessities for sustainable CT development (Cooper & Hall, 2007).

The advantages and benefits of the involvement of local community in sustainable CT have been further emphasised regarding economic, social, cultural, and environmental aspects (Iorio & Corsale, 2014). Idziak (2015) states that community engagement could lead to more balanced tourism development in terms of social and economic

changes since the community can be involved in controlling the pace and direction of its development. Furthermore, the involvement of local communities in the development of tourism processes could induce a more positive perception of tourism, possibly give rise to start-up local entrepreneurship, and strengthen collaborations and partnerships within the local community and possible with external actors (Idziak et al., 2015). Therefore, this engagement process, has been embraced in practice by tourism professionals, planners, consultants, local governments, and non-governmental organizations in some local areas (Idziak et al., 2015).

Stated the benefits of community participation, it should be noted that stakeholders should be mapped to reflect the unique group of communities relevant for the development of an area, to perform at different levels of governance, and to ensure diverse and progressive levels of commitment. (Albrecht, 2010). Although community participation in CT planning has been recommended (Bello, F. et al, 2016), the implementation faces challenges connected to the lack of efficiency in community participation (Cole, 2006).

Besides the general recommendations for tourism planning in both theory and practice, community participation has also been stressed in many EU-funded research programmes and projects, which suggested that “co-creation becomes a ‘must’ of most EU-funded projects” (de Luca et al., 2021).

Why diversity and inclusion

Including local communities by involving vulnerable groups is vital for sustainable participatory tourism development. Scheyvens & Biddulphs (2018) describe

inclusive tourism as “transformative tourism engaging marginalised groups in the production and consumption of tourism and sharing its benefits”. Therefore, diversity and inclusion involve a wide range of participants, including people with various interests, skills, and talents, and consider their benefits by overcoming the exclusionary aspects of the processes. Inclusion in tourism concerns two primary inquiries within the participatory processes: on the one hand, it asks who is included/excluded, and on the other hand, on what terms they are included (Scheyvens & Biddulph, 2018). In this way, tourism activities could address inequalities, discrimination of different groups in different places, understand the specific conditions of minorities, and challenge stereotypes and generalize histories (Gillovic & McIntosh, 2020). Marginalized groups differ in different contexts however, in a broad sense, this implies the very poor, ethnic minorities, women, differently abled people, small tourism producers and other groups who lack power and / or voice (Scheyvens & Biddulph, 2018). Inclusive tourism also has a significant role in creating opportunities for diverse marginalized groups in gaining economic benefits from tourism activities by being the beneficiaries and/or the recipients of tourism activities.

Strategies and actions in the context of TExTOUR refers and addressed both the ‘hosts’ and the ‘guests’ as equivalent and equally pivotal parts of inclusive tourism, in fact, numerous research showed that excluding local groups in decision-making could lead to development in contrast to the preferences of some groups and led to unsustainable tourism path and impacts (Idziak et al., 2015).

Insights from the practice: TExTOUR participatory co-design process

Based on the principle of inclusion and diversity explained above, the participatory process designed within TExTOUR describes a novel framework that aims at integrating and encompassing all aspects of social and technological innovation and sustainability as elements at the core of TExTOUR. The methodology involves local communities and stakeholders in the co-creation, development, and planning of the implementation of the actions; always putting the social and technological innovation and sustainable goals at the core of the process.

A four steps process

Workshop#1 Objectives and co-mapping: the first workshop of the participatory process aimed in its first activity at integrating and expanding the investigations on the current state of CT in the area, undertaken in a previous preparatory phase with experts and targeted groups, by requesting the participants to express their opinions about local heritage resources and to convey their visions, hopes, and goals for a sustainable development of the area. The second activity had the participants co-mapping the resources, both in terms of heritage and social capital, on a map. Furthermore, the heritage resources would have been assessed as:

- Recognized or fairly exploited
- Underused or unrecognized
- Overexploited or at risk

Workshop#2 Actions: Once shared visions about sustainable CT development were defined, the participants were asked to develop ideas about actions which would support such visions. Inspired by good practices in heritage-based tourism collected and provided by the authors and learning about ICT services applied to CT, the participants created a set of actions linked to the goals expressed in the previous step.

Workshop#3 Implementation: The actions were shortlisted on the base of the capacity of the pilots, their resources, and on their possibility to foster inclusivity, sustainability and social and technological innovation. The shortlisted actions were analysed and broken down into their different aspects with the help of an original tool based on the traditional Business Canvas Model (BMC). The tool was developed to expand and embrace the concepts of inclusion, ICT, social innovation, impact, and sustainability in accordance with the vision of sustainable and innovative CT of the project. The goals

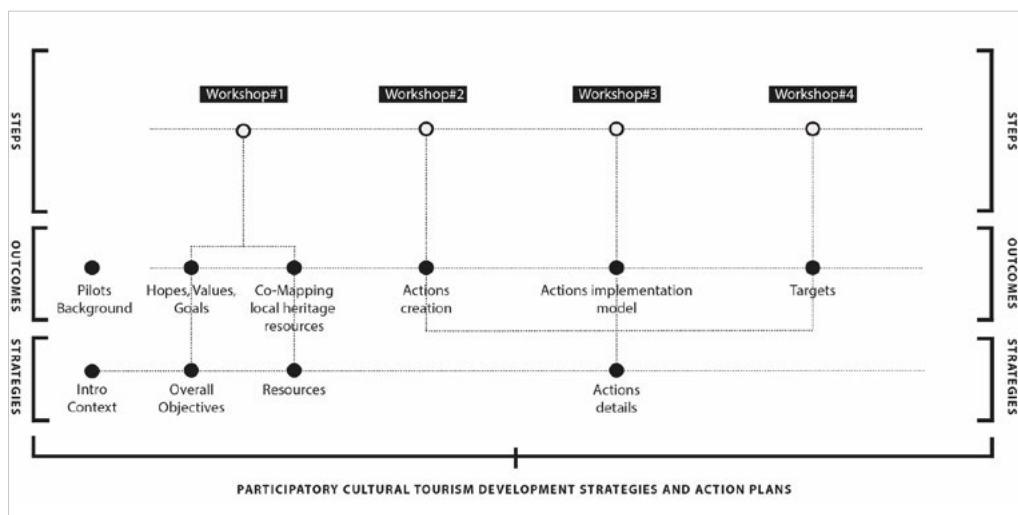


Fig. 1. Four steps of the TExTOUR participatory methodology and related outcomes.

of workshop#3 were two-fold, on the one hand, participants planned the implementation using the TExTOUR BMC to create a coherent and realistic action plan and, on the other hand, the activity aimed to trigger a further commitment from the participant stakeholders to become active forces in the implementation phase.

Workshop#4 Target: Finally, pilot coordinators identified the targets, namely expected results of each action to be achieved by the end of the project, and a selection of KPIs that would help monitor the progress made and the impact.

Outcomes

At the end of the participatory co-design process just described, each pilot submitted a strategic document called “Participatory cultural tourism development strategies and action plans” as outcome and result of the operations.

These documents were divided in two parts. The first part addressed the strategic vision that introduced to the creation and selection of the operative actions, summarizing the results of workshop#1 and reporting the objectives and goals underpinning the sustainable and smart development for the area. The second part included the action plans and the more operative part. The actions resulting from the activities undertaken between workshop#2 and workshop#4 provided information related to budget, responsibilities, partners involved and activities to be implemented, timelines, targets to be achieved, reflections on the sustainability, inclusivity, and social and technological innovation, and, finally, a selection of KPIs to monitor the implementation.

The process resulted in 24 actions built on the strategic visions for the development of smart, sustainable, and innovative CT in the areas, meaning an average of 3 actions per pilot to be implemented and monitored during the ongoing phases of the project. Out of the 24 actions, 14 included elements of ICT innovation (58% of the total actions), 16 actions included vulnerable groups in the design or in the delivery of the actions (67%) and other 4 actions (17%) targeted specific vulnerable groups as recipients of the actions.

Closing remarks

To conclude, this paper reports a new participatory methodology that aims at including stakeholders and local community, with a specific focus on vulnerable and

marginalized groups and sustainability. Such methodology has been tested by eight pilots, whose results and outcomes have been delivered as eight strategic documents titled “Participatory cultural tourism development strategies and action plans”. The eight documents contained 24 actions built on the strategic visions for the development of smart, sustainable, and innovative CT in the areas that will be implemented and monitored during the ongoing phases of the project.

Finally, the methodology created and tested in the TExTOUR project is meant to be adaptable and replicable by any remote area of Europe and beyond. This paper shows how this methodology contributes at supporting a participatory planning of CT in remote areas focusing on social and technological innovation and sustainability in each step of the process. ■

Footnotes

* Department of Architecture, Alma Mater Studiorum – University of Bologna, Bologna, Italy, dorotea.ottaviani@unibo.it.

** Department of Architecture, Alma Mater Studiorum – University of Bologna, Bologna, Italy, merve.demiroz@unibo.it.

*** Department of Architecture, Alma Mater Studiorum – University of Bologna, Bologna, Italy, claudia.deluca5@unibo.it.

Acknowledgements

This research has received funding from the European Union's Horizon 2020 under grant agreement no.101004687. The contents reflect only the authors' view, and the European Union is not liable for any use that may be made of the information contained therein.

References

Albrecht J. N. (2010), Challenges in tourism strategy implementation in peripheral destinations—The case of Stewart Island, New Zealand. *Tourism and Hospitality Planning & Development*, 7(2), p. 91–110.

Aranburu I., Plaza B., Esteban M. (2016), Sustainable cultural tourism in urban destinations: Does space matter? *Sustainability*, 8, p. 699.

Bello F. G., Carr N., Lovelock B. (2016), Community participation framework for protected area-based tourism planning. *Tourism Planning & Development*, 13(4), p. 469–485.

Cole S. (2006), Cultural tourism, community participation and empowerment. In M. K. Smith & M. Robinson (Eds.), *Cultural tourism in a changing world: Politics, participation and (re) presentation*, p. 89–103.

Cooper C., Hall C. M. (2007), *Contemporary tourism*. Routledge.

De Luca C., López-Murcia J., Conticelli E., Santangelo A., Perello M. et al. (2021), Participatory Process for Regenerating Rural Areas through Heritage-Led Plans: The RURITAGE Community-Based Methodology. *Sustainability*, 13(5212).

Gillovic B., McIntosh A. (2020), Accessibility and inclusive tourism development: Current state and future agenda. *Sustainability*, 12(22), p. 972.

Grybovych O. (2012), Designing a qualitative multi-case research study to examine participatory community tourism planning practices. In K. F. Hyde, C. Ryan, A. G. Woodside (Eds.), *Field guide to case study research in tourism, hospitality and leisure* (pp. 501–520). Emerald Group Publishing Limited.

Idziak W., Majewski J., Zmysłony P. (2015), Community participation in sustainable rural tourism experience creation: a long-term appraisal and lessons from a thematic villages project in Poland. *Journal of Sustainable Tourism*, 23(8–9), p. 1–22.

Iorio M., Corsale A. (2014), Community-based tourism and networking: Viscri, Romania. *Journal of Sustainable Tourism*, 22(2), p. 234–255.

Jamal T., Camargo B. A. (2014), Sustainable tourism, justice and an ethic of care: toward the Just Destination. *Journal of Sustainable Tourism*, 22(1), p. 11–30.

Kebete Y., Wondirad A. (2019), Visitor management and sustainable destination management nexus in Zegie Peninsula, Northern Ethiopia. *Journal of Destination Marketing & Management*, 13, p. 83–98.

Malek A., Costa C. (2015), Integrating communities into tourism planning through social innovation. *Tourism Planning & Development*, 12(3), p. 281–299.

Scheyvens R., Biddulph R. (2018), Inclusive tourism development. *Tourism Geographies*, 20(4), p. 589–609.

Inevitabilità e ricerca della 'giusta misura' del turismo. Impatti e criticità nella campagna romana, dal mare al paesaggio interno

Maria Teresa Cutrì*, Saverio Santangelo**

Abstract

Tourism is starting, at an international and national level, to resume the growth trend prior to the covid-19 pandemic. However, there remain strong doubts about its sustainability as regards the prevailing forms that have characterized it so far. The case study presented concerns a coastal area, in the municipality of Rome, partly urbanized and partly agricultural, with a strong presence of seaside tourism and significant forms of degradation of the historical and natural landscape and of the habitat as a whole. The hypothesis of the research discussed here is that in order to limit tourism impacts and improve urban environmental quality, it is first of all necessary to remove the political-cultural obstacles that have so far made territorial government problematic and unsatisfactory. Wide-area policies and local planning interventions are certainly necessary, aimed at deconcentrating flows and activities in the most critical areas and periods.

Il turismo tra pandemia e ricerca della sostenibilità

Prima della pandemia da Covid-19, nei paesi Ue il turismo valeva 10 mln di posti di lavoro e costituiva il terzo settore di attività economica. L'Europa infatti era, e verosimilmente lo è ancora (guerra russo-ucraina permettendo), la prima destinazione turistica a livello mondiale, grazie ad una grande attrattività fondata su diversi elementi, mediamente convergenti, dal patrimonio storico e culturale al paesaggio, dal clima alla qualità dei servizi. A prescindere dai valori quantitativi statisticamente rilevabili,¹ questo comporta sicuramente forti impatti su territorio, ambiente e società delle molteplici attività che al turismo concorrono, secondo forme e intensità variabili in relazione ai contesti interessati. È dunque del tutto conseguente che, sia a livello mondiale sia a livello Ue e dei suoi paesi membri, si promuova il turismo nelle sue forme più sostenibili. Come è avvenuto, ad esempio, con la dichiarazione Onu del 2017 come "Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo".

In accordo con definizioni con valenza internazionale e a carattere anche istituzionale, per turismo sostenibile qui intenderemo un "turismo che tenga pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente

e delle comunità di accoglienza" (World Tourism Organisation 2018).

L'applicazione di un approccio generale di sostenibilità del turismo ad un contesto specifico è qui assunta come "giusta misura" da perseguire in sede di pianificazione territoriale, sia di settore che correlata con quella generale. Questa giusta misura va ricercata tra, da una parte, la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse in gioco, nonché delle esigenze delle comunità di accoglienza (anche future), e, dall'altra, l'"inevitabilità" economica e socio-culturale del turismo, e quindi la necessità di governarne le forme più impattanti. L'ipotesi di lavoro, la "sfida" rispetto alla "normale" ripresa del *trend* post pandemia cui stiamo assistendo, è che si possa incidere sulle dinamiche d'uso turistico dei territori attraverso una più adeguata capacità di governo e pianificazione locale, meglio se supportata da opportune politiche di area vasta; entrambe comprensive anche di possibili ampliamenti dell'offerta territoriale in chiave turistica, di "nuove mete", se questo permette di alleggerire le pressioni d'uso nelle aree oggi più attrattive e, per questo, più critiche. Nel presente contributo, limitato a presentare parte del lavoro che si sta portando avanti in una ricerca più ampia,² ci riferiremo in prevalenza a turismo balneare e *loisir*, nella campagna romana a sud di Roma, in un'area di costa ad usi turistici intensi e nel suo

immediato entroterra, caratterizzati inoltre da livelli elevati di urbanizzazione.

Impatti di turismo e loisir nel paesaggio storico e naturale nella Città metropolitana di Roma

Il contesto territoriale oggetto di studio interessa una macroarea a sud di Roma, nella Città metropolitana, compresa tra la riserva naturale statale del litorale Romano e il Boschetto di Torre Astura, lungo la costa tirrenica, e, verso il territorio interno, l'apparato vulcanico dei colli Albani e il parco regionale dei Castelli Romani. Il fiume Astura segna (a sud) il limite con l'Agro Pontino. All'interno di questa macroarea, che ricade in quello che fu il *Latium Vetus*, è individuata un'area più piccola (nella logica della ricerca, un'area "pilota"), considerata rispetto a centri urbani, assi viari, aree naturali e siti storico-archeologici, situata lungo la strada SP-101-A, da Albano Laziale a Torvaianica, frazione del comune di Pomezia, procedendo dall'interno verso la costa.

Dai colli Albani al mare la forma del territorio, il sistema orografico e la qualità del suolo hanno favorito, già nel corso dell'antichità e fino alle bonifiche degli anni Trenta del Novecento, sia l'insediamento sparso, come ville di campagna e di costa, sia la nascita di centri urbani in posizioni fortificate per caratteri naturali propri. Luoghi di approdo e vacanza, intesa come *otium* (quella cura di sé che passava per la contemplazione e lo studio), spesso coincidenti con la definizione del *Locus Amoenus*, collocati nel "bel paesaggio", dove era possibile raggiungere una perfetta armonia tra uomo e natura.

Il paesaggio attuale è definito da un mosaico di parti di varia natura e carattere. Di quei luoghi ideali e ameni, di quei "bei paesaggi", e di quel patrimonio ambientale, storico ed archeologico restano solo alcuni brani; il resto, quando non è paesaggio agrario o paesaggio sottoposto a tutela, è stato cancellato da decenni di diffusa edificazione, sulla costa e lungo gli assi stradali in particolare, a tratti intensa, e con regole urbanistiche disattese (nei casi in cui regole esistevano).

Si tratta di un territorio caratterizzato da dinamiche insediative molto differenti, che coprono un lungo arco temporale a partire dalle volontà di sanificazione e sviluppo agrario dell'agro romano e pontino intraprese da Pio VI. Dinamiche che troveranno un importante sviluppo nel ventennio fascista, dove ad una maggiore efficacia della tecnica e dell'ingegneria (infrastrutturale, di bonifica integrale, ecc.), si affiancheranno, anche nel segno di una avanzata cultura

moderna europea e statunitense, ideologie antiurbane e la promozione di insediamenti diffusi a bassa densità.³

Oltre alla bonifica e alle città di fondazione come Pomezia, vengono definite le zone di espansione residenziale dei Castelli Romani, tra cui le aree intorno ad Albano Laziale-Pavona, e le zone turistiche a mare (e nel 1937 viene costruito l'aeroporto di Pratica di Mare, in parte sulle dune di Campo Ascolano). Nel secondo dopoguerra, dalla metà degli anni Cinquanta, si intensifica l'edificazione sulla costa (lottizzazioni per vacanza/"seconde case", più o meno regolari o abusive) oltre alle aree industriali di Pomezia e Albano Laziale.

Governo del territorio nel Latium Vetus e orientamenti normativi recenti nel settore turismo

Prima del turismo balneare e del *loisir* contemporanei, quindi, potremmo dire che nell'area la stessa urbanizzazione residenziale del secondo Novecento sia stata un sottoprodotto territoriale ad alto impatto degli usi ricreativi e turistici maturati tra le due guerre, e, più tardi, anche economico-produttivi: almeno in parte questa urbanizzazione è stata indotta dal riconoscimento di valore e conseguente primo uso ricreativo di quei territori, già nella storia a poi nel Novecento. Altra cosa, dopo, sono stati, da una parte, l'abusivismo edilizio e, dall'altra, l'urbanizzazione sparsa a bassa densità: in larga misura l'esito frequente di carenze di governo urbanistico del territorio. È una questione per certi versi riportabile ai potenziali effetti urbanizzanti del turismo (Clavé and Wilson 2017), a cui la ricerca in corso proverà a dare successive risposte.

Per quanto detto, allora, la non sostenibilità del turismo, soprattutto balneare e di *loisir*, nell'area di studio è questione certamente complessa. Qui, in breve, può essere ridotta ai seguenti punti: i) concentrazione spazio-temporale non sostenibile delle pressioni turistiche in alcune parti (con forte impatto ambientale soprattutto sul litorale, e criticità nella gestione urbana, ordinaria e stagionale; ii) degrado diffuso del paesaggio storico-culturale e naturale residuo e dell'ambiente in molte parti dell'area (in parte anche nell'entroterra), a rischio di aggravamento ulteriore; iii) necessità di politiche di area vasta e interventi di pianificazione locale, di settore e generale, finalizzati alla progressiva deconcentrazione di flussi e attività turistiche nelle aree e nei periodi più critici, utile su più fronti: riduzione delle pressioni antropiche nelle parti critiche, riqualificazione dell'urbano e

del paesaggio storico-culturale e naturale residuo, potenziale valorizzazione turistica anche dell'entroterra; obiettivi tra loro reciprocamente necessari.

Per quanto riguarda la pianificazione locale, verosimilmente, oggi sconta le stesse difficoltà che in passato hanno impedito una corretta e lungimirante gestione locale urbanistica e del paesaggio, cui si è fatto cenno.

Per quanto riguarda le politiche di area vasta/regionali, sembrano scontare una lettura dei territori segnata da impostazioni ancora attente al consolidato e al breve periodo, perché su basi ancora strettamente economiciste. La legge regionale Lazio 8/2022,⁴ per citare un provvedimento recente, prefigura ambiti di intervento (ambiti turistici di destinazione) che rispettano sì determinate caratteristiche dei territori e superano le appartenenze amministrative, ma non promuovono la previsione di scenari complementari con maggiore integrazione tra ambiti diversi e una più sostenibile distribuzione dell'offerta turistica.

Un nodo centrale e rappresentativo della questione sembrerebbe, allora, essere il dilemma valorizzazione/sostenibilità; dove, finora, la logica prevalente ha considerato i luoghi come "prodotto" e giustificato quella valorizzazione immobiliare e finanziaria che ha depauperato i territori delle stesse caratteristiche ambientali, paesaggistiche, culturali, ecc., che erano state le ragioni della loro "attrattività" (e che in parte ancora lo sono). Al riguardo è sufficientemente chiara, all'interno del Ptp Lazio, la precisazione sui termini della valorizzazione paesaggistica: "[...] permette in questo modo di evitare l'insorgere di ambiguità e/o confusioni tra azioni e metodi mirate al miglioramento della risorsa [...] rispetto a operazioni di valorizzazione improntate principalmente all'aumento della redditività di un bene o di un territorio, che in alcuni casi possono portare fenomeni di detrimento – più o meno intenso – proprio della risorsa paesaggistica e culturale oggetto della valorizzazione" (Regione Lazio, Mibact 2021). Anche questo aspetto è oggetto di approfondimento nel prosieguo della ricerca. ■

Note

* Centro Studi sul moderno, mariateresa.cutri@gmail.com.

** Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, saverio.santangelo@uniroma1.it.

1 Una stima degli arrivi può essere compresa tra 431 mln nel 2013 (Lelonek Husting 2015), e 607,6 mln nel 2015 (Mibact 2017).

2 Ricerca di Ateneo: "Territorio, economia, ambiente: politiche, piani e programmi per un turismo costiero sostenibile e condiviso nei paesi Ue del Mediterraneo".

3 "[...] noi pensiamo che l'espansione della Città non debba più avvenire esclusivamente alla periferia, ingrossando sempre più questa massa amorfa fino al soffocamento del centro. [...] Treni e tranvie elettriche celeri, in sede propria, e autostrade ci possono condurre in 20 minuti al Mare da Anzio a Fregene [...] e ai Colli, da Velletri a Frascati, e più a Nord, fino a Tivoli. [...] L'avvento dell'*orario unico* nella vita della Capitale, faciliterà, obbligherà addirittura la residenza lontana" (Cfr. Piccinato 1929; Zevi Occhipinti 2016).

4 Regione Lazio, Legge 8/2022, Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13 (Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche) e successive modifiche.

Riferimenti

Clavé S. A., Wilson J. (2017), "The evolution of coastal tourism destinations: a path plasticity perspective on tourism urbanisation", *Journal of Sustainable Tourism*.

Lelonek Husting I. (2015), *EU actions on sustainable tourism and funding for tourism 2014-2020*, European Commission.

Mibact (2017), *Piano strategico del turismo*.

Piccinato L. (1929), "Programma urbanistico di Roma, 1929", in S. Zevi, G. Occhipinti (2016), *Idee e Piani per il territorio romano*, Gangemi Editore, p. 129.

Regione Lazio, Mibact (2021), *Linee guida per la valorizzazione del paesaggio*, Ptp, p. 5.

World Tourism Organisation (2018), *A policy brief from the Policy Learning Platform on environment and resource efficiency*.

La riforma urbanistica e una nuova legge di principi per il governo del territorio

Visita il sito web del Congresso:
www.inucongressorur2022.com

DANA

di Gosia Turzeniecka, 2008



*Gosia Turzeniecka nasce a Opoczno (Polonia). Dopo aver conseguito la maturità artistica a Łódź, si stabilisce in Italia dove si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, specializzandosi nella tecnica ad acquerello e china su carta. Fa parte del circuito artistico torinese rappresentato dalla galleria 41artecontemporanea. Partecipa alle più importanti fiere d'arte e a diverse gallerie in Europa, entrando in prestigiose collezioni private di arte contemporanea. La sua capacità nel cogliere e sintetizzare con immediatezza elementi della vita quotidiana e della natura la porta a partecipare ad eventi performativi e a collaborare con il mondo del teatro, danza e musica. Tiene workshop e laboratori di pittura incentrandosi sulla tecnica della pittura dal vivo. Partecipa a diverse residenze artistiche, tra cui Casa Casorati a Pavarolo. Per l'editore Einaudi illustra le copertine di testi letterari.
www.gosiaturzeniecka.com*

